ANNO XLI — TORINO, *Sabato 5 Gennaio 1907* — NUM. 5

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] e alla Libreria Roma [illegible], Via [illegible] angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(*Conto corrente colla Posta*).

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiame* (dopo la firma del gerente), L. 3 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(*Conto corrente colla Posta*).

Mali e dolori dell'emigrazione.

Pasquale Villari pubblica nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un diligente studio sulle conseguenze dell'emigrazione in Italia. E' questo un problema estremamente grave. Dopo un breve periodo di avversione, l'esodo delle centinaia di migliaia di nostri connazionali è stato benedetto come una fonte di benessere e di milioni per i rimasti. Ora incomincia a richiamare su di sè l'attenzione anche la faccia oscura del problema: ora si incomincia a dubitare se solo un torrente d'oro corrisponda a quell'incessante onda umana che dalla penisola si riversa nelle terre transoceaniche, o se piuttosto, commiste colle centinaia di milioni che annualmente gli emigranti rimettono dall'estero, non vi siano delle cause di iattura e di decadenza per la madre patria. E' su questo lato tenebroso e tragico dell'immane fenomeno dell'emigrazione italiana che s'è soffermata l'acuta e penetrante indagine di Pasquale Villari. Crediamo di far cosa buona riassumendo le investigazioni e le conclusioni dell'eminente storico.

L'emigrazione italiana si svolge con un crescendo che impressiona. Quasi inosservata quando si costituì il Regno d'Italia, aveva nel 1876 superato i 100,000 emigranti, che, dopo un decennio, erano saliti a 200,000, e, dopo un secondo decennio, a 300,000. Nel 1903 si era saliti a 500,000, e parve una cifra enorme. Pure nel 1905 la statistica dava 726,000 emigranti: e nel 1906 l'aumento è continuato. E' evidente che si è incamminati verso il milione annuo di emigranti: ogni anno una regione come la Liguria o le Marche che in massa abbandonano la patria!

Quando in alcune provincie del Mezzogiorno, come la Basilicata e la Calabria, alcuni paesi si vuotavano di tutta la popolazione valida, e l'emigrazione diveniva un esodo, e cominciò a riuscire impossibile la cultura dei campi, che bisognava abbandonare o mettere a pascolo, allora si manifestò un certo sgomento. Unico conforto, per alcuni almeno, pareva che fosse il dire: sono fenomeni che avvengono solo nel Mezzogiorno, sono conseguenze della questione meridionale. Nel settentrione invece l'emigrazione non assume questo carattere morboso; essa rimane normale e benefica, è una manifestazione naturale delle forze esuberanti del Paese.

Il Villari s'incarica di scalzar le basi di questa troppo ottimistica consolazione. Egli ha studiato alcuni distretti caratteristici dell'emigrazione nell'Alta Italia, e le conclusioni a cui giunge sono contristanti: è accresciuto il benessere economico della popolazione, ma la sua fibra fisica e morale è entrata in pieno decadimento.

La regione studiata è il Veneto: più particolarmente, le provincie di Belluno e di Udine, due centri emigratori di prim'ordine. Da Udine, sopra una popolazione di oltre 600 mila abitanti, emigrano ogni anno oltre 60 mila individui: da Belluno, su 200,000 persone, ne emigrano 20 mila. Tutta questa gente, che si dirige in gran maggioranza agli Stati Uniti, lavora e guadagna molto all'estero. Si calcola che siano 10 milioni che gli emigranti mandano ogni anno in provincia di Belluno, e 20 milioni in provincia di Udine.

Gli effetti di questa benefica pioggia d'oro sono visibili al primo colpo d'occhio. Il paesaggio appare diviso in tante piccole proprietà, su ciascuna delle quali sorge una piccola e linda casetta. I salari sono raddoppiati, ed anche triplicati. Il vitto è assai migliorato. La terra è rincarita, costa due o tre volte più che in passato, ed è diventata difficile da comperare. Tanto che è sorta nella regione un'industria nuova. Si comprano delle grandi tenute, e, divise poi in piccoli lotti, si vendono, facendovi lauti guadagni, agli emigrati che tornano dall'America. Uno dei più terribili ed antichi flagelli locali — la pellagra — s'è andata attenuando, fino a sparire quasi completamente: da 15,62 pellagrosi per 1000 abitanti che si avevano nel 1881, si è discesi a 3.58 nel 1898.

Ma purtroppo la medaglia ha il suo rovescio, e il Villari mette coraggiosamente il dito sulla piaga. In quelle contrade ora imperversa in modo allarmante l'alcoolismo. Pullulano dovunque spacci di vino e di liquori, frequentatissimi dalla popolazione. Le donne del contado entrano nell'osteria, chiedono un quinto di litro di acquavite, vi inzuppano il pane, e lo bevono come il caffè e latte. Una sola Ditta di Agordo vende una botte di acquavite al giorno. In un anno un Comune di 4000 abitanti consumò per 30 mila lire di liquori. Nella provincia di Belluno in un anno il consumo dell'acquavite è cresciuto di mille ettolitri.

Le conseguenze di questo enorme abuso di bevande fermentate sono gravissime. La pellagra, col miglioramento del vitto e coll'esclusione del mais guasto è in diminuzione; ma sono in ascensione paurosa la tisi e la pazzia alcoolica. La media dei pazzi alcoolici nel piccolo Manicomio di Feltre, che era stata di 1 nel quinquennio 1881-85, era salita a 5 nel quinquennio 1901-05; al 1.o settembre 1906 si era già ad 8. La spesa dei pazzi a carico della provincia, che nel 1868 era di L. 19,017, è salita a 81,924 nel 1905, a 160,000 nel 1906, e per il 1907 furono stanziate 200,000 lire.

Un male terribile, l'avaria, prima quasi completamente ignoto nella regione, è comparso, s'è diffuso, è diventato comune: mentre prima erano circondati dal dispregio e dalla vergogna gli individui che ne erano infetti, oggi non se ne fa più caso da nessuno. L'importazione di questa lue dall'estero per il tramite degli emigranti che rimpatriano è incontrastabile.

Finalmente la percentuale dei riformati ai Consigli di leva è cresciuta in modo inquietante. Fino a tutto il 1902 (classe del 1882) la media dei riformati era bassissima, inferiore al 15 0/0. Nel triennio 1903-05 era invece salita al 23 0/0.

Non ultimo fattore di questo deperimento della razza è il lavoro duro e penoso a cui sono costrette le donne nei campi. L'agricoltura è spinta avanti quasi esclusivamente da braccia muliebri, essendo il fiore della mano d'opera maschile all'estero. Questo strapazzo continuo logora, stronca, sfinisce la donna; donne cui si darebbero 45 o 50 anni ne hanno appena 30. Non è da stupirsi che i figli che nascono da queste madri siano di generazione in generazione più gracili, di più debole complessione, più facile preda dei mille mali che stanno all'agguato della vita umana.

La grande facilità con cui l'individuo sa di potersi trasferire a migliaia di chilometri di distanza contribuisce potentemente a rendere vieppiù deboli i vincoli famigliari, e ad accrescere fortemente le nascite illegittime. Vi sono emigrati che hanno sulle due rive dell'Atlantico due famiglie. Ne parlano come di cosa semplicissima, sotto l'aspetto puramente pratico, senza punto fermarsi sul lato morale della questione. E ciò senza tener conto dell'argomento doloroso dell'emigrazione delle fanciulle inferiori ai venti anni, che a centinaia vanno nelle officine della Germania e della Svizzera, abbandonate a se stesse, facili vittime del vizio.

Questa la sinistra coorte dei mali che semina l'emigrazione nei suoi centri di partenza, anche se sono situati nell'Alta Italia, e perciò sottratti a quell'ambiente di povertà cronica e di depressione irrimediabile che costituiscono le drammatiche premesse della questione meridionale.

Come porre riparo a questi maligni elementi di sfacelo fisico e morale che l'emigrazione, nonostante, anzi in gran parte precisamente a causa dei suoi vantaggi economici, trae con sè?

« Noi non possiamo e non dobbiamo — risponde il Villari — impedire la emigrazione. Se potessimo, non riusciremmo ad altro che ad aumentare i mali che la producono. Dobbiamo cercare invece di aumentare, consolidare i vantaggi che essa porta; scemare i danni che essa produce. Ma dobbiamo sopra tutto cercare di sopprimere i mali che sono causa della emigrazione. Il Plunkett afferma che essa « è il principale sintomo di un abbassamento della vitalità nazionale. Per indurre la popolazione a restare a casa, dobbiamo — egli dice — metterla in grado di potere, volendo, partire in migliori condizioni; dobbiamo, cioè, formare una vita nazionale sana e decente. » Ed io aggiungo che in Italia noi dobbiamo prendere esempio e ricevere ammaestramento anche da ciò che succede a casa nostra. Osserviamo quali sono le conseguenze del progresso che l'agricoltura ha fatto nel Veneto, in alcune terre di pianura. Citerò ad esempio la provincia di Treviso, che confina con quella di Belluno. Ebbene, in provincia di Treviso l'emigrazione permanente è scomparsa, la temporanea è andata diminuendo. Non c'indica tutto questo quale è la via che dobbiamo seguire? E non è la lezione confermata mirabilmente dall'esempio che ci dà la Germania, la quale, col suo grande progresso industriale, ha visto rapidamente scemare la sua numerosa emigrazione negli Stati Uniti? E non è confermato ancora dall'esempio dell'Irlanda, la quale, iniziando la sua trasformazione agraria, ha visto che comincia a scemare la sua spaventosa emigrazione d'una volta? Il rimedio non sta certo nel mettere ostacoli all'emigrazione, ma invece nel promuovere il benessere del paese, lasciando progredire la sola emigrazione sana, che espande la cultura nazionale, non quella di moltitudini affamate che cercano pane. »

Il disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Fra gli onorevoli Gianturco e Massimini è stato concordato, in linea di massima, il disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche, che, salvo l'approvazione del Consiglio dei ministri, sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Si assicura che il progetto di legge, togliendo le contraddizioni esistenti fra il Codice civile e le leggi in vigore, estenderebbe considerevolmente le categorie delle acque. Il disegno di legge vorrebbe conciliare la corrente che sostiene la nazionalizzazione degli impianti idraulici, che ha nel Nitti il più autorevole e valido sostenitore, con quella che sostiene invece che miglior sistema sia quello di lasciar fare alla libera iniziativa dei capitalisti privati, tenendosi in una via intermedia, ammettendo, cioè, la possibilità di impianti nazionalizzati, ma rimandando però a leggi speciali la risoluzione di ogni questione concreta.

La Commissione per la tomba ad Umberto I al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Tribuna* dice che il ministro della pubblica istruzione, per dirigere l'esecuzione della tomba artistica di Umberto I al Pantheon, secondo i disegni preparati dall'architetto Sacconi, e che sarà fatta a spese di re Vittorio Emanuele III, ha nominato una Commissione. Ne fanno parte il senatore Monteverde, gli architetti D'Andrade, ing. Beinghi, Cirilli e Bazzani.

Per una riforma delle tasse pei consumi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, ore 22.

So che in questi giorni hanno luogo colloqui molto frequenti fra Massimini e Majorana e che scopo di questi colloqui è di preparare una riforma delle tasse sui consumi. Già sapete che Massimini ha ricostituito e completato la Commissione tecnica che si occupa della materia. Intenzione del ministro sarebbe di presentare alla Camera una buona riforma tributaria; dal momento che questa non si può applicare al petrolio, come era in principio stabilito, si applicherà al dazio consumo, che è non meno interessante. Vi ho detto ieri che della riduzione del dazio sul petrolio non è più il caso di occuparsi per ora; se si trattasse di mettersi d'accordo con la sola Russia, la cosa non presenterebbe difficoltà insormontabili, ma bisogna intendersi anche con gli Stati Uniti, i quali hanno diritto alla clausola della nazione più favorita. Riducendo il dazio sui petroli, ne approfitterebbe più il mercato americano che quello russo. D'altronde l'Italia non può accettare le proposte della Russia senza violare i suoi impegni contrattuali con l'America. Nell'affare del petrolio c'è un vizio d'origine. Le nostre tariffe non fanno differenza fra petrolio russo e petrolio americano, mentre in realtà sono due prodotti che dovrebbero essere trattati l'uno diversamente dall'altro. Per trovare una soluzione adeguata allo scopo che si vuol conseguire occorrerà rivedere tutta la nostra legislazione doganale, e ciò non può farsi così su due piedi. Dunque, dal momento che urge proporre uno sgravio, si penserà ai dazi sui consumi che sono più a portata di mano dei petroli.

Il Sultano irritato dal discorso di Tittoni

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, ore 22.

Come ogni medaglia ha il suo rovescio, così non c'è da meravigliarsi se, dopo tante lodi al discorso pronunciato recentemente dall'on. Tittoni alla Camera, cominciano ora a farsi sentire qua e là critiche più o meno fondate. All'estero le prime critiche sono apparse a Londra, e precisamente sul *Times*, il quale ha fatto tre appunti alle dichiarazioni relative agli affari balcanici. L'onorevole Tittoni, come ricorderete, dichiarò che nei colloqui tra lui ed il conte Goluchowski era stato stabilito che, quando non fosse più possibile di mantenere lo *statu quo* nella penisola balcanica, si dovesse risolvere il problema secondando le autonomie locali in base al principio della nazionalità. Il primo appunto fatto dal *Times* è identico a quello che io pure feci il giorno stesso del discorso, che, cioè, non è possibile applicare il principio di nazionalità alla Macedonia, nella quale le varie nazionalità sono talmente intrecciate e confuse da non sapersi a quale dare il predominio. Il *Times* va poi oltre nella critica, e soggiunge che la dichiarazione del nostro ministro degli esteri è destinata, anzichè a calmare, ad accendere gli animi ed a rendere sempre più insostenibile lo *statu quo*. Se la penisola balcanica in genere e la Macedonia in ispecie sono in continua agitazione, se le bande greche e le bande bulgare scorrazzano per il disgraziato paese, è perchè le varie nazioni aspirano alla successione della Turchia precisamente in nome del principio della nazionalità. Ora, il dire che l'Austria-Ungheria e l'Italia sono d'accordo a far prevalere il principio della nazionalità, a giudizio del *Times*, equivale ad eccitare bulgari, serbi e greci e rendere impossibile il mantenimento dello *statu quo* e a suscitare per ciò nuovi e più gravi disordini con la complicità degli stessi Governi balcanici.

Il terzo punto del *Times* è poi ancora più grave in quanto che esso nega che ci sia completo accordo tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sul delicatissimo argomento. Il *Times* afferma infatti che, mentre l'on. Tittoni parla dei Balcani, comprendendovi espressamente la Macedonia, il Governo austro-ungarico ha limitato alla sola Albania l'accordo tra l'Italia e l'Austria-Ungheria per il caso in cui lo *statu quo* non possa essere più mantenuto. Per provare questa sua affermazione l'autorevole giornale cita il discorso che il barone Burian fece a nome del ministro degli affari esteri austro-ungarico, barone di Aerenthal, alle Delegazioni ungheresi. Il barone Burian disse infatti che l'Italia e l'Austria si erano messe d'accordo per mantenere lo *statu quo* in Albania e, qualora questo non possa più essere mantenuto, per secondare l'autonomia dell'Albania in base al principio di nazionalità. Il portavoce del ministro di Austria-Ungheria tace della Macedonia, volendo escluderla in base al principio *inclusio unius est exclusio alterius*. Dal suo canto l'on. Tittoni, interrogato in questi giorni privatamente, ha confermato le dichiarazioni fatte alla Camera, cioè che la Macedonia è inclusa nell'accordo. Chi ha ragione? Alla riapertura della Camera, qualcuno solleverà l'importantissima questione.

Intanto si hanno notizie dell'effetto che ha prodotto il discorso dell'on. Tittoni nell'animo del Sultano a Costantinopoli. Queste notizie le ho oggi avute dall'ex-ministro on. De Marinis. Sapendo che terrà domani all'Università popolare di Milano una conferenza sulla penisola balcanica, ho voluto chiedergli cosa dirà di nuovo e così ho saputo quanto segue: Il Sultano ebbe dal discorso dell'on. Tittoni una cattivissima impressione appunto per la dichiarazione sopra commentata. Al pari, anzi molto più del *Times*, il Sultano ritiene che la dichiarazione del nostro ministro contenesse un'eccitazione alla ribellione dei popoli balcanici soggetti alla Turchia, nè può certamente avergli fatto buona impressione la dichiarazione che l'Austria-Ungheria e l'Italia favoriranno l'emancipazione degli albanesi e dei macedoni dal dominio turco. Secondo le informazioni dell'on. De Marinis, il Sultano è irritato fortemente contro l'on. Tittoni ed avrebbe perciò respinto in questi giorni alcune proposte del generale De Giorgis, fra le quali quella dell'incorporamento di soldati turchi nella gendarmeria comandata dal De Giorgis. Nella sua conferenza l'on. De Marinis racconterà inoltre (anche questa è una notizia inedita) che l'Inghilterra, preoccupata del miserevole risultato dell'applicazione delle riforme e della tristissima situazione finanziaria in Macedonia, ha preso in questi giorni l'iniziativa di una notevole estensione delle riforme. L'attuale ministro degli affari esteri d'Inghilterra, sir Gray, che si occupa degli affari balcanici con molto maggior interessamento del suo predecessore, sostiene che tutte le riforme faranno fiasco se non si riforma la giustizia, fondamento di ogni Stato. Fino a quando la giustizia sarà amministrata da giudici venali, non sarà possibile trarre alcun frutto da qualsiasi riforma finanziaria e di polizia. Auguriamoci che l'iniziativa dell'Inghilterra sia secondata dalle altre grandi Potenze e segnatamente dall'Italia, la quale in questa occasione potrebbe fare un notevole passo in avanti nella via che deve condurci alla mèta delle nostre pacifiche aspirazioni.

C.

Perchè Naldi non fu interrogato?

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Nei giorni passati si è affermato da alcuni giornali che Naldi, in seguito alle rivelazioni fatte, fosse stato interrogato da un giudice del Tribunale di Volterra. Ora, da fonte molto attendibile vengo informato che questo interrogatorio, che pur sarebbe prescritto dall'art. 590 del C. P. P., non ebbe luogo. E' proprio il caso di domandarsi: Perchè?

Se poi è anche vero ciò che si dice che il procuratore generale di Bologna abbia già manifestato il suo proposito di non far nulla, bisogna convenire che l'atteggiamento della Magistratura bolognese in tutta questa faccenda è, per lo meno, molto strano e si presta ai più severi commenti.

Una nota dell'*Osservatore* sui documenti di Nunziatura

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente Nota: « Si afferma che il Governo francese pubblicherà parte dei documenti sequestrati nella residenza della Nunziatura di Parigi l'11 dicembre u. s. e riguardanti alcuni personaggi. La Santa Sede dichiara che essa fin d'ora declina ogni responsabilità per tale pubblicazione, lasciando alle persone che si credessero lese di valersi dei mezzi che giudicano opportuni a tutela dei propri diritti. E' da notarsi che all'atto di sequestro non fu fatto alcun inventario dei documenti asportati. »

Il *Corriere d'Italia*, commentando la nota dell'*Osservatore Romano*, scrive: « La notizia di questa pubblicazione produce pessima impressione anche fuori dei cattolici. Si nota che questo nuovo fatto aggrava il precedente del sequestro che pur fu severamente giudicato in molti circoli politici di vario colore. D'altra parte è facile comprendere quale valore reale abbiano documenti pubblicati in parte o anche in tutto, ma separati dal loro intero incartamento. Infine si osserva che il non aver i sequestranti redatto alcun catalogo delle carte sequestrate a monsignor Montagnini, toglie ogni valore alla posteriore dichiarazione che quelle pubblicate appartengano all'archivio della Nunziatura. Evidentemente il Governo francese ha perduto ogni serenità di vedute e di giudizio se agli errori commessi per malanimo aggiunge questo per lamentevole ingenuità. »

Stasera l'*Osservatore Romano* reca che da New York è giunta comunicazione di un importantissimo documento concernente una protesta delle organizzazioni dei vescovi e sacerdoti e laici e del Comitato dei dirigenti la Società diffusiva della Chiesa cattolica negli Stati Uniti d'America, contro la persecuzione cui in Francia è fatta segno la Chiesa. Nella protesta, fra l'altro, è detto: « Reputiamo che se passa insulto questo grande ladrocinio nazionale, più non rimarrà guarentigia alcuna alla irrevocabilità dei diritti di proprietà delle Chiese cristiane in qualsiasi paese contro l'avidità e la rapacità dei pubblici predoni. Condanniamo l'atto odioso compiuto con il sequestro dei documenti e delle carte private del segretario della Nunziatura papale a Parigi e l'obbrobrioso oltraggio fatto alla persona del rappresentante del Sovrano Pontefice con l'arrestarlo e l'espellerlo forzatamente dal territorio francese ».

L'*Osservatore Romano*, nel suo articolo di fondo, si occupa anche della recente circolare massonica sull'anticlericalismo e, fra l'altro, dice: « Non è una forma d'odio il gesto ultimo massonico; esso è maturato pensatamente e a non renderlo per sempre innocuo lavorano coloro i quali accumulano argomenti per convincere sè e le masse che la questione della condizione giuridica della Chiesa e del Papa in Italia di fronte allo Stato sia finita per sempre. Noi delle circolari massoniche facciamo conto e non le cestiniamo, come si fa di uno stampato o di un manoscritto qualunque. In esse noi leggiamo un pensiero costante, un pensiero che non va trascurato e che è un ammaestramento per tenere gli occhi aperti, e se con ciò rendiamo anche un servizio alla patria e a qualche altra istituzione, è per merito dell'entità di quella questione che il liberalismo si ostina a boicottare ».

Perchè il Papa non vuol abolire il "non expedit".

Roma, 4, ore 10.

Ho chiesto ad un Padre gesuita, professore dell'Università Gregoriana, perchè il Papa non si decide ufficialmente ad abolire il *non expedit* ora che l'atteggiamento generale dei cattolici tende alle urne politiche. Egli mi ha risposto: « La Santa Sede non vuole un nucleo potente di cattolici alla Camera, come non ne vuole nei Consigli comunali e provinciali, per timore di un risveglio anticlericale. Ecco perchè con molto stento ha accordato il concorso del Clero alla elezione del Mauri, ecco perchè, per bocca del cardinale Baccilieri, osteggia la candidatura Montresor in quel di Verona..... Il Papa è contento dello *statu quo* in Italia, e lo stesso Governo approva la condotta riservata e prudente del Papa. Giolitti, e chi per lui, si troverebbero in ben grave imbarazzo se avessero di fronte un nucleo di cattolici compatto alla Camera....

— E allora!

— La tattica della Santa Sede è questa. I cattolici, nelle elezioni politiche, appoggino i candidati conservatori, quelli cioè che non si mostrano mangiapreti, o atei sfacciatamente, sopratutto socialisti.....

— Dunque c'è una tendenza al conservatorismo in Italia?

— Senza dubbio.

Il dotto gesuita mi riferiva quest'aneddoto recente a prova della sua tesi. Non molto tempo addietro, per una festa domestica si trovarono riuniti Antonio Di Rudinì e monsignor Grabiski, prefetto del Cerimoniale, e quindi della Corte pontificia. I due uomini vennero facilmente tra loro a discutere di politica. Rudinì si espresse in questi termini, per dimostrare al suo illustre interlocutore quanto le cose in Italia fossero mutate rispetto alla Chiesa.

— Veda, monsignore, nessuno oggi dei deputati che ha un po' di sale in testa, oserebbe proporre in Parlamento leggi odiose alla Chiesa e al Culto: se lo facesse non riuscirebbe a raccogliere che una minoranza di voti ridicola.... Si contenti quindi la Chiesa di appoggiare i conservatori monarchici e liberali schietti, e non chieda di più.....

Ma la Santa Sede, prima dell'on. Di Rudinì ha capito la posizione sua in Italia, e non chiede di meglio per paura di trovarsi poi a peggiori passi.

Zeta.

Intorno alla traslazione della salma di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che nessuna misura è ancora stata presa in Vaticano per il trasporto della salma di Leone XIII da San Pietro a San Giovanni in Laterano. Solo dopo terminati i lavori per la tomba definitiva di Leone XIII si penserà alla cerimonia. Il *Giornale d'Italia* dice che i lavori saranno compiuti per i primi di febbraio.

La discussione sul contratto-regolamento della gente di mare a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22:

Questa sera nella sala maggiore della Camera federale degli impiegati civili ebbe luogo un'adunanza alla quale parteciparono, per invito del Comitato della Federazione dei lavoratori del mare, diversi capitani marittimi, macchinisti di bordo, rappresentanti dei giornali cittadini e corrispondenti dei giornali di fuori, nonchè una numerosa rappresentanza dei marinai scioperanti, allo scopo di ascoltare alcuni schiarimenti in merito agli articoli del contratto-regolamento presentato che provocarono maggior discussioni sui giornali d'Italia. Il capitano Giuseppe Giulietti parlò a nome della Federazione illustrando i varii articoli del contratto-regolamento. Lasciando da parte quanto ebbe a dire circa il vitto e le altre questioni di importanza relativamente secondaria, vi accennerò soltanto a quanto Giulietti disse riguardo alla disciplina di bordo, sulla quale convergero le maggiori critiche.

Egli disse, anzitutto, che il contratto degli armatori, come viene presentato ai marinai attualmente, non si può dire contratto bilaterale perchè è fatto contrariamente a quanto prescrive lo stesso Codice di commercio, riservandosi gli armatori la facoltà di sbarcare una parte dell'equipaggio anche durante il periodo dell'arrolamento. Essendo un contratto bilaterale questo non si può spiegare: come mai gli avversari non debbano riconoscere il diritto di sbarco anche ai marinai.

Accennando poi alle disposizioni speciali del personale di macchina in caso di malattia, il capitano Giulietti osserva come il lavoro sia eccessivamente gravoso e come non sia giusto pretendere che il fochista dopo quattro o cinque ore di lavoro debba sostituire un suo compagno malato. Aggiunse a questo riguardo che l'articolo stesso venne presentato allo scopo di ottenere dagli armatori un maggior numero di persone in macchina destinate appunto a sostituire i malati che si registrano ogni giorno. Il Giulietti accennò poi alle circostanze degli altri reparti del personale di bordo e confutò le critiche mosse dagli avversari all'organizzazione marinara.

Aggiunse che i dirigenti dell'organizzazione si sarebbero ritirati per lasciare il campo libero alle trattative dirette da personale di bordo e armatori, ma che gli armatori non vollero nemmeno accedere a questa idea, persistendo risolutamente nel disarmo dei piroscafi. Aggiunse che i lavoratori del mare si sentono forti e che essi, in forza dei loro diritti, non domandano di meglio che di discutere. Esaminò quindi le condizioni dei marinai nella marina inglese e germanica, dicendo come esse siano di gran lunga superiori a quelle dei marinai italiani, e concluse dicendo come i doveri ed i diritti di bordo debbano conciliarsi.

Avendo quindi il collega avv. Davide Chiossone chiesto se non fosse vero che i lavoratori del mare si erano impegnati a non chiedere ulteriori miglioramenti nelle loro condizioni se non dopo la scadenza delle convenzioni marittime, sorse a parlare il segretario della Federazione dei lavoratori del mare Zampiga, il quale disse che nessuna promessa nè verbale nè scritta era stata fatta agli armatori, che anzi i lavoratori del mare si erano riservati di discutere qualche punto contestato allo scopo di non prolungare maggiormente la discussione. Aggiunse che i lavoratori del mare scrissero, appunto per accelerare la discussione sulle parti controverse, all'on. Di Scalea, ma che questi rispose negativamente. Lo Zampiga concluse: « Nè con le parole nè per iscritto i lavoratori del mare si sono impegnati a non chiedere ulteriori miglioramenti fino alla scadenza delle convenzioni marittime. »

Esaurita così la discussione, l'adunanza si sciolse senza il minimo incidente.

Le ultime fasi dello sciopero marittimo.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 21,5:

Oggi è giunto il piroscafo inglese *Brescia*, che come gli altri piroscafi ancorati nel porto compie regolarmente le sue operazioni. Le trattative fra i marinai scioperanti e la Società « Puglia », per mezzo del sindaco, continuano, quantunque con difficoltà.

Nè Società, nè scioperanti, fino a questo momento, non vollero cedere sul turno d'imbarco, che ciascuno vuole avere il diritto di regolare.

La Società pubblica domani un manifesto per nuovi arruolamenti. Si temono disordini per il krumiraggio, e perciò l'autorità politica ordinò enormi servizi per garantire la libertà del lavoro e per mantenere l'ordine pubblico.

⁂

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 19:

Sono partiti i piroscafi della Navigazione Generale Italiana *Catania* e *Singapore* per Napoli, *Calabria* per Genova, *Giannutri* per le isole dell'Arcipelago toscano. E' giunto il *Plata*, che eseguisce regolarmente le sue operazioni. Nel porto si trovano soltanto i piroscafi *Jonio* e *Volta*. Quest'ultimo parte oggi per le isole dell'Arcipelago. Da Civitavecchia giunge notizia che il postale è partito egualmente.

La Commissione esecutiva nominata dalla riunione dei magistrati.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Alla riunione dei magistrati, che ha avuto luogo ieri sera, gli intervenuti furono una trentina, la maggioranza pretori ed aggiunti giudiziari e uditori. Presedeva il giudice Buratti, presidente del Comitato per il Congresso, il quale cominciò col chiarire lo scopo della riunione. Questo scopo non era quello di fare atto di ostilità contro chicchessia, ma esaminare e illustrare i voti ed i desiderii della Magistratura intorno ai progetti Gallo. Dopo un'ordinata e serena discussione, fu approvato un ordine del giorno con cui si delibera di nominare una Commissione di sette membri che proceda al lavoro di coordinamento dei voti dei Sotto-Comitati e anche dei singoli magistrati, e coonesti i risultati in una relazione da presentarsi al più presto al guardasigilli.

La Commissione fu subito nominata e risultò così composta: sostituto procuratore generale Coppola, sostituto procuratore del Re Cristiani, giudici Brigante e Mercatelli, pretori Masci e Gimondi, aggiunto giudiziario Pascetelli. Quanto al Congresso, fu deciso di rimettere al presidente del Comitato, Buratti, la facoltà di fissare la data del Congresso, accordandosi coi Sotto-Comitati. Oggi la Commissione, nominata ieri sera per il coordinamento dei voti, si è riunita nominando suo presidente Coppola, segretari l'aggiunto Mele e l'uditore Saltelli. Una rappresentanza della Commissione fu ricevuta dal ministro Gallo, a cui ha comunicato le deliberazioni prese ieri sera.

Sciopero di parrucchieri a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20:

Ieri sera, a tarda ora, i lavoranti parrucchieri, riuniti alla Camera del lavoro in numero di 300, hanno deliberato di dichiarare immediatamente lo sciopero, non avendo ottenuto nessuno dei miglioramenti precedentemente richiesti ai proprietari, e cioè un aumento di salario ed il riposo settimanale. Oggi si verificarono dei piccoli incidenti. Venne arrestato uno scioperante siccome responsabile di attentato alla libertà del lavoro.

Il "maquillage" della parigina.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, dicembre.

C'era un poeta, il quale voleva morire perchè in vita non gli era dato di vedere alcuna cosa imprevista. Io credo che questo poeta non abbia mai avuto il bene di assistere alla composizione e alla scomposizione di quel miracolo d'industriosità che è una parigina elegante: o più brevemente una parigina, essendo ogni parigina elegante per definizione. Non ci sono più continenti inesplorati nè anime inedite su questa terra: ma in un'acconciatura o in un'abbigliatura di queste signore c'è sempre un po' di meraviglioso, d'imprevveduto e di inimmaginabile.

Immaginate due amiche, le quali, in attesa che arrivi l'automobile per condurle a pranzo all'*Elysé Palace*, si carezzano con gli sguardi la propria *toilette* riflettuta da uno specchio. Gli sguardi sono carichi di tutta la tenerezza di un addio, poichè, fuori da quello che i fisici chiamano l'angolo di riflessione di uno specchio, esse non potranno più contemplare il proprio vestito, e non avranno più un'idea precisa della propria immagine, ciò che infligge a una donna un incerto tormento, come di qualcuno che non sia ben sicuro della propria personalità. Momento supremo, d'altra parte, anche perchè una signora, una vera signora, ama la propria abbigliatura per la gioia che le dà, non già come ripetono stupidamente gli uomini, per l'amarezza che produce nelle altre; e però gode più a contemplarla che nell'esibirla alla contemplazione altrui. In fine, tutto è a posto. Ed entrambe, mentre ritoccano qualche particolare e si soccorrono a vicenda, districando dai nodi del corsetto un pendaglio di pagliuzze scintillanti o mutando di posto gli spilloni sulla falda del cappello, si sprofondano nella voluttà di piacersi, e si sentono in dominio ciascuna di un ministero dell'eleganza, poichè la bionda è in crespo e *guipure* bianco, la biondissima in tulle e ancorro nero. Perfettamente: nulla è stato dimenticato: non la *potte à poudre* nè il *lapis* per le labbra, sospesi alla catenella degli amuleti: non la piccola *broche* di giada, ultima eleganza coloniale e imperialista: nulla.... Ad un tratto si ode questa straziante esclamazione:

— *Crois tu que je suis bête! J'ai oublié mes cheveux!*

Lo spettatore obliato nel fondo di una poltrona come si conviene al vile maschio che egli è, trasalisce. Egli sa benissimo che le due donne portano, secondo il costume universale, il triplo dei capelli che posseggono. Egli non ignora la scrupolosa cura che è doveroso portare al collocamento di quella ciocca di capelli falsi che è chiamata con eleganza un *postiche*. Nella rapida lucidezza che invade le intelligenze più oscure al cospetto del pericolo, egli fa un calcolo: dieci minuti di commenti preliminari, quattro minuti per togliere il cappello, otto per scegliere la ciocca di riccioli falsi, dodici per trovare il punto preciso dove aggiustarla, dieci per mutare tre volte questa deliberazione; due per appigliarsi al parere scartato da principio e che era naturalmente il migliore; dodici per l'applicazione del *postiche* e due e mezzo per la eliminazione delle forcelle di dubbia costituzione; sei per rimettere il cappello; quattro di commenti definitivi; più il dieci per cento di perdita sul tempo delle operazioni: totale settantotto minuti e settantacinque secondi di ritardo. Si arriverà al Vaudeville alla fine del secondo atto. Il maschio geme una languida protesta.

— Si fa subito. E' un *postiche* che si applica sopra il cappello — lasciano cadere sdegnosamente dalle labbra le due donne. Egli non intende. Le interlocutrici stringono le forcelle fra le labbra; forse pronunziano male. Forse aggiungono lo scherno al danno. Un ciuffo di riccioli finti sopra un cappello! Ma è impossibile.....

Invece, non è che imprevedibile. L'ultimo « grido » della moda parigina è appunto l'applicazione di un *postiche* sull'orlo del cappello, dove esso posa sopra la parte superiore della fronte. Metà dei riccioli s'inerpicano tra i fiori e le penne; l'altra metà ridiscende sugli occhi, formando una prominenza fatua e folleggiante. L'effetto è stimolante, come di una deliziosa impertinenza. Poi che è impossibile di crederci: bisognerebbe ammettere l'esistenza di una varietà di donne fornite di un ciuffo eretto sulla fronte a simiglianza di una varietà di canari molto pregiata; e sarebbe deplorevole, perchè, precisamente come i canari, costerebbero più care delle altre. Non ci si creda adunque; nè si delude così l'aspettazione di colei che li porta, la quale non pretende che ci si creda. E pure si esclama: « I vostri capelli sono mirabilmente obbedienti, e cotesta vostra pettinatura è deliziosa. » E parlando così, si parla in buona fede. Così il trucco: è trucco, ma è in buona fede, perchè si confessa ad alta voce, e non comporta il proposito di mistificare nessuno. Una parigina, a teatro o in un salotto, senza voltarsi o senza interrompere la conversazione, si rimira nel fondo di una minuscola scatola d'argento o di *vermeil* o d'oro o di smalto, dove è incastrato uno specchietto: ne estrae un minuscolo *pompon* e s'incipria: poscia il *lapis* e si rimporpora le labbra; poi vi fisa sorridendo negli occhi. Ma il suo sguardo, invece di ripetere la eterna canzone errante sulle labbra a mezzo dischiuse di tutte le donne: « — Guardate come sono bella » — dice esprimendo più orgoglio e più contentezza di sè: « — Guardate come mi sono fatta bella: come sono intelligente, e quanto sono artista: sappiate quale culto ho per la mia bellezza... »

La parigina è certamente la più [illegible] fra tutte le donne del suo secolo. Nella storia ella divide questo privilegio con le matrone romane dell'Impero, con le veneziane della rinascita e con le dame di qualità del decimottavo secolo. Ma è da ritenere che le origini psicologiche di questo amoroso inganno siano mutate col mutamento della civiltà. I belletti e i capelli finti, nella intenzione delle nostre avole, erano un omaggio al desiderio maschile; mentre le testoline fiorite di *postiches* che attraggono la mira dei binocoli nei teatri di Parigi non albergano se non un pensiero di orgoglio femminile. Non per noi, ma per sè, ciascuna di queste signore ha fatto della stanza più comoda, più

luminosa e meglio riscaldata della casa, la propria stanza di toletta.

In verità esse si preoccupano assai poco degli uomini. Meno di ogni altra donna la parigina si prodiga in civetteria: la civetteria, che nasce dall'istinto, disdice alle creature cerebrali. Allorchè noi pronunziamo questa parola: una donna — s'offrono alla nostra immaginazione un sorriso che ricorda il sorriso dei bimbi, una piccola mano, un piccolissimo piede, un seno ricolmo, un fremito di piacere o un languore di tenerezza — infine un qualche attributo sessuale o che si attiene a rapporti sessuali. Ebbene, non è questa l'associazione d'immagini che dev'essere suscitata dal pensiero d'una parigina. Per approssimarsi alla realtà, conviene raffigurarsi anzitutto un cervello in perenne fermento dove le vanità muliebri si fondono con i propositi virili: e questo cervello racchiuso in una scatola cranica dalla sagoma elegante, delineata e ricoperta di *postiches*; e sui *postiches* una decorazione, spesso audace e sempre geniale, che par nata dalla fantasia d'un pittore anzichè dal gusto di una modista. Una corona di lauri, due enormi rose di nastri sulle tempie, un ciuffo di piume in tempesta sono adornamenti suggeriti dalla scultura o dalla poesia che rivelano più tosto le intenzione di rassomigliare a un'opera d'arte che di correggere l'opera della natura. Sovente, specialmente quando non ce n'è bisogno, il nero nelle orbite e il rosso sulle labbra sottolineano la parola «artifizio» scritta a ogni pagina di questo libro, nel quale la perfezione dello stile dicono vinca talvolta l'ardore della poesia e la forza commotiva. Insomma, a noi sembra che ogni truccatura femminile sia fatta perchè colei che se ne giova vuole sentirsi più fortemente quel che si dice «una donna»; ciò che consiste nel suscitare un senso di attrazione negli uomini e d'invidia nelle altre donne. Per contro il *maquillage* d'una parigina ha per iscopo di farla rassomigliante a quel che si dice «un quadro» e di renderla più piacente a se stessa. Fra le malizie delle nostre nonne v'era quella di affiancarsi a un *repoussoir* per parere più belle. Ebbene, quasi tutte le signore che ricevono a Parigi, hanno il desiderio opposto. Per quanto è possibile il loro salotto dev'essere una mostra di bellezza. Una donna brutta o sgraziata è ricevuta il meno possibile. Il gusto di una sensazione visiva piacevole vince le rivalità e l'estetismo è più forte della gelosia.

L'estetismo letterario, anche sincero, è più forte di qualunque cosa, nelle donne di Parigi, e sopratutto, se pure occorre dirlo, della naturalezza. E per sua virtù accade di apprendere, conducendo due amiche a desinare, che i capelli spuntano più tosto sull'orlo dei cappelli che non sul cranio delle creature umane.

Bergeret.

Un generale russo e la sua famiglia aggredito dai terroristi.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Pietroburgo, 5, ore 3.

Un attentato sensazionale è stato commesso dai terroristi nel pomeriggio di ieri nella prospettiva Newsky. Quattro giovani penetrarono nell'appartamento abitato dal generale Schepkin, che fu governatore di Siberia sotto il regime liberale di Alessandro II e si impossessarono di lui e della sua moglie: li attaccarono a due sedie e domandarono al generale di rimettere loro tutti i denari che aveva, per farli servire alla causa rivoluzionaria. Le due vittime perdettero la conoscenza. I banditi ne approfittarono per prendere da un mobile 1500 rubli. Una domestica dette l'allarme ed i ladri tentarono di fuggire. Uno di essi venne però arrestato immediatamente: egli tentò di tirarsi un colpo di rivoltella alla testa. Il generale, che è ottuagenario, visitò durante 20 anni le prigioni portando soccorso ai prigionieri. Egli è padre del professore Schapkin, membro influente del partito democratico costituzionale nell'ultima Duma; un suo figlio è stato esiliato in Siberia. *(Matin).*

I giornali russi reclamano energiche misure contro i terroristi

Pietroburgo, 4, ore 20.

Constatando la profonda impressione prodotta dall'assassinio del prefetto di polizia, i giornali, anche i reazionari come lo *Sviet*, concludono che un cambiamento di politica del Governo è l'unico mezzo di mettere un termine agli orrori attuali dei terroristi rivoluzionari, che non fanno che crescere con l'aumento graduale del regime repressivo amministrativo. Lo *Slovo* dichiara che la pacificazione non è possibile prima che il Governo acquisti la confidenza della società, effettuando l'organizzazione costituzionale necessaria alla Russia.

L'assassino del prefetto di polizia non ancora arrestato.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Pietroburgo, 5, ore 2.

La Polizia non ha ancora arrestato nè identificato l'assassino del prefetto di polizia. Una delle ipotesi più verosimilmente accettate è che egli sia in rapporto con l'organizzazione rivoluzionaria di Mosca che si è resa responsabile degli attentati contro l'ammiraglio Dubassoff e l'ispettore di polizia Sheremetyef. Si dichiara che il prefetto aveva l'abitudine di portare una cotta di maglia e che l'uccisore, essendo al corrente di questo particolare tirò espressamente alla testa ed al collo.

Il giornale *Strana* dichiara che in presenza del fanatismo rivoluzionario, la Polizia si dimostra incapace di proteggere il suo capo! *(Times).*

Tre cardinali ammalati.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che da alcuni giorni sono ammalati, più o meno gravemente, i cardinali Nocella, Cassetta, Martinelli. Questi due ultimi vanno sensibilmente migliorando. Lo stato di salute di Nocella è invece stazionario.

La "mehalla" sulla via di Zinat. Il prossimo contatto colle bande di Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tangeri, 5, ore 2.

All'alba di questa mattina, formato un piccolo gruppo di *reporters* e di curiosi avevamo deciso di spingerci fino a Zinat per assistere alla vittoria del Maghzen. Il nostro ardore era grande ed un tantino guerriero ed i prognostici non mancavano. Sapevamo che il pascià Ben Gazi era partito qualche minuto prima di noi e tutto ciò, per noi voleva significare che non era lontano un epilogo qualsiasi.

Ahimè! a cinque chilometri da Tangeri scorgemmo improvvisamente allo svoltare di un sentiero, prima una tenda, poi dieci tende, poi ancora duecento tende: la *mehalla* tutta intera era lì! Si trovava sulla strada di Zinat, certo, ma molto lontano. Io entrai nell'accampamento nel momento in cui Ben Said, capo dell'artiglieria, distribuiva le munizioni. Costui è un marocchino che ha soggiornato a Montpellier e parla benissimo il francese. Ottenni dalla sua bocca qualche buona indicazione.

«Ci accamperemo, — egli mi disse — questa sera, a Si-Aiffa: domani avanzeremo fino a qualche chilometro da Zinat: domenica, se piace a Dio, tenteremo una manovra decisiva, alla quale coopererà la *mehalla* di Omrani, partita da Elksar per prendere di fianco i Beni Arrour. Speriamo che Raisuli dinanzi a forze così importanti e di fronte ad un immediato attacco capitolerà.»

Munito, come era, di un *sandwich* nella tasca destra e di una tavoletta di cioccolato nella sinistra, potei avventurarmi un poco nell'accampamento onde sapere se realmente la *mehalla* seguiva la direzione annunciata. A mezzogiorno, tutte le tende vennero piegate sui muli, e le truppe si misero in marcia. Le truppe ammontavano a 2200 uomini, e di questi 450 erano cavalieri reclutati tra i più rinomati di Beni Hasser. Questi formavano l'avanguardia e la retroguardia. Alle 3, però tutti si fermarono, non a Si-Aiffa, ma a 10 chilometri prima, e si ergeva il primo accampamento. La pista di Arzila è inondata dall'acqua, e durante il giorno par di essere in una cloaca. Non diciamo male dei soldati marocchini. E' chiaro che essi sono molto allenati, però, su questo allenamento, ho potuto avere una spiegazione, dirò così, franca e brutale. El Guebbas ha detto: «Portateci delle teste e conservate il bottino, così noi potremo marciare!» Il bel tempo è ritornato. Speriamo sentire, tra breve, gli echi delle montagne risuonare di hallali trionfali! Tra breve — domenica o lunedì al più tardi — saremo a Oostadired. *(Matin).*

Il Maghzen spera di avere la testa di Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tangeri, 5, ore 2.

El Guebbas tiene a farmi sapere che, malgrado le difficoltà di Zinat, se la *mehalla* obbedisce, le cose si svolgeranno così: Alle quattro del mattino, all'alba, 200 uomini, scortando l'artiglieria, si staccheranno per bombardare il castello-forte. Le ultime informazioni sulla fortezza dicono che Raisuli è risoluto a vendere cara la sua vita. Lo sceriffo capelluto sa che qualunque ritirata gli è impossibile, poichè le tribù di Beni Arrous e Sequar sono venute oggi stesso a fare atto di sottomissione. Il Maghzen così crede fermamente che la testa di Raisuli sarà portata in trionfo al Sultano nella via di Tangeri domenica. E così sia. *(Matin).*

La Missione Svizzera per l'ispettorato al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Basilea, 5, ore 2,30.

Il signor Bourcart, il cui nome è stato messo innanzi per esercitare le funzioni di ispettore di polizia al Marocco, rifiuta qualsiasi informazione sulla sua nomina eventuale. Un personaggio autorevole si è mostrato meno riservato. Oggi il Consiglio federale annuncia che la scelta dell'ispettore di polizia marocchina è rimasta al Dipartimento competente. Il resto della questione dell'Ispettorato non solleva nessuna difficoltà. La Confederazione è stata molto sensibile alla missione lusinghiera che le affidava l'atto di Algesiras. La missione è delicata, ed il Consiglio federale non aveva più che a fissare la sua scelta fra le competizioni numerose, e doveva procedere con tatto estremo. Sembrerebbe che le funzioni di ispettore dovessero restare molto attenuate, tali quali sono state determinate dalla Conferenza di Algesiras.

Si potrebbe credere che l'ispettore svizzero non avrà solamente per missione di controllare l'azione della polizia franco-spagnuola al Marocco e registrare i risultati ottenuti dagli istruttori, ma questa missione diverrà più considerevole per la forza delle circostanze.

La questione del Marocco comincia appena ora. Tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras sperano, senza dubbio, che una politica leale, in seguito alla intesa sopraggiunta venga continuata; ma chi oserebbe rispondere a quello che può avvenire domani? E come non ammettere che il posto di ispettore è molto più importante di quello che si supponga? Perciò bisogna elogiare il Consiglio federale di agire senza precipitazione, in tutta prudenza, ed io penso che se il signor Bourcart deve essere presentato dal Governo federale, anzichè da un ufficiale dell'armata della Federazione, sarebbe precisamente perchè la Polizia marocchina avesse per ispettore un uomo che possegga la fermezza necessaria per esercitare degnamente le sue funzioni. La scelta sotto questo rapporto sarà eccellente. *(Matin).*

Un generale inglese favorevole al tunnel

Parigi, 4, ore 18.

Mandano da Londra al *Matin*:

La *Tribune* pubblica oggi un lungo articolo del generale sir Tarned relativo al progetto di costruzione del *tunnel* sotto la Manica, in cui si dice che il *tunnel* sotto la Manica non presenta, dal punto di vista militare, che pericoli affatto irrisori.

Le terribili scenate di casa Syveton.

La continuazione delle rivelazioni della signora.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 5, ore 2.

Il *Matin* continua il racconto della signora Syveton sulla morte di suo marito.

«Io avevo detto a mio marito: «Se tutto ciò è vero, tu non hai che da scomparire». Egli rimase dinanzi a me come fulminato, e non potè rispondere. Chiamai la cameriera.

«— Voi siete giunto perfino a fare proposte scandalose a questa ragazza. Essa me lo ha confessato, essa ve lo ripeterà.

«— E' inutile — disse infine mio marito, — ammettiamo pure che io abbia fatto in sua presenza qualche atto un po' libero, ma ormai basta; mi pare che questa scena fra noi sia durata anche troppo.

«— Ma come! — io esclamai — non capisci tu dunque, disgraziato! che io non potrei più vivere un istante di più in questo incubo? O tu mi seguirai presso mia figlia, oppure fra un'ora avrò lasciato questa casa.

«Rassegnato egli prese il suo cappello e mi seguì. Menard, marito di mia figlia, era di ritorno. Entrando mi rivolsi a Margherita: «Ecco Gabriele — le dissi; — osa dunque ripetere dinanzi a lui le accuse che hai formulato poco fa». Essa ci guardò bene in faccia e rispose: «Io sono pronta a ripetere la verità; suppongo che egli non oserà negarla».

«Allora, e senza nemmeno sapere di che cosa sarebbe accusato, Gabriele esclamò:

«— Bugiarda! bugiarda! piccola bugiarda! tu vuoi vendicarti perchè io conosco le tue lettere al portinaio!

«Margherita a queste parole si lasciò cadere su di una poltrona in preda ad una crisi di nervi. Gabriele gridava sempre più forte. Menard era meravigliato, ed io non sapevo più se vivessi nella realtà o se sognassi. Infine Menard si riebbe, e parlando a sua volta disse: «Voi siete un mentitore ed un vile! Si vada a cercare il portinaio e vi si faccia ancora una volta ficcare il naso nella vostra infamia!» E pigliando dal suo portafoglio un biglietto da cinquanta franchi lo gettò in faccia a Gabriele, dicendo: «Ripigliate il vostro denaro! è quello che voi avete lasciato a mia moglie nell'ultima vostra visita!»

«— Era per il suo onomastico — replicò mio marito.

«— Come! per il suo onomastico! — interruppi io. — Ma giorni or sono ti ho detto: «Ecco l'onomastico di Margherita, vuoi tu comperarle un piccolo ricordo!» E tu mi hai risposto: «Questi Menard ci hanno già costato abbastanza; essi finiranno per rovinarci! Fai quello che vuoi, io non do che dieci franchi». E di nascosto tu portavi a Margherita cinquanta franchi, pregandola di non dir nulla nè a sua madre, nè a suo marito! Ma è una commedia, dunque! e Dio sa quando essa è cominciata, e se dopo il nostro matrimonio il tuo contegno e tutte le tue proteste non sono state una commedia perpetua. Dimmi, dunque, perchè tu mi insultavi quando parlavi di me a Margherita!

«— Ma no — protestò Gabriele — non sono io, è tua figlia che ti dava un nome sconcio.

«L'entrata del portinaio, condotto dal genero, terminò questa conversazione. Mio marito si precipitò incontro al portinaio: «Pietro, non è vero che voi avete ricevuto delle lettere da Margherita prima del suo matrimonio?»

«— Ma nossignore, io non ho mai ricevuto lettere da signorine».

«Menard era pronto a saltare al collo di suo suocero. Io mi interposi. Syveton frattanto continuava ad implorare rivolto al portinaio: «Pietro, ve ne supplico, dite la verità ed eviterete una terribile catastrofe!»

«Pietro abbassò la testa e non rispose. E' inutile che egli assista di più a questo triste spettacolo, perchè in questo momento tutti gridavano insieme. Menard delle ingiurie; mia figlia una litania di spaventosi ricordi, nomi e date; Gabriele non rispondeva più.

«— Andate via — dissi al portinaio. — Noi non abbiamo più bisogno di voi.» E rivolgendomi verso mio marito: «Quale bassa vendetta vi è in questo atto — gli dissi — e quale bisogno avevate voi di mischiare quest'uomo ai vostri orrori! Ora ne so abbastanza. Vi disprezzo per tutta la vita». E lo trascinai via, mentre Menard spaventosamente giubilante, gridava: «Ben fatto! Tu volevi ancora una volta insozzare la mia povera moglie! Miserabile canaglia! che non ti veda mai più!»

«Senza dire una parola, ritornammo a casa. Passando dinanzi alla portieria, io chiesi alla portinaia se suo marito fosse rientrato. Uditane una risposta negativa, la pregai di inviarmelo non appena fosse giunto. Avevamo proprio in quel punto rinchiusa la porta, quando il portinaio suonò. Io lo feci entrare con noi, nella nostra camera da letto.

— Comprendo che non abbiate voluto parlare dinanzi a Menard ed alla sua domestica, ma qui dovete farlo! Bisogna che io sappia a chi debbo credere: se a mia figlia o a mio marito. Sarebbe possibile che egli abbia ancora aggiunto una nuova infamia alle altre inventando questo orrore? Gabriele insisteva imperioso: — Pietro, confessate, confessate dunque, voi vedete bene che, col vostro silenzio stupido, provocherete una disgrazia.

E il portinaio impassibile non confessava. Fui costretta a mandarlo via. Una volta soli, dissi a mio marito: — Me ne vado presso Lemaître.

— Oh, no! — supplicò mio marito. — Non andare da lui; tutta Parigi domani lo saprebbe!

— Va bene — replicai — allora andrò presso il signor Tholmer (l'avvocato della famiglia Syveton). Telefonai per sapere se l'avvocato fosse in casa. Venne al telefono sua madre. Seppi che l'avvocato non c'era; allora, occorreva aspettare; ma io non avevo più la forza e dichiarai a mio marito che, nell'assenza di Tholmer, il quale avrebbe potuto dare forse un ultimo consiglio, non mi restava più che partire immediatamente per il Belgio, e ordinai alla cameriera di preparare le mie valigie. Essa eseguì l'ordine piangendo. Gabriele, piangeva anche lui. Io non avevo perduto ogni sangue freddo, non avevo più cuore, non avevo più pietà. Gridavo a mio marito, come pazza, tutte le cose che mi venivano alla mente; gli rinfacciai le sue menzogne, le sue ipocrisie, i suoi vizii, i suoi furti del 1902 e tutti i particolari di quella ignobile vita di spavento che menavamo da quattro anni. Sulla porta, con la mia valigia alla mano non seppi che gettargli questo orribile addio: Ammazzati, poichè hai sempre preteso di non tenere alla vita! Ecco il momento di mostrarlo! *(Il seguito a domani).* *(Matin).*

L'iniziativa di un vescovo francese disapprovata dal Papa.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 5, ore 2.

Il *Matin* annunciava alcuni giorni fa che monsignor Lacroix, vescovo di Tarantaise, aspettava inutilmente da Roma una risposta alle lettere che successivamente aveva scritto il 16 ed il 22 dicembre scorso, nelle quali sollecitava l'approvazione della Santa Sede della associazione diocesana, che aveva fondato a Tarantaise sotto il regime della legge del 1901. Si sa che questa Associazione aveva per iscopo di assicurare il funzionamento dei servizi diocesani, vale a dire l'alloggio ed il mantenimento del vescovo, dell'amministrazione del Vescovado, l'assistenza dei preti vecchi ed infine la sussistenza dei preti addetti all'esercizio del culto nella diocesi di Tarantaise. La risposta, inutilmente attesa, è finalmente giunta il due gennaio. Essa riprova interamente l'Associazione diocesana di Lacroix. Sappiamo dagli intimi di monsignor Lacroix, che il prelato si conformerà alla volontà del Papa e che, probabilmente oggi, procederà allo scioglimento della Associazione diocesana. *(Matin).*

Il Giappone vuole evitare complicazioni cogli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Washington, 5, ore 1.

Secondo informazioni ufficiali ricevute da Washington relative all'attitudine del Governo giapponese, verso il movimento dei giapponesi, risulterebbe che il Giappone, pur incoraggiando i suoi sudditi ad andare a stabilirsi alle Hawai, farebbe tutto il possibile per impedire loro di dirigersi verso la costa americana del Pacifico. I passaporti sono rilasciati facilmente agli operai giapponesi che desiderano recarsi alle Hawai, ma sono rifiutati a coloro che vogliono stabilirsi agli Stati Uniti. Se il Giappone si mostra così disposto a permettere ai suoi sudditi di andare alle Hawai, sarebbe, a quanto si dice, per il pretesto che numerosi giapponesi sarebbero interessati in varie imprese in quelle isole. D'altra parte, se il Governo di Tokio rifiuta di dare passaporti ai *coolies* che desiderano emigrare agli Stati Uniti, sarebbe a fine di evitare ogni eventuale complicazione cogli Stati Uniti. *(New York Sun).*

Movimenti d'ambasciatori francesi.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 5, ore 2.

Si crede che il Governo francese ha sottomesso alla Corte imperiale di Vienna la nomina del signor Filippo Crozier quale ambasciatore di Francia in Austria-Ungheria, in sostituzione del signor Reverseaux, che si ritira. Filippo Crozier, che era tempo fa direttore del Protocollo, è attualmente ministro di Francia in Danimarca. Crozier avrebbe per successore a Copenaghen il signor Beaucaire, attualmente sotto-direttore del protettorato degli affari politici al Ministero degli esteri. *(Matin).*

L'esploratore Charcot si riammoglia.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 5, ore 3.

Da due giorni si diceva che il dottore Giovanni Charcot, l'esploratore del Polo Sud, che divorziò l'anno scorso con Giovanna Hugo, la nipote di Victor Hugo, stava per riammogliarsi. Siamo andati a trovare il dottore per sapere se la voce fosse vera, ed egli ci disse: «Sì, mi ammoglio, ma la data del mio matrimonio non è ancora stabilita. Il fidanzamento però è ufficiale. Io sposo la signorina Margherita Clery, figlia del celebre avvocato. La signorina Clery non è sconosciuta. Essa si è affermata al *Salon*, quale artista delicata ed ottenne una menzione per varie sue tele.»

E' lei che ha voluto, con atto grazioso, disegnare il manifesto che tutti i parigini possono vedere sui muri e che annunzia il nuovo libro di Giovanni Charcot. Il matrimonio avrà luogo fra breve, e come viaggio di nozze gli sposi andranno fino al Capo Horn. La sposa darà così alle donne francesi un esempio di amore e di energia. *(Matin).*

La scomparsa di un impresario americano

(Servizio speciale della Stampa*).*

New York, 5, ore 2.

La famiglia dell'impresario notissimo Roberto Grau sarebbe molto inquieta sulla sorte del famoso impresario. Due settimane fa il Grau scomparve in circostanze singolari, senza nemmeno prendere il suo pastrano, nonostante il freddo intenso. Egli lasciò subitamente il suo ufficio e di poi si è assolutamente senza notizie di lui. Si temerebbe che egli sia stato vittima di qualche bandito e che i colpi d'avversità da lui subiti in questi ultimi tempi siano stati tanto gravi per il suo cervello da farlo subitamente impazzire. Si fanno ricerche per ritrovare lo scomparso. *(Matin).*

REATI E PENE

Il misterioso delitto di Vico Canavese.

Un possidente accusato di parricidio.

Un processo, del quale non sarà tardato il richiamo a pubblica discussione dinanzi alle Assise d'Ivrea, offre uno dei più interessanti studi sui così detti indizi, che conducono, è vero, talvolta alle più belle vittorie della giustizia umana, per acume d'accusa e profondità di sapere, ma che qualche volta — rara per fortuna però — le fanno precipitare nei terribili errori giudiziari che fanno levare la parola d'esecrazione come alla più tremenda sciagura. Attorno al misterioso delitto di Vico Canavese più disparati sono i pareri di coloro che le hanno considerate e che in qualche modo hanno avuto conoscenza della vittima e del presunto colpevole. Presunto colpevole del più spaventoso delitto, che, dileggiando alla sacra verità che l'amore discende per li rami, fu sempre punito colla pena suprema. E secondo la legge antica il parricida era battuto con verghe e poi «era cucito in un sacco di cuoio con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimmia, ed era gettato in mare od in fiume».

Il delitto e le prime indagini.

Verso le 6 del mattino del 26 marzo u. s., sul sentiero vecchio, che da Vico si spinge a Drusacco, ed in quel punto ove un viottolo detto col lugubre nome de' Morti sbocca in quel sentiero, morto veniva trovato il giovane possidente Giovanni Favero Lungo. Subito il viandante che lo scoprì, nell'ora ancora bigia del primissimo mattino, così accanto alla chiesa parrocchiale, poco lungi dal cimitero, comprese che il disgraziato giovane era stato trucidato. Del suo cadavere era stato fatto scempio con parecchie ferite d'arma contundente e da taglio.

Praticate le prime indagini e specialmente in seguito a perquisizione domiciliare nella casa di Gaspare Favero, padre del morto, vennero subito elevati gravi sospetti d'accusa a di lui carico, per cui nel giorno stesso veniva spiccato mandato d'arresto. Ed anzitutto si accertò la presenza di numerose macchie di sangue sulla giacca e sui calzoni che indossava nel giorno del delitto, nonchè di una camicia di flanella rinvenuta dai carabinieri nella biancheria sudicia. Una voce grave intanto si levava contro lo sciagurato genitore: la voce d'una bimba, Rina Ozella, chiacchierando nella scuola con sue giovani compagne, disse «*Gaspare ha ucciso barba (sic) Gian!*» Gli indizi materiali, per così dire, si fermano qui. Nessun'altra prova, od anche larva di prova fu potuta raccogliere.

Presunzioni ed indizi morali.

Non pertanto solamente l'Autorità inquirente s'affatica a ricercare quest'indizi e queste prove nel campo morale, ed allora da una numerosa schiera di testimoni s'apprese che il Favero non aveva mai avuto serie questioni con altri del paese, nè *relazioni amorose* così da poter supporre che altri possa aver commesso l'efferato delitto. Si afferrò che precedentemente al fatto ci fosse stato un alterco tra il Giovanni Favero e certo Fontana Ros Domenico; ma a prescindere — dice l'Autorità inquirente — dal considerare che tale alterco sarebbe avvenuto in epoca assai remota e cioè verso la fine del febbraio 1906, è pure rimasto assodato in causa che dopo di allora i due ritornarono amici. Si accennò anche ad un litigio che sarebbe avvenuto nella sera dell'11 o 25 marzo, ma — dice sempre l'Autorità indagatrice — non si ebbero prove serie al riguardo, tanto meno da convincere che veri attriti esistessero o ragioni di odio tra il Giovanni Favero ed altre persone del paese. D'altronde pare che nella sera del 25 marzo nessuna questione sia sorta tra il Giovanni ed altri suoi amici, nè risulta ch'egli sia uscito in compagnia di persone dall'*Albergo Universo*, ove aveva avuto luogo il ballo. I testi avv. Bertarione, geom. Martinello, Bertarione Battista ed altri, che uscirono per ultimi dall'esercizio, non videro persona alcuna in agguato. Nella casa poi del Gaspare fu ritrovato un bastone che potrebbe — osserva l'accusa — lasciar supporre che avesse servito a compiere il misfatto. Si noti però che un bastone fu pure ritrovato sul tetto della chiesa parrocchiale, dove, si presume, l'assassino o gli assassini possano averlo gettato. Per il che i periti affermavano essere verisimile si fosse usato prima il bastone per ridurre all'impotenza la vittima e poi l'arma da taglio: e ciò sia da due persone che anche da una sola, la quale successivamente le avesse usate. Il cadavere giaceva col capo rivolto verso Vico, a breve distanza da una insenatura della ripa che prestavasi ad un appiattamento: sotto il volto stava il cappello: gli abiti erano composti così che nulla dinotava una precorsa lotta o una depredazione. All'interno macchie e spruzzi di sangue ed orme di piedi calzati sulla neve che ricopriva il terreno. Le ferite erano di arma contundente: alla bozza parietale ed all'occhio destro, alle due spalle ed al braccio: erano di arma tagliente variamente sparse sull'occipite e sulla regione auricolare, nella quale aveva recise le arterie e fratturate le ossa e spappolata la polpa cerebrale.

Le induzioni logiche.

Da tutti questi accertamenti parve all'Autorità inquirente e requirente logico supporre che il Giovanni, uscito da solo per recarsi nella sua casa, giunto a pochi passi dalla chiesa sia stato incontrato dal padre e che in seguito, probabilmente, ad alterco il padre lo abbia colpito. Ma ciò che più chiaramente — sempre per l'accusa — accuserebbe la responsabilità del Favero Lungo Gaspare sta nel fatto che non venne rinvenuto il panciotto corrispondente alla giacca ed i calzoni da lui indossati il giorno del delitto, panciotto che il sarto Grosso afferma avere confezionato per ordine del Gaspare unitamente alla giacca e ai calzoni.

E risulta anche a suffragare che fra padre e figlio siano successi degli alterchi, perchè nello stesso periodo di tempo il Giovanni riportò una graffiatura all'occhio, che esso spiegò in diversi modi e cambiando versioni: ad alcuni disse che era stato ferito mentre conduceva una vaccina, ad altri che era caduto, ad altri ancora evasivamente.

Prova diretta.

E' pure rimasto indirettamente accertato — ad opinione dell'Autorità giudiziaria — che nella sera del 23 marzo furono sentite in casa del Gaspare alte grida. Così depose il teste Fontana; e se pure questi non precisò avere sentite le parole: *Ti ammazzo*, tale circostanza venne confermata dalla teste Saudino, la quale accennò avere ciò il Fontana riferito.

Il teste Pecitano Ernesto, transitando davanti alla casa del Favero, sentì persone che si bisticciavano, e, quantunque ora lo neghi, raccontò a testi degni di fede, che glie lo sostennero in confronto, di avere inteso le parole: *Ti ammazzo*. Nei giorni seguenti padre e figlio furono visti contusi e graffiati, ed interrogati, prudentemente tacquero e diedero contraddittorie spiegazioni.

Se rimasero nel mistero le cause più gravi di attriti famigliari, i quali poterono determinare il possidente Gaspare Favero al misfatto, e se può essere che abbia avuto nel medesimo dei *moventi non scoperti*, ciò non distrugge il fondamento dell'accusa.

Precedenti, perizie ed armi.

Il Favero Gaspare, al dire dell'accusa, fu qualificato in paese come prepotente e cattivo, sospettato di avere maltrattati i genitori, e contro di lui subito si converse l'accusa della voce pubblica. Il Favero figlio invece fu da tutti dipinto come di carattere mite e tranquillo.

Le perizie dei dottori Saudino e Rodella accertano che le macchie riscontrate sugli abiti e sulla camicia del Favero sono prodotte in gran parte da spruzzi di sangue zampillante improvvisamente, come da una ferita, e non da gocciolamento, come di sangue che coli dal naso. Che le macchie siano di sangue umano certifica una di queste perizie, la quale afferma che sono di *sangue umano o di animale superiore*; e che siano spruzzi e non goccie lo certifica un altro dottore, il quale narra che, facendo un'operazione, ebbe campo di studiare la forma di simili macchie di sangue di cui s'era lordato gli abiti e la camicia, che avrebbe presentati al giudice per scrupolosa dimostrazione del suo asserto se i famigliari, inconsapevoli, non glie li avessero messi in bucato!

L'aggravante poi della premeditazione si desume — dicono le tavole d'accusa — dalle seguenti circostanze di fatto accertate nell'istruttoria, e cioè:

1° Dal predisposto appostamento dell'assassino entro lo sfondo del muro di sostegno nella strada per la quale la vittima doveva transitare per rincasare la notte dal 25 al 26 marzo, venendo dalla borgata capoluogo del Comune di Vico Canavese, ove si era indugiato fino a tarda ora;

2° Dalle orme di pedate di persona adulta riscontratesi sulla neve dalle prime persone accorse sul luogo del misfatto, le quali orme partivano precisamente dal sito del muro e proseguivano sino al punto della strada in cui fu rinvenuto il cadavere, e di lì continuavano fino al Camposanto, in direzione opposta al capoluogo del Comune, ma diretto e rivolte alla strada che conduce alla casa, non lontana, dell'imputato.

Le discolpe del presunto parricida.

Il Gaspare Favero ha sempre proclamata la sua innocenza: ha pianto della tragica morte del figlio: ha lanciato dei sospetti su altre persone.

— Ma come spiegate le macchie di sangue trovate sui vostri abiti? — gli si domandò.

L'accusato spiega la presenza di quelle macchie di sangue, dicendole prodotte da versamento di sangue per una caduta fatta poco prima del fatto in un cespuglio di rovi, che gli produsse una lesione al naso. Ma l'accusa gli contrappone le perizie, che escludono che quelle macchie siano goccie di sangue nasale e le dicono spruzzi di sangue arterioso. L'accusa trovò troppo tenue pur il Favero sulla mancanza del panciotto.

Essa argomenta che dal suo silenzio emerga la prova che egli l'ha fatto sparire.

I campagnuoli sogliono portare il panciotto aperto, e perciò si deduce che quello del Favero non parò la camicia. Nondimeno esso deve aver ricevuta maggior copia di sangue, così da consigliare la sua distruzione. Favero invece dice:

— Cercatelo quel panciotto; in qualche angolo della casa deve pur essere.

E dice ancora:

— D'altronde, in quella notte non uscii di casa e le mie figlie lo possono attestare.

Ma l'accusa dice che non ha dimostrato in modo convincente questa asserzione, perchè le sue figlie, la cui deposizione non può dare serio affidamento, non poterono in modo certo precisare se effettivamente in quella notte il Favero Gaspare sia uscito di casa.

L'accusato ricorda che il figlio ebbe più volte questioni per donne e per giuoco brighe con giovani del paese, con uno specialmente. L'accusa dice che se nei giorni 18 e 25 marzo tali litigi, che non trascesero ad atti violenti, si ebbero veramente, non è provato che ne fossero suscitati e ne fossero rimasti dei rancori.

Gaspare Favero mette innanzi il sospetto che il bastone fraggito sia di un certo giovanotto del paese. Anche la famiglia del Favero avvalora il sospetto di questi. L'accusa dice che del bastone non fu trovato il proprietario, e, d'altronde, gli screzi furono di poco momento, come alterchi di ubbriachi, dimenticati ben presto.

Il Favero — conclude l'accusa — non aveva amanti, non nemici, non denaro.

— Ma è inumano presumere che un padre uccida il figlio senza una causa grave, sicura, decisa, evidente?

Gli attriti famigliari — specialmente nei contadi — hanno generato ben più mostruosi misfatti ancora!

Obbiezioni difensionali.

Gaspare Longo Favero ha la fortuna di appartenere ad una famiglia agiata, la quale, specialmente per bella e pertinace costanza di un suo nipote, cerca in ogni modo di rivendicare l'onore del Gaspare Longo Favero, che è onore della casa intera. Fu avviata una solerte indagine extragiudiziale, i cui risultati saranno portati nella pubblica discussione della causa. Intanto il valoroso patrono del Favero (avv. Abramo Levi) ha presentato un Memoriale, già allegato agli atti, e nel quale, tra altro, si legge: «Ripugna a priori credere che il padre abbia assassinato il figlio, e per dubitare che il fatto siasi verificato, più che semplici presunzioni fallaci, occorrono prove serie e categoriche e positive. Si dice che vi siano stati screzi fra padre e figlio e si elevarono a dignità di prova le poche macchie di sangue scoperte su di una camicia e su di un paio di calzoni del detenuto. Ma gli screzi fra padre e figlio, per quanto profondi siano (e tali non risultano in concreto), non armano che rarissimamente la mano del padre contro il figlio per le infrangibili leggi che natura pone fra ascendente e discendente, perchè se qualche volta l'affetto non risale da questo a quello, discende sempre da padre a figlio.

«Quanto alle macchie di sangue dovrebbe essere stabilito ormai (lo stesso signor pretore di Vico Canavese può dirlo) che esse dovute ad una emorragia nasale sofferta dal detenuto qualche giorno prima del 17 marzo 1906. Del resto, l'abi-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (214)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Posso ben dirlo a voi: sì, io sono un assassino, un miserabile, un delinquente indegno di pietà. Non sono io che ho colpito..... Io ho comprato la complicità, il braccio di altri..... Non ho ucciso io, no: ho fatto uccidere coloro che si trovavano sul mio cammino, tra me e i beni che volevo perchè ne avevo bisogno, perchè ero messo nella necessità del suicidio o della caduta nella voragine della rovina che avevo aperto con le mie mani. Sì, sono io che ho condannato a morte il mio cugino Andrea De Brevannes e che ho fatto eseguire la sentenza; sono io che ho affrettato la fine della duchessa, poichè ella mi aveva preso in giusta avversione e nulla più avevo da sperare da lei. Sì, tutto ciò che voi dite perfidamente è vero. Io sono un infame, un maledetto, un miserabile, e se non temo nulla dal diavolo si è perchè voi lo siete al pari di me.....

E' impossibile descrivere l'arroganza insultante con la quale furono pronunciate queste parole.

Il signor Biville-Cahan impallidì di terrore e di rabbia insieme e portò la mano sulla faccia come per attenuare il colpo ricevuto. Egli balbettò debolmente:

— Signore!.....

Il conte, minaccioso, con gli occhi iniettati di bile, i denti stretti, le dita ricurve come artigli, era a due passi da lui, piegato in avanti, e con le braccia tese, quasi sul punto di strangolarlo.

Si raddrizzò immediatamente e riprese:

— Sapevo fin dal vostro arrivo dove volevate arrivare. Avevo indovinato facilmente perchè io vi conosco..... Voi vi chiamate Biville-Cahan, e per i ciechi il vostro nome è sinonimo d'onoratezza e di probità. Per chi vede chiaro, voi siete Giuda e Tartufo insieme. Se vi si promettesse un premio, voi vendereste l'orfano e il pupillo di cui vi sono stati affidati gli interessi..... Sotto la maschera dell'austerità voi nascondete le passioni più vili, i vizi più bassi, i tradimenti più sfrontati e le perfidie più odiose. Di queste vostre prodezze non se ne contano più, e io ne conosco cento per le quali avrei potuto dinunciarvi, solo che ne avessi avuto la voglia. Ma mi sono mai occupato di voi, io? Sono io mai venuto a turbarvi nel vostro gabinetto, nel quale tanti affari sudici si sono negoziati, nel quale tante donne hanno comperato i vostri servizi o il vostro silenzio degradandosi una volta di più, in cui tanti furti che la legge non può colpire sono stati preparati e resi possibili? Io non mi sono mai immischiato nei vostri affari, ve lo ripeto. Perchè v'immischiate voi nei miei? Io mi chiedevo, un istante fa, se non sarebbe stato il caso di bruciarvi il cervello e sopprimere dopo me stesso! Sarebbe stata la degna fine della vostra carriera e della mia. Ma ho resistito alla tentazione. Voglio lottare fino all'ultimo minuto..... Voi volete quattro milioni?

— Ve l'ho detto.....

— Non li avrete.

— Sta bene. I miei clienti si regoleranno.....

Il signor Biville-Cahan si alzò.

— Restate! — ordinò il conte con gesto imperioso.

L'avvocato ricadde pesantemente sulla seggiola. Il conte dichiarò.

— Uscirete di qui quando il nostro affare sarà regolato.....

Ed aggiunse tirando dalla tasca dei pantaloni un'ammirabile rivoltella:

— O non ne uscirete affatto!

E' impossibile dipingere lo spavento di quest'uomo, la cui parola smagliante e violenta aveva fatto spesso così profonde ferite e cagionato tanti disastri. Egli non riuscì che a mormorare, con voce quasi inintelligibile:

— Signore!..... Signore!.....

— Se mettete un grido, vi ammazzo.....

— Che volete dunque da me?

— Anzitutto mi direte i nomi di coloro che vi hanno inviato a me.....

— Il segreto?.....

— Ah, invocate i vostri doveri!..... Ma li avete mai rispettati? In questo stesso momento che venite a fare qui, se non a estorcermi dei milioni che dividerete coi malfattori che vi hanno scelto per rappresentarli? Ma su, dite dunque che non è vero!..... I loro nomi?.....

Il signor Biville-Cahan balbettò:

— Se parlo, avrò ceduto alla forza, e mio malgrado.

Il conte riprese con tono che non ammetteva resistenza:

— I loro nomi?

— Voi li conoscete.....

— Revillac e Bichat?

— Sì.

— Dei pirati che i Tribunali avrebbero dovuto condannare cento volte..... E pure non mi sono neppur lamentato quando giovine ancora, ignorante e troppo spensierato, mi son lasciato scorticare vivo e rovinare da loro!.....

— Venendo qui, io non avevo che uno scopo: rendervi servigio.....

— Andiamo, via!..... Per chi mi prendete? Siate franco..... Fatemi l'onore di non credermi più stupido di quello che sono. Che porzione vi è stata assegnata nell'affare?

L'avvocato tentò di resistere.

— Siete voi che m'interrogate, — disse, — quando invece dovreste sottomettervi, accettare delle condizioni in luogo d'imporne, voi, del quale la vita e la libertà sono a nostra discrezione?

Il conte scrollò la testa.

— Sì, perchè io ho un vantaggio su voi.

— Quale?

— Il coraggio, che a voi manca. In questo momento voi siete in mio potere..... L'uomo che non tiene alla propria vita è padrone di quella degli altri..... Se lo voglio, voi avrete raggiunto la vostra ultima ora..... Vivaddio!..... Sarà una bella fine..... Ascoltatemi bene..... Io vi brucerò il cervello e lascerò un biglietto, così:

«Il signor Biville-Cahan, l'onesto avvocato, l'uomo integro, il Tartufo della probità e dell'onore, è venuto a mettermi una carta sulla gola, come un bandito spiana la sua carabina contro il petto del viaggiatore, per strapparmi dei milioni che gli ho rifiutati. Era un grassatore da strada maestra sotto le spoglie d'un onesto uomo..... Io l'ho ucciso..... Mi trovavo nel caso di legittima difesa, ma poichè ho altri delitti da rimproverarmi, dei quali domando perdono a Dio e agli uomini, metto una palla nella testa!.....»

Il conte soggiunse con ferocia:

— L'effetto lo vedete di qui..... Da qual parte sarà l'opinione pubblica?

E bruscamente:

— Questa scena è durata troppo!..... Io vi domando che cosa penseranno i miei invitati..... Finiamola..... La vostra ultima parola..... Quanti siete associati in questa onorevole impresa?

L'avvocato si decise:

— Tre.

— Revillac e Bichat?

— Sì.

— Il terzo siete voi?

— Probabilmente.....

— E desiderate, nella peggiore ipotesi?

— Tre milioni.

— Uno per ciascuno?

— Esattamente.

— Ve ne accordo la metà. Facciamo una transazione di un milione e mezzo.

— Voi contate forse di redigere uno scritto?

— Bene inteso.

— Io non acconsentirò.....

Il conte Saverio dichiarò:

— Acconsentirete, perchè non potete fare altrimenti..... Non mi tentate!..... Io vi tengo..... Non vi lascerò scappare. Otterrete la vostra libertà solo quando avrete firmato quanto io vi detterò..... Ma voi avrete il vostro milione..... Vi rilascerò un buono, a parte, di cinquecentomila franchi.....

Il viso livido e bilioso del signor Biville-Cahan si rasserenò. Egli avrebbe la sua parte intiera. Poichè non si trattava che di gabbare i suoi clienti, la cosa poteva accomodarsi.

— Ah! — fec'egli — con gioia manifesta.

Il conte riprese:

— Il vostro scritto sarà depositato in luogo sicuro e se io dovessi sparire, lo riceverete chiuso in una busta a guisa di donazione testamentaria. Sicchè potrete dormire tranquillo. La vostra bella riconoscenza non ne sarà menomamente alterata e continuerà a brillare della luce più pura.....

L'avvocato disse in tono lamentoso:

— Ah, perchè son io venuto qui?

— Non vi ho forzato io! E' un passo ignobile compiuto il vostro..... Non avevate che da pregare Revillac e Bichat di compierlo essi stessi. Ci saremmo intesi senza fatica. Ma voi avete voluto la vostra parte: ebbene, bisogna guadagnarsela.

Il signor De Bourres esprimevasi con una perfetta tranquillità di spirito.

— D'altronde, comprendetemi dunque, — continuò Saverio, — io non posso fare a meno di esigere questa ricevuta..... Non voglio essere esposto a rivederci domani. Il vostro scritto mi garantirà contro un ritorno offensivo vostro e dei vostri alleati.....

(Continua).

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore.
Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

L'on. Maraini difende la protezione sugli zuccheri.

La Commissione di finanza del Senato per una diminuzione della protezione.

Onorevole signor Direttore,

La questione è vecchia, con tanto di barba. Essa ha un merito solo: quello di essere stata verniciata e rimessa a nuovo, dall'autorità dell'onorevole Villa e dal credito del giornale, che ella dirige con successo sempre crescente e lusinghiero. Ma le ragioni son sempre le stesse e nessun ingegno, per quanto robusto, e nessuna polemica, per quanto sottile, possono intensificarne il contenuto, erroneo ed artificioso.

Io le riassumo con brevità, pari alla precisione, coll'orgoglio legittimo di poter chiamare il pubblico, il gran pubblico, a giudice comune, severo ed imparziale.

Si dice:

1° La protezione è di L. 28 85 e non di L. 22 80.

2° All'estero la protezione è di L. 6 e tanto dovrebbe bastare per l'Italia.

3° Le azioni zuccheriere sono alte.

4° I fabbricanti si sono coalizzati nell'Unione per non eccedere i limiti della Convenzione di Bruxelles.

5° Il regime degli zuccheri in Italia nuoce al progresso di molte industrie.

6° Nella Convenzione di Bruxelles l'Italia chiese ed ottenne un trattamento eccezionale, col maneggiarsi del suo delegato tecnico.

Impostato così l'argomento, ecco la mia risposta, inconfutabile e definitiva:

1° Dissi, e ripeto, che la quota di protezione per le fabbriche di zucchero è di L. 22 80 e non di L. 28 85; il ragionamento è semplice, rudimentale per ogni competenza tecnica, in compagnia della buona fede indispensabile. Il paragone si deve fare coll'estero.

Per produrre 100 Kg. di raffinato si devono importare dall'estero 106 Kg. di zucchero greggio, a 94° di resa, che costano di dazio L. 1 06 per 88, uguale L. 93 28

Per produrre 100 Kg. di zucchero raffinato, il cosidetto cristallino, il fabbricante paga di tassa L. 70 15 per 99 1/2 di resa, uguale quindi . . . L. 71 —

La differenza di . . . . L. 22 28 costituisce appunto quella protezione reale, e non apparente, che ho indicato, per approssimazione, in L. 22 80.

2° Se per l'industria estera, che conta 80 anni di vita progressivamente rigogliosa, che ha potuto ammortizzare più volte il suo impianto, che è per tanti rispetti evoluta, la protezione è di L. 6, a priori, non può reputarsi esagerata la protezione di L. 22 per l'industria italiana. Per l'industria estera, quelle 6 lire costituiscono una protezione autentica e tangibile, mentre per l'Italia le 22 lire tendono soltanto a compensare il maggior costo di produzione.

Ma v'è di più. Conviene ricordare che la protezione fu ridotta a L. 6 unicamente per cinque Stati, cioè per l'Austria, la Francia, la Germania, il Belgio e l'Olanda, mentre tutti gli altri paesi produttori di zucchero hanno protezioni più alte e ordinariamente ben superiori a quella italiana.

Così, ad esempio, la Romania, con un dazio d'entrata di 35 lire, paga ancora un premio di fabbricazione di L. 16, ossia la protezione totale è di L. 51 al quintale.

In Ispagna la protezione è di L. 60, oltre alla differenza sensibilissima del cambio.

La Russia concede una protezione di L. 90 60 per quintale.

E potremmo continuare.

Non si può dunque assolutamente affermare che il costo di produzione dello zucchero in Italia sia uguale al costo dello zucchero estero.

In Italia il prezzo delle bietole (e risulta dai documenti ufficiali) è più elevato; la resa in zucchero (che la deplorevole incompetenza tecnica degli oppositori ha confuso col *titolo* delle bietole) è in media del 10 0/0; mentre nei paesi esteri rappresenta il 14 0/0 ed anche il 15 0/0 e più.

E questa è la grande, la vera, la massima difficoltà che pertinacemente si deve combattere, e finora quasi invincibile in Italia: migliorare la qualità delle barbabietole. Il carbone, la mano d'opera, il personale tecnico, le altre materie di consumo, il regime tributario, il prezzo del denaro, rappresentano uno spese molto più elevato di quella che sta a carico del prodotto estero.

Altro che sei lire!....

Ma, si dirà, allora la protezione dovrà durare eterna? No, perchè questi coefficienti di inferiorità reale, ma transitoria, si verranno attenuando gradatamente; la nostra coltura delle bietole è all'inizio; essa progredirà, come è avvenuto all'estero; ma bisogna dar tempo all'industria di migliorarsi; d'altra parte, cessata l'azione dei premi di esportazione, i prezzi dello zucchero sul mercato internazionale toccheranno il loro giusto punto; e così giungerà l'era in cui, senza compromettere le sorti dell'industria nazionale, alla quale è inscindibilmente connessa l'agricoltura e la mano d'opera campagnuola, potrà e dovrà essere ridotta gradatamente la protezione attuale.

3° Non meno artificioso è l'argomento tratto dai corsi, a cui la speculazione ha spinto le azioni di taluna Società.

Poche sono ancora le Società zuccherifere che hanno le loro azioni a prezzi superiori alla pari; ma ognuno se invece, ed almeno avrebbe l'obbligo di saperlo, prima di parlare, che molte Società hanno dovuto svalutare il loro capitale: lo Zuccherificio di Ficarolo dell'80 per cento, quello di Ostiglia del 52 per cento, quello di Valacco del 75 per cento, quello di San Bonifacio e di Cologna Veneta del 90 per cento, quelli di Monterotondo e di Cecina del 100 per cento, quello di Codigoro e quello di Valacco di una grossa percentuale che non rammento, quello di San Giorgio di Nogaro ha dovuto mettersi in liquidazione con una perdita del 75 per cento (ed è cosa di questi giorni). Nello stesso tempo altre Società, come gli zuccherifici di Vicenza e di San Vito al Tagliamento, non hanno dato, per anni, alcun dividendo agli azionisti, e la stessa Società Ligure-Lombarda, la più vecchia e la più potente Società nell'industria degli zuccheri, quantunque sorretta da industrie sussidiarie per jutifici, distillerie e simili, nel 1903 non ha potuto dare dividendo. Se l'Eridania s'è posta in condizione di offrire buoni dividendi, la ragione è questa sola: perchè ha potuto impiegare in altre imprese il suo capitale esuberante e perchè non è una Società zuccherifera nel senso stretto della parola, ma una vera e propria Società finanziaria.

4° L'Unione non ha scopi di monopolio; essa mira al progresso tecnico ed economico dell'industria mediante un assetto normale ed ordinato della produzione; più presto la produzione potrà perfezionarsi e ridurre il suo costo, e più presto si potrà e, ripeto, si dovrà attenuare la protezione.

Pur troppo non si esporta e non si potrà esportare in un avvenire prossimo, perchè la produzione stenta ad allargarsi.

Ma perchè? Non per effetto dell'Unione fra le fabbriche, ma per la difficoltà ardua di procurarsi la materia prima. L'aumento dei prezzi della canapa, del granone e di qualche altro prodotto agricolo rende incerti e restii gli agricoltori a sostituire queste colture con quella delle barbabietole; e gli agricoltori che l'hanno adottata elevano ogni giorno di più i prezzi. E fanno bene dal loro punto di vista.

L'ideale vero si concreta in queste poche parole: non creare e suscitare perniciosi conflitti, ma armonizzare progressivamente il miglioramento dell'industria della terra e della mano d'opera coltivatrice.

Provi l'on. Villa, che attribuisce all'Unione quello scopo inesistente e tendenzioso, a mettersi in rapporto con le fabbriche di Sinigallia, di Foligno, di Cecina, di Cremona, di Bassano e ad offrire alle medesime un allargamento delle loro colture, e vedrà come le saranno riconoscenti. E per non andare lontano, si guardi attorno, nel nostro Piemonte, e procuri, se può, larghe coltivazioni alle fabbriche di Savigliano e di Spinetta Marengo, e vedrà se esse non saranno felici di raddoppiare e triplicare la loro produzione!

5° Tutte le industrie che adoperano zucchero e che esportano il loro prodotto, quali, ad esempio, le frutta candite, il cioccolatte, il latte condensato, ecc., possono, dietro semplice loro richiesta, ottenere di importare lo zucchero estero in Italia senza pagare alcun dazio; quindi, nessunissimo aggravio viene loro dal regime attuale. E' chiaro?

6° La mia coscienza è molto alta e mi permette di non rilevare neanche le misere insinuazioni che si sono fatte intorno al mio operato. Ministri e funzionari conoscono che io mi sono sempre lasciato guidare dalle uniche e precise istruzioni del Governo, le quali non furono, e non potevano intendere che alla difesa degli esclusivi interessi generali dello Stato.

L'Italia era estranea affatto alla situazione creata al commercio dello zucchero sul mercato internazionale dai premi di esportazione. La produzione italiana dello zucchero non era allora neppure sufficiente al consumo interno, e sarebbe stata, più che una utopia, una flagrante assurdità il pensare che, per alquanto progredendo, la produzione nazionale potesse esportare i suoi prodotti in concorrenza con quelli esteri.

Quella situazione colpiva l'industria nazionale direttamente, deprimendo il prezzo dello zucchero ad un punto tale, che rendeva la produzione passiva, malgrado la protezione doganale ed il premio di produzione.

Continuando in questa maniera, lo Stato italiano si sarebbe trovato nella dura necessità o di veder decadere e forse anco spegnersi l'industria nazionale, o pure elevare la protezione con sacrificio dell'erario. Quindi la linea di condotta da seguire era nettamente indicata dalla situazione stessa: appoggiare gli sforzi dell'Inghilterra per far cessare i premi e conservare allo Stato italiano, che quella situazione non aveva creata, piena *libertà di azione*. Questa libertà scaturiva naturalmente dall'origine e dagli scopi dell'Unione internazionale a favore dei paesi la cui produzione non poteva sul mercato internazionale degli zuccheri, e l'Italia era fra questi.

Io sfido chicchessia a dimostrare che al Governo italiano convenisse seguire una linea di condotta diversa e che altri, al mio posto, l'avrebbe consigliata e propugnata. Questa libertà non ha impedito all'Italia, *per atto interno, spontaneo*, che lo stesso appoggiai col mio voto, di sopprimere immediatamente, dopo la conferenza, il premio di produzione, come non gli impedirebbe, quando ne riconoscesse la convenienza, di ridurre a sei lire il dazio di protezione, senza aspettare l'esportazione dello zucchero nazionale. Dunque in che ha nociuto all'ideale dei liberisti la rappresentanza del Governo italiano, affidata al ministro italiano ed a me, nella conferenza di Bruxelles? Credo che gli oppositori, al mio posto, non avrebbero sostenuto una proposta che più di quella adottata potesse riuscire *favorevole agli interessi italiani*.

6° E per tagliar corto, on. Villa, alla leggenda, che dissi stata se non fosse stata ripetuta anche da un uomo del suo ingegno, che, cioè, l'Italia, mandando un tecnico alla Conferenza di Bruxelles, abbia fatta cosa anormale, le metto sott'occhio i rappresentanti tecnici degli altri Stati, coll'aggiunta complementare che il primo delegato e rappresentante di ogni paese è sempre stato ed è il *relativo ministro residente*.

Come vedrà, l'elemento industriale è largamente rappresentato, e nessuno, nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Austria, nè in Belgio, nè in Olanda, ha mai potuto supporre, neppure per un minuto, come fa lei, che un cittadino ed un deputato onorato, potesse non corrispondere all'altissima fiducia della quale era stato investito.

Eccole i nomi:

il Belgio vi fu rappresentato dal signor Bouduin, deputato al Parlamento ed amministratore delegato della Raffineria di Tirlemont;

la Gran Bretagna dal signor M. G. Martineau, raffinatore di zucchero;

l'Olanda dai signori M. G. Eschauzier, fabbricante di zucchero all'Aja, e M. A. van Rossum, raffinatore ad Harlem, G. C. P. Barbe, direttore della Fabbrica Westzaner Raffinadery di Amsterdam;

la Svezia dal signor Charles Trenchell, direttore ed amministratore della Compagnia Svedese per la fabbricazione dello zucchero;

l'Austria dal signor Enrico Fischer, direttore della Raffineria di zucchero di Pecek, in Boemia;

l'Ungheria dal signor De Hatvany, fabbricante di zucchero;

la Francia dal signor Vieville, presidente del Sindacato dei fabbricanti di zucchero, e dal signor Sommier, raffinatore.

Lei, on. Villa, può trovare questi nomi stampati nei verbali della Conferenza e delle sedute della Commissione internazionale. E nessuno potrà negare che gli interessi degli industriali degli altri paesi non fossero incomparabilmente più ragguardevoli di quelli degli industriali italiani nella questione che la Conferenza era chiamata a risolvere.

***

E ora un'ultima parola.

Un'espressione dell'on. Villa mi ha profondamente amareggiato, che la seconda distinzione, capziosa e curiale, non riesci ad attenuare minimamente.

L'on. Villa definì dissenato l'attuale regime italiano degli zuccheri; e siccome io era per conseguenza a crearlo, diventava impossibile separare la cosa dalla mia persona.

Crede ella possibile, on. Direttore, che un uomo che ha studiato e lavorato per quasi quarant'anni dodici e quattordici ore al giorno, che ha lottato e sofferto, che ha fatto una fortuna di qualche pregio col lavoro, che l'ha fatta alla luce del sole, crede ella, on. Direttore, che quest'uomo, che io, con un patrimonio morale ed economico conquistato palmo a palmo, deputato al Parlamento, fiero della fiducia del Governo, abbia potuto andare a Bruxelles, alla presenza di tutti i rappresentanti delle Potenze estere, che conoscevano la posizione dell'Italia, nei riguardi dello zucchero, come io conoscevo la posizione loro, per consigliare metodi statali di dibattito e dissenate decisioni finali, giovevoli soltanto all'industria e dannose all'agricoltura e ai consumatori?

Via, sarebbe cosa troppo assurda, e la più piccola riflessione ne deve fare immediata giustizia.

Gradisca, on. Direttore, le espressioni della mia perfetta stima.

Roma, 31 dicembre 1906.

EMILIO MARAINI,
Deputato al Parlamento.

Abbiamo comunicato, in bozze, questa lettera all'on. Villa, il quale risponderà, se lo riterrà opportuno. Per conto nostro, ci riserviamo di ritornare sull'argomento, e di dimostrare, con argomenti nuovi e particolareggiati, la verità di quello che già abbiamo detto nel precedente commento: cioè, che è giunta l'ora di incominciare a discutere sopra una graduale diminuzione della protezione concessa all'industria zuccheriera, nella cui intangibilità neppure l'onorevole Maraini insiste.

Per ora ci limitiamo a dedicare all'on. Maraini le seguenti conclusioni, a cui è giunto in questa materia un alto e incospettabile consesso, la Commissione permanente di finanze del Senato; conclusioni che ci vengono oggi appunto telefonate da Roma, e che sono completamente concordanti con quanto da noi fu scritto giorni sono:

« Il senatore Blaserna, nella sua relazione, in nome della Commissione di finanze del Senato, sul bilancio di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-907, si occupa della condizione fatta in Italia all'industria dello zucchero, e dice che ancora nove anni addietro il Paese consumava quasi esclusivamente zucchero importato dall'estero, e le poche fabbriche interne davano un prodotto assai scarso. Adesso le parti sono invertite: il paese consuma quasi esclusivamente zucchero indigeno, e la importazione è divenuta quasi insignificante.

« Infatti, l'importazione dello zucchero, che nel 1896-97 era di quintali 741,000, nel 1904-905 era ridotta a meno di 4000 quintali, cifra insignificante, quando si consideri che il consumo complessivo di zucchero si aggira intorno al milione di quintali. All'incontro, la fabbricazione interna, da 28,000 quintali, nel 1896-97, arrivò a un milione di quintali nel 1904-905, ed ha quindi soffocato quasi interamente la importazione.

« Finalmente, il consumo totale di zucchero importato e di zucchero indigeno mostra uno sviluppo ed un andamento molto regolare, e per molti anni proprio confortante. Soltanto per l'anno finanziario 1903-904, avviene un salto considerevole: la produzione seconda dai quintali 983,000 dell'anno precedente, a 1,293,000 quintali. Eravamo evidentemente in uno stato di sovra produzione allarmante. I magazzini erano ripieni di zucchero, e si dovette pensare a smaltire il considerevole stock esistente, prima di portare in commercio la nuova produzione. Il consumo dell'anno successivo, 1904-905, ne è una prova, essendo caduto a soli 732,000 quintali, vale a dire, a meno di quello dell'esercizio 1906-907, che fu di quintali 770,000.

In quell'anno 1903-1904 avvenne un'intesa fra i fabbricanti italiani allo scopo di limitare la loro fabbricazione eccessiva, e questa fu una misura di prudenza commendevole. Ma pare che il catenaccio, che essi s'imposero volontariamente, sia stato eccessivo. Esso ebbe per effetto di fermare interamente quell'andamento progressivo nel consumo che si era fino allora verificato.

Che il catenaccio sia stato eccessivo, risulta anche dal fatto che il prezzo dello zucchero si era accresciuto da L. 1 26 a L. 1 40 il chilogramma, nonostante l'aumento notevole avvenuto nell'importazione dello zucchero straniero.

Nell'anno in corso la condizione si è migliorata, si oltrepassò il milione di quintali, ma l'importazione dello zucchero estero ha ripreso uno slancio notevole.

La Commissione permanente di finanze richiama l'attenzione del Governo su questo spiacevole stato di cose. Essa spera che l'intesa dei fabbricanti non abbia avuto altro scopo che quello di disciplinare la fabbricazione in modo normale e regolare. Ma probabilmente essi sono andati troppo in là; se dovesse fermarsi o rallentarsi il movimento ascendente del consumo, e se, per conseguenza, dovesse perdurare l'elevatezza nei prezzi dello zucchero, ciò sarebbe una prova evidente che la fortissima protezione che noi accordiamo alla fabbricazione di questo importante prodotto, protezione che aveva fermato quasi del tutto l'importazione dello zucchero estero, sia eccessiva, e che non convenga lasciare l'Italia, colle mani e coi piedi legati, in balìa dei nostri fabbricanti di zucchero. Nessun paese d'Europa paga lo zucchero così caro come noi: nessun altro paese ha quindi bisogno di essere più tutelato del nostro. Presso di noi lo zucchero è considerato ancora come consumo voluttuario; esso deve diventare un consumo popolare, e il prezzo di cinquanta centesimi al chilo dovrebbe essere il nostro ideale, al quale arriveremo quando che sia, e forse per gradi.

Un detenuto che fa un salto di 15 metri per andare ad ammazzare la moglie.

Ci telegrafano da Mercato San Severino (Avellino), 4, ore 20:

Il noto pregiudicato Vincenzo Russo, parecchie volte condannato, trovavasi in queste carceri imputato di mancato omicidio in persona della moglie. Egli rientrò una notte ubbriaco in casa sua; la moglie era a letto. Egli la percosse a sangue, poi esplose contro di lei un colpo di fucile a grosso piombo, che andò a vuoto, perchè nella colluttazione con la moglie, un lume s'era rovesciato e la stanza era rimasta al buio. Arrestato, il Russo venne tenuto in queste carceri. Egli seppe che la moglie era partita per Salerno, ove s'era data alla mala vita. Per punirla, il Russo pensò di evadere e ieri, mentre i compagni di pena rientravano nelle camerate, egli, anzichè fermarsi al primo piano, continuò a salire le scale fino al secondo piano destinato per le donne e per una parte all'abitazione del custode. Presto egli arrivò al secondo piano, entrò nell'abitazione del carceriere, si lanciò da un finestrino dell'altezza di circa quindici metri in un fondo sottostante cinto da un alto muro. La moglie del custode, spaventata, diede l'allarme. Accorse subito il marito. Questi, con grave pericolo della vita, si lanciò anch'egli da quella finestra per rincorrere ed arrestare il fuggitivo, ma il tentativo, per quanto audace, fu vano, poichè infruttuose furono le ricerche nel sottostante fondo, cinto da un muro alto oltre tre metri. Il Russo era sparito; arrampicandosi sul muro, egli lo aveva scalato, era arrivato nella via e s'era dato alla fuga. Fu tosto avvertito il maresciallo dei carabinieri, il quale, dato l'avviso a tutte le stazioni vicine, con i suoi militi si mise alla ricerca del pericoloso fuggitivo; ma inutilmente, perchè col cadere della notte se ne perdettero le tracce. Stamane sono continuate le ricerche sia da parte dei carabinieri che da parte delle guardie carcerarie. Solo si seppe che il Russo fu visto ieri sera a Siano. Stamane il signor Domenico De Simone, dopo aver invano cercato il Russo in Siano per tutta la notte, si è recato a Salerno e, messosi in agguato presso la casa dove abita la moglie del Russo, cioè presso la stazione ferroviaria, ha visto, verso le 9,30, avvicinarsi il detenuto. Da solo, coraggiosamente, gli è stato addosso, lo ha afferrato e trattenuto in una lotta disperata ed accanita. Coadiuvato da soldati di fanteria, alla fine il Russo venne ridotto all'impotenza e poscia affidato alle guardie di pubblica sicurezza.

Pare certo che il Russo si era recato a Salerno in cerca della moglie per punirla, essendo essa stata causa della sua detenzione, e per punirla ancora della mala vita alla quale essa si era data. La punizione, naturalmente, sarebbe stata la morte.

Un teschio e delle ossa umane rinvenute al Parco in una cassetta

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Il guardiano Margentini Carlo, addetto alla sorveglianza dei lavori di atterramento dei padiglioni che figuravano alla Esposizione del Parco, verso le ore 16 del giorno 27 dicembre u. s., rinveniva nelle vicinanze dell'Acquario una cassetta di legno a due scompartimenti. Era in parte aperta e conteneva un teschio umano e delle ossa pure umane.

Egli non la toccò, e corse ad avvertire della lugubre scoperta il suo capo-squadra, a nome Francesco Brassi. Costui non diede importanza al fatto, e non si occupò della cassetta, trascurando di dare avviso ai suoi superiori. Le Autorità ne furono avvisate solo stamane da un falegname, che ritrovò la macabra cassetta.

Il commissario cav. Cimarelli, portatosi al Parco per le constatazioni di legge, osservò che la cassetta conteneva veramente un teschio che sembra appartenere ad un uomo ed alcune ossa ravvolte in giornali tedeschi.

Uno dei lati della cassetta reca una parola a marchio inintelligibile. Sopra un altro lato si legge, pure impressa a marchio, la parola *Meissl*.

Il cav. Cimarelli ordinò che la cassetta venisse depositata nella camera mortuaria del Cimitero monumentale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Le indagini dell'Autorità continuano.

L'omicidio di Monterosso Grana. Il reo confesso? - Gli arrestati.

Scrivono da Caraglio, 3, alla *Sentinella*:

« Quale autore principale dell'omicidio commesso, secondo ebbi a narrarvi, in Monterosso Grana, nella persona dell'Oselli Battista, venne dai carabinieri della stazione di Pradleves arrestato certo Renaudo Giuseppe, conduttore dell'osteria nei cui pressi avvenne l'omicidio, e che avrebbe confessato il delitto commesso. Quali complici, furono tratti in arresto il figlio suo Renaudo Battista e certo Galli Giuseppe.

« Il G. Renaudo era ritenuto in paese come strozzino fra i più astuti, e pare avesse avvolto nella sua rete l'Oselli ed andasse rovinandolo, finanziariamente, poco a poco.

« Si ritiene che nella serata di martedì sia avvenuto fra i due un diverbio, causato dai fumi del vino, e che nella colluttazione abbia l'Oselli avuto la peggio. Non manca chi crede sia stato l'Oselli ubbriacato a bella posta dal Renaudo e poi colpito proditoriamente quando stava riposando. Queste però, finora, non sono che supposizioni ch'io raccolgo per dovere di cronista. Il morto reca una tremenda ferita alla tempia, prodotta probabilmente da una poderosa bastonata. »

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'apertura della scuola dei "Chauffeurs,,

Ha avuto luogo ieri sera, alle ore 21, nell'aula delle lezioni (via Cibrario, angolo via Balbis, 1). La sala del teatro Gianasca era troppo piccola per accogliere tutti gli intervenuti alla cerimonia inaugurale. Fra quali si notavano parecchie notabilità politiche e militari, attorno alle quali stavano ufficiali, professori, operai, pompieri, tutti nuovi allievi della Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Ve ne erano di Torino e di ogni altra provincia d'Italia, fra cui alcuni giunti dalla Calabria. Fra le notabilità segnaliamo il comm. Brayda in rappresentanza del sindaco, il presidente della Scuola, cavaliere avv. Goria-Gatti, il capo-console del Touring C. I. cav. Bastain, il cav. dott. Camillo Taccanis, il rappresentante del prefetto, il direttore della Scuola dei *chauffeurs*, il conte Ferrero di San Martino, il generale Lombard, il cav. ing. Vicari, il dott. Neri, console del Touring.

Il cav. Goria-Gatti per il primo prese la parola per salutare i nuovi allievi, ricordando il progresso straordinario fatto dalla Scuola in pochissimo tempo, e non mancò di rivolgere un plauso di lode ai benemeriti dell'istituzione, gli insegnanti e quanti vollero offrire premi. E ricordando i benemeriti, il cavaliere Goria-Gatti commemorò brevemente il defunto ing. Gibessi, che con tanto entusiasmo prestò l'opera sua a favore della Scuola fin dal suo inizio.

L'oratore, sempre gradito al nostro pubblico, terminò inviando un saluto al sindaco della città di Torino, la quale, disse, è ormai diventata uno dei primi centri industriali automobilistici d'Europa.

Alle parole del presidente seguì un breve discorso del comm. Brayda, in rappresentanza del sindaco, e quindi il direttore della Scuola, ing. Marocco, ricordò agli allievi le norme per le lezioni, che restano fissate nelle sere di lunedì e venerdì per i *gentlemen*, e mercoledì e giovedì per i meccanici. La prima lezione resta fissata per mercoledì prossimo, ed il cavaliere Bostala tratterà della « Nomenclatura dell'automobile ».

La cerimonia inaugurale si chiuse con la prolusione detta dall'ing. A. Bertoldo, trattando il tema: « L'Automobile dell'avvenire ».

« L'automobilismo — ci dice il Bertoldo — in brevi anni di vita ha saputo acquistarsi tutta quanta la fiducia dei popoli civili, anche dei più scettici e restivi a qualunque soffio di novità: in questo, e solo in questo, sta la vera ragione del rapido avvicendarsi dei perfezionamenti successivi di questo nuovo mezzo di locomozione, che non conosce ostacoli della tecnica moderna. »

L'oratore, per dare un'idea della perfezione ormai raggiunta dalla vettura automobile, dice: « Basta accennare che attualmente si costruiscono motori dai quali si ottiene il cavallo col chilogramma di peso del motore stesso.

« I perfezionamenti avranno possibili avranno solamente per obbiettivo la riduzione del massimo peso e dell'usura in confronto al grande lavoro meccanico, dal quale sono continuamente affaticati i varii meccanismi. »

Il Bertoldo viene quindi a parlare della trazione meccanica più rapida, più moderna, più consona ai principii che governano ogni incremento dei locali commerci, e sostiene come il solo tipo di *carro automobile* che riunisca le prerogative di un servizio regolare e senza interruzioni sia quello azionato da motori a vapore.

E continua: « Noi siamo d'avviso che ulteriori perfezionamenti dell'automobile in genere dipendano in gran parte dalla ricerca di un motore che, a rendimenti termici elevati degli attuali motori ad esplosione, unisca la elasticità, per dire così dell'andamento generale del motore a vapore, e specialmente in ciò che concerne la coppia motrice massima a velocità assai ridotta. »

Per ogni innovazione automobilistica ancora possibile occorre vincere delle difficoltà, ma tutto ciò non sono impossibilità per gli studiosi; e il Bertoldo termina appunto la sua prolusione facendo un caldo appello agli ingegneri, agli industriali, agli operai affinchè cooperino concordi nella grande impresa, che, oltre al nostro risorgimento economico-industriale, può versare nuovo lustro e decoro sulla nostra bella Torino, fulgida di gloriose tradizioni, ricca di vittorie, e non mai seconda a nessuno nelle conquiste sublimi del lavoro, nelle segnalate concezioni moderne di tutto quello che torna utile ai suoi figli.

L'oratore è applauditissimo. *e. p.*

L'apertura della Scuola di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23,45:

Stasera, alle ore 21, si inaugurava la Scuola degli *chauffeurs* dell'Auto-Club di Milano. Erano presenti i membri della Direzione, i rappresentanti del Governo, del Municipio ed una sessantina di allievi.

Il presidente Crespi tenne un'applaudita prolusione, spiegando l'utilità della Scuola.

A nome del Governo aggiunse poche parole l'ingegnere-capo del Genio civile, De Toniolo.

Per la coppa di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

Per la Coppa di Brescia si è formata una Commissione provvisoria composta dei signori onorevole Crespi, Guastalla, Dal Pozzo, Taverna, Minetti, Mercanti, Oldofredi e Martinoni. Questa è incaricata di studiare il circuito dell'anno scorso di 61 chilometri. Il nuovo circuito, che è di 46, è molto più accidentato. Le preferenze maggiori sono pel primo. A giorni sarà presa tale decisione, che tanto interessa il mondo sportivo.

CICLISMO.

Touring-Club Italiano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 22:

Il numero dei soci del Touring, quale risulta dai computi presentati nell'ultima seduta di Direzione, ascende, al 31 dicembre 1906, a 56,608.

Nella medesima seduta la Direzione approvò di associare l'azione del Touring a quella dell'Associazione per il movimento dei forestieri, affidando a questa alcuni servizi del Touring, negli Uffici che l'Associazione medesima sta per impiantare a Roma e a Firenze.

In merito alla riduzione del dazio d'entrata sul petrolio e sulla benzina, per il quale il Touring da lungo tempo si interessa attivamente, nel mentre si mandò a dare l'adesione del Touring all'agitazione promossa in argomento dal Comitato delle Società torinesi di automobili, si decise di attendere comunicazioni dal Ministero delle finanze per l'inizio degli esperimenti sul denaturante.

Venne accordata l'adesione della Direzione al convegno skjatico di Intrabbio, come pure alla gita al Cenisio del Consolato di Torino.

L'inaugurazione della sede dell'Unione sportiva torinese

Domani, alle ore 15, verranno aperti ai soci i locali dell'Unione Sportiva Torinese, siti in via Ribari, N. 6, angolo via Gaudenzio Ferrari.

FOOT-BALL.

I « matches » di domani.

In preparazione dei campionati italiani che si inizieranno domenica, 13, avranno luogo domani in piazza d'Armi due *matches* di *foot-ball*. La prima squadra della Juventus giocherà contro la prima squadra del F. C. Virtus, e la seconda contro la prima del F. C. Vigor.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 3 (sera) — Premi carta 127 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 2 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 116 —.

Londra, 3. — Argento pence 32 1/16 all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 70 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Fossati e C.), ore 20,45: *Aida*, opera-ballo in 4 atti, di G. Verdi: 8.a rappresentazione d'abbonamento; lettera pari. — Ingresso (per questa sera) L. 5.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bleini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Faffano-Lacri), ore 20,45: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti e sette quadri, musica di Audran — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *La piccola signora Dubois*, commedia in tre atti, di F. Gavault e J. Lebain; *Un signore eccezionale*, farsa — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *I Saltarelli*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecomo — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Don Andrea*, commedia in due atti, di Marco Lessona; *Na partìa 'd piset*, commedia in tre atti di Giulio Sorbiani — L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Rivoli a Milan*; *Robinson Crusoe*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

Benchè vi sia stata oggi un po' di fluttuazione sul mercato, non si può non riconoscere che la tendenza generale sia stata buona. Tuttavia si commenta il bilancio della Banca di Francia pubblicato ieri, e si è concordi nel dire che esso ispira un po' di circospezione. In certi Circoli finanziari si conviene anche che non sarebbe parso affatto strano di vedere ieri la Banca di Francia elevare il suo tasso di sconto. La Rendita 3 0/0 resta come i corsi precedenti. La Cassa ha acquistato oggi 43,000 franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	670 25	Lire italiane (carta)	95 55
Lombarde	177 50	Rend. Aust. (arg.)	99 25
B. Anglo-Austriaca	317 25	Id. in carta	99 25
Austriache	681 25	Union Bank	577 —
B. Austro-Ungarica	1780 —	Rend. Austr. in oro	117 90
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 —
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	489 —
Cambio su Londra	240 07		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	69 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 —	Ferr. Meridionali	143 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	97 25	Rendita (contanti)	213 10
Rend. Turca 1 0/0	94 30		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	87 3/16	Russo	61 1/2
Rendita italiana	100 3/4	Uruguay	76 —
Argento fino	32 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	214,000
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	370,000
Turco nuovo	93 7/8		
Egiziano 1881	108 1/4		
Giappone	97 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 gennaio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 30 dicembre-5 gennaio — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 4 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,84**.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed essiccaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 4 gennaio 1907.

Organzini	C.	10	Kg.	942,88
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	4	»	397,80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	14	Kg.	1340,75
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	C.	14	Kg.	1340,75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	61	Kg.	4880,75
Pesati	»	12	»	1083,60

Bestiame.

ALESSANDRIA, 31 dicembre 1906.

Carne di bue al chilogramma da L. 1 50 a 1 60; di vacca da 1 30 a 1 40; di vitello da 1 80 a 2; di maiali (fresca) da 1 75 a 2; di montone 1 50; di agnello 1 60.

Riassunto del mercato del bestiame:

Buoi e manzi N. 150; vacche 180; tori 10; vitelli 200; maiali da latte 5; lanuti 4; cavalli 20; muli 9; somari 5.

Prezzi degli animali da macello, per quintale:

Vitelli di prima qualità da L. 105 a 120; di seconda qualità da 85 a 90; buoi e manzi di prima qualità da 70 a 75; sorioni di prima qualità da 80 a 85.

CARRU', 3 gennaio 1907.

Buoi al Mg. da L. 6 50 a 7 60; vacche da 5 a 6; vitelli da 8 a 9 50.

Maiali al Mg. da L. 9 a 13.

Pecore e capre al Mg. da L. 4 75 a 5 50.

Agnelletti, capretti al Kg. da L. 1 10 a 1 20.

CHIVASSO, 2 gennaio 1907.

Buoi per miria da L. 5 50 a 6 50 — Vitelli 1.a q. da 6 50 a 7 7; 2.a q. da 6 50 a 6 — Buoi 1.a q. da 6 — a 7 —; 2.a q. da 6 — a 6 —.

CUNEO, 31 dicembre 1906.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 5 75 — Vitelli da 7 50 a 8 25; id. da latte da 9 50 a 10 25 — Maiali da 9 50 a 11 25 — Vacche da 4 50 a 5 50 — Montoni da 7 50 a 8 — Capretti 8 — a 8 —.

Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 80 — Agnelli da 1 50 a 1 60.

FOSSANO, 2 gennaio 1907.

Vitelli al miriagramma L. 8 50.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

Cereali.

ALESSANDRIA, 31 dicembre 1906.

Grano per Quintale da L. 20 50 a 23 25; meliga da 14 50 a 15 50; segale da 18 a 19; avena da 18 50 a 19 50.

CHIVASSO, 2 gennaio 1907.

Frumento al quintale 1a qualità L. 23 50; id. 2a qual. 22 50 — Meliga nostrana 1a qual. 16 —; id. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. 16 75; id. 2a 16 — Segale 1a qual. 19 —; id. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. 22 —; 2a qual. 21.

CUNEO, 31 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 23 75 — Barbariato 19 50 a 20 75 — Segala da 18 75 a 19 50 — Meliga da 15 50 a 16 — — Frumentone da 17 50 a 18 50.

FOSSANO, 2 gennaio 1907.

Frumento all'ettolitro L. 18 50 — Segale 13 50 — Meliga 12 50 — Miglio 11 37 — Formentone 9 24.

NOVARA, 3 gennaio 1907.

Frumento n. al quintale da L. 22 75 a 23 50 — Avena da 19 50 a 20 — — Segala al sacco di litri 120 da 15 25 a 16 50 — Meliga da 13 50 a 14 50 —.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 31 dicembre 1906.

Farina frumento, al Kg., 1.a qualità, da L. 0 40; 2.a qualità 0 38; id. di granoturco da 0 26.

Pane al Kg., 1.a qualità, da L. 0 38 a 0 40; 2.a qualità da 0 35 a 0 37.

Paste al Kg., 1.a qualità da L. 0 50 a 0 55; 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

CHIVASSO, 2 gennaio 1907.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 33 — — id. marca C. 30 — — Paste semola 48 50 — id. fiore 45 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 50 id. 2a q. 35 50.

Tassa del pane: pane, grissino o pane fino con condimento grammi 60 al chilo cent. 38; fino condimento il pane di 60 grammi 50; casalingo 28.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 31 dicembre 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 30 50 a 32 — — id. 2 da 28 50 a 30 — — Semola fiore da paste da 30 25 a 40 25.

Riso al quintale da L. 36 15 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38; casalingo 33; bruno o di barbariato 26; grissino 40; paste di semola 48; di farina 1.a qual. 45; di 2.a 43; bruno 32.

FOSSANO, 2 gennaio 1907.

Riso all'ettolitro L. 25 15.

Pane: grissino al chilo cent. 38; bianco 33; comune 29; bruno 19.

Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 54; di mezza semola 47; ordinaria 39.

NOVARA, 3 gennaio 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 50 a 31 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 — a 30 — giapponese id. da 27 — a 27 — — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 20 15; bertone da — — a — — — ranghino id. da 18 50 a 19 25; giapponese id. da 18 — a 19 — — Risetto al sacco di litri 120 da — — a — — — Mezzagrana id. da 20 — a 20 — — Pistino id. da — — a — —.

Foraggio.

CUNEO, 31 dicembre 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

FOSSANO, 2 gennaio 1907.

Avena all'ettolitro L. 8 50 — Fieno al miriagramma 0 72 — Paglia 0 45.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 31 dicembre 1906.

Fagiuoli per Quintale da L. 24 a 27.

Fieno per Quintale da L. 8 a 9 50; paglia da 3 75 a 4 25.

CHIVASSO, 2 gennaio 1907.

Patate al miria da L. 0 80 a 1 — — Cipolle da 0 70 a 0 8 — Carote da 0 40 a 0 50 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Cardi caduno cotto da 1 — a 1 75 — Spinacci al miria da 1 — a 2 50 — Fagiuoli secchi da 3 50 a 4 50 — Rape da 0 50 a 0 60 — Mele da 1 75 a 1 50 — Pere da 2 40 a 3 50 — Uva da tavola 4 50 a 5 50.

CUNEO, 31 dicembre 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 30 — a 33 — — id. comuni da 21 — a 25 — — Patate al miria 0 60 a 0 75 — Noci da 3 10 a 3 25 — Castagne fresche da 2 — a 2 50 — Secche da 3 50 a 3 60.

FOSSANO, 2 gennaio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 50 — Fave 8 50 — Patate al miria 0 85 — Castagne fresche 3 15; secche 9 25.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 31 dicembre 1906.

Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 3 25 a 3 50; dolce da 2 75 a 3 50.

CHIVASSO, 2 gennaio 1907.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 50; id. 2a qualità 2 50; id. dolce 1a qual. 2 50; id. 2a qual. 2 10.

CUNEO, 31 dicembre 1906.

Legna forte al miria da L. 0 34 a 0 38.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 31 dicembre 1906.

Burro al chilogramma da L. 2 75 a 3.

Lardo al chilogramma da 1 75 a 2.

Olio di prima qualità al quintale da 175 a 200; seconda qualità da 140 a 170.

Uova alla dozzina da L. 1 50 a 1 60.

CARRU', 3 gennaio 1907.

Pollame (per capo) da L. 0 70 a 2 60.

Uova (per dozzina) da L. 1 50 a 1 60.

CHIVASSO, 2 gennaio 1907.

Polli e galline per capo da 0 75 a 1 50 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 6 — a 7 — — Anitre da 1 50 a 2 4 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 60 — Burro 1a qualità da 2 75 a 2 90; 2.a qualità da 2 50 a 2 60 — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1 50 a 1 80; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minuto da 1 — a 1 20.

CUNEO, 31 dicembre 1906.

Pollame per capo da L. 1 50 a 1 80 — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 60.

FOSSANO, 2 gennaio 1907.

Burro al chilogramma L. 2 70 — Uova alla dozz. 1 60.

Vino.

ALESSANDRIA, 31 dicembre 1906.

Vino rosso comune per Ettolitro, 1.a qualità da lire 36 a 40; 2.a qualità da 32 a 34.

CARRU', 3 gennaio 1907.

Vino dolcetto (per Ettolitro) da L. 28 a 32 50.

Mercati di Genova.

GENOVA, 3 gennaio 1907.

Grani. — Continuano a mantenersi piuttosto fermi, affari limitati. Nazionali deboli. Granoni senza domanda.

Grani teneri. — Nazionali: Alta Italia quintali 500, da L. 23 25 a 23 50 al quintale. — Esteri: Berdiansca Azima q. 1250, da L. 16 75 a 17 — Id. Ghirka q. 1500, da L. 15 75 a 17 — Nicolajeff Azima q. 2000, da L. 16 75 a 17 — Id. Ghirka q. 1500, da L. 16 50 a 16 75 — Odessa Azima q. 1500, da L. 16 a 16 60 — Id. Ghirka q. 1250, da L. 16 a 1605 — Danubio q. 1150, da L. 16 50 a 16 75.

Grani duri. — Nazionali: Sardegna q. 200, da L. 26 a 26 05. — Esteri: Taganrog q. 1250, da L. 19 75 a 20 — Berdiansca q. 1500, da L. 19 75 a 20 — Danubio Odessa q. 1250, da L. 17 60 a 17 80 — Soria q. 2000, a L. 16 25.

Granoni. — Nazionali: Napoli q. 150, da L. 17 60 a 17 80 — Alta Italia q. 500, da L. 17 25 a 17 50. — Esteri: Danubio q. 2500, da L. 11 a 12 25 — Odessa q. 500, a L. 10 15 — Plata q. 1500 da L. 11 a 12.

Avena. — Nazionale q. 500, a L. 19 75 — Estera q. 2000, da L. 14 a 14 25.

Orzo. — Nazionale q. 150, a L. 16 50.

Legumi. — Fagiuoli nazionali q. 150, da L. 29 a 29 — Fagiuoli esteri teneri q. 250, da L. 29 a 30 — Cocci cottura q. 150, da L. 26 a 30 — Ceci macina q. 200, da L. 25 50 a 25 75 — Fave e favini q. 800, a L. 16 75 — Segala q. 500, a L. 15 25 — Lupini q. 650, a L. 12 25.

I prezzi sono schiavi di dazio; contanti sconto 1 0/0.

Mercato del solfato di rame.

Ci scrivono da Milano, 2:

Il mercato del solfato di rame si mantiene sempre fermissimo, ed ormai siamo troppo avanzati colla stagione per dubitare di possibili sorprese.

Fra un mese circa cominceranno le consegne, e non occorre dimostrare come sia impossibile che questo prodotto possa risentire la benchè menoma influenza sulle eventuali non previste oscillazioni della sua materia prima, che si mantiene comunque sostenutissima. Quotasi ora L. 78-80 al quintale in fabbrica, contanti, netto.

Società.

Per iniziativa dei signori dottor Camillo Taccanis, ing. Marenco, capitano Campioni, tenente Demaria e Martinatti, si sta costituendo un'importante Società anonima per trasporti di merci con camions automobili.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 3 4

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	33 [illegible]	[illegible]
» — per febbraio	»	29 [illegible]	29 [illegible]
» — per marzo-aprile	»	29 75	29 [illegible]
» — 4 mesi da aprile	»	29 [illegible]	29 [illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 75	23 50
» raffinato id.	»	56 25	56 12
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 37	25 25
» » a 4 mesi primo	»	25 [illegible]	25 [illegible]
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 3 4

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, sostenuta — Egiziani, pesante — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	10,000
cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Esportazione	» »	77,000	50,000

Futuri Americani: tendenza, sostenuta; domanda, moderata.

per corrente	D. 5 58/100	5 61/100
per gennaio-febbraio	» 5 55/100	5 [illegible]
per marzo-aprile	» 5 53/100	5 [illegible]
per maggio-giugno	» 5 54/100	5 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D. 5 60	5 [illegible]
Pernambuco Fair	» 6 25	6 [illegible]
Maceio Fair	» 6 19	6 44
Ceará Fair	» —	—
Egiziano Bruno, Fully Good Fair	» 10 19	10 [illegible]
M. G. Broach Good	» 5 19	5 19

HAVRE, gennaio (sera) 3 4

Cotoni vendita	balle N.	3,5,0	1,[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	15,000	20,[illegible]
Mercato calmo.			

ANVERSA, gennaio (sera) 3 5

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/[illegible]
» » — a marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, gennaio (sera) 21 4

Frumenti — Importazione quintali	77,730	1,[illegible]
Vendite	—.—	[illegible]

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,8; ore 15: 734,0; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,0 Minima — 1,0

Piazza Castello — *Nelle ainole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 4 + 6,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,0

4 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 17, minuti 6.

Giorno della luna 22°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 6,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 0,[illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	12.7	7.4	3/4 cop.	Pietroburgo	-10.7
Milano	2.9	-0.6	»	Odessa	4.0
Brescia	4.8	-5.6	»	Amburgo	1.2
Venezia	4.0	0.5	nebbioso	Vienna	2.0
Bologna	1.3	-1.7	coperto	Trieste	8.5
Ancona	14.0	5.5	»	Madrid	-2.0
Livorno	14.0	4.0	1/2 cop.	Alessandria	14.4
Firenze	12.7	5.6	3/4 cop.	Parigi	1.7
Roma	13.7	10.0	»	Nizza	6.8
Bari	17.3	8.2	1/2 cop.	Ginevra	0.9
Napoli	12.6	10.6	piovoso	Costantin.li	5.8
Palermo	17.6	10.5	»	Malta	14.0
Messina	15.4	8.4	sereno	Tunisi	—
Cagliari	14.8	6.0	1/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Europa. — Pressione massima 775 sulla Spagna; minima 746 sulla Svezia meridionale.

Italia, 24 ore — Barometro disceso da tre a sette millimetri; temperatura irregolarmente variata; pioggie sparse qua e là. Venti forti intorno a ponente. Stamane cielo vario sull'Italia inferiore, nuvoloso e piovoso altrove; venti deboli moderati tra sud e ponente; mare qua e là agitato. Barometro 763 sul Mar ligure; 762 al sud Sicilia.

Probabilità: Venti moderati o forti tra nord e ponente; cielo vario sull'Italia superiore; nuvoloso e piovoso altrove; mare agitato.

Torino, 1907 — Tip. A. Fratelli e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (81)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Poi, volgendosi a Scalabrino, disse:

— Credo che oggi sia domenica!

— Sì, signor Rolando.

— Non sarebbe opportuno sentire la messa a San Marco?

A questa domanda, Scalabrino restò interdetto. Egli era un ateo del bel numero uno. Non comprendeva neppure ciò che significasse Religione. Contemplò attonito Rolando. Indi borbottò:

— Farò ciò che desiderate.

— Ed io intendo accompagnarti, Scalabrino. Dobbiamo ringraziare Iddio per la grazia che ci ha concesso.

Scalabrino fece sentire un mormorio sordo, il quale dimostrava chiaramente, che egli non provava nel cuor suo, un desiderio eccessivo di andare alla chiesa, e meno che mai di ringraziare l'Onnipotente. Juana giunse le mani in atto di preghiera, ed esclamò:

— Signor Rolando, io mi permetto rivolgervi una preghiera. Smettete questa idea. Potreste essere riconosciuti.

— No, Juana. Racchetati. Sono animato dalla fede, da quella fede che muove i monti. Noi non saremo riconosciuti.

Vibrava tale accento di sicurezza nelle parole di Rolando, che Juana ne fu scossa. Stette per qualche istante cogitabonda. Poi esclamò:

— Forse non avete torto. Sopratutto voi, signor Rolando, non siete affatto riconoscibile.

— Restiamo intesi — disse Rolando. — Sentiremo a mezzogiorno la messa cantata. Ora vieni meco. Usciamo.

Uscirono.

Quando Rolando fu arrestato nella sera dei suoi sponsali, aveva addosso molti gioielli di gran valore.

Anzitutto: una catena d'oro intorno al collo.

Una cintura tempestata di pietre preziose.

Una spada, nella cui impugnatura erano incastonati parecchi diamanti.

In fine: un anello.

La catena d'oro gli fu regalata dal Consiglio dei Dieci, quando fu inviato come ambasciatore presso il Papa. La cintura gli era stata data da sua madre. La spada gli era stata donata dal padre. L'anello era un presente, fattogli da Leonora, alla vigilia degli sponsali.

La catena, la spada e la cintura gli erano state tolte al momento in cui fu arrestato. Ma l'anello era rimasto al suo dito. Durante i sei anni trascorsi nella cella numero 17, egli aveva riguardato quell'anello come una specie di talismano. E non poche volte, quando contemplava il diamante, che brillava fra le tenebre addensate nella cella, gli sembrava come se Leonora lo guardasse.

Quell'anello costituiva ora l'unica ricchezza di Rolando. D'altronde, era di un gran valore.

Uscendo dalla casa, Rolando si diresse verso il Rialto che, a quell'epoca, era il centro di tutta la parte più elegante di Venezia. Era un largo e splendido punto, dove vi erano botteghe ricchissime: specie di caravanserragli, in cui si vendevano i tappeti dell'India, sciarpe trapunte in oro, pietre preziose, gioielli, oggetti d'oro e di argento.

Rolando entrò, senza ombra di esitazione, nella bottega di un mercante, nella quale aveva, molti anni prima, fatto parecchie compre. Il mercante lo guardò fiso. Rolando sostenne impavido, senza batter ciglio, lo sguardo scrutatore del mercante.

— Che desiderate? — disse questi.

— Vorrei vender quest'anello. Lo comprereste?

— Sì, ma dopo averlo bene esaminato. E' necessario che lo tiriate dal dito.

Rolando si accinse al lavoro. E poichè l'anello era quasi incrostato al dito, dovette fare uno sforzo violento per tirarlo. Si produsse una lieve scalfittura, dalla quale spicciò una goccia di sangue.

— Brutto segno! — ghignò il mercante. — Quest'anello sarebbe stato la vostra perdizione.

— Appunto perciò intendo sbarazzarmene, — esclamò Rolando.

Il mercante prese l'anello, ne tolse delicatamente la pietra preziosa, la esaminò. Poi, incominciò a giuocare la eterna commedia dei mercanti: cioè a deprezzare l'oggetto da comprare, a farvi tutti gli appunti possibili, per acquistarlo ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello reale.

L'anello valeva per lo meno cinquecento scudi d'oro. Il mercante ne offrì duecento.

Rolando accettò. Prese la moneta, e la rimise a Scalabrino. Salutò il mercante, ed uscì dalla bottega.

Qui è bene notare, che duecento scudi di oro a quell'epoca costituivano una piccola fortuna. E dobbiamo altresì ricordare, che Scalabrino aveva da sei anni interrotto il suo onorato mestiere di grassatore e di bandito, perchè lo avevano tenuto in gattabuja. Quando Rolando versò nelle sue mani i duecento scudi d'oro, gli occhi del bandito lampeggiarono sinistramente. Sei anni prima, se egli avesse guadagnato quella somma col suo mestiere, si sarebbe affrettato ad alzare il tacco, a prendere il largo, perchè avrebbe potuto vivere, per un anno e più, allegramente.

Quando Rolando diede a lui il danaro, egli non soltanto si sentì rianimato, ma provò — diciamolo pure — un legittimo sentimento di orgoglio. Quel giovine, che egli chiamava il suo « padrone », aveva dunque fiducia in lui! E la fiducia perveniva fino al punto di affidargli una grossa somma!

Scalabrino per tale atto di fiducia si affezionò a Rolando molto più che non per la grazia della vita, che il giovine gli aveva fatta quella sera, quando, potendo ammazzarlo, gettò via il pugnale, e gli disse: « Ti fo dono della vita ».

Uscendo dalla bottega ove aveva venduto l'anello, Rolando si diresse in quella di un rigattiere, dove comprò, per lui e per Scalabrino, due abiti completi di « cavaliere ».

— Sicchè viaggeremo ora, signor padrone? — balbettò timidamente Scalabrino.

— Forse — rispose Rolando. Porta gli abiti a casa, e poi vieni a raggiungermi presso il Leone.

Scalabrino si allontanò rapidamente. Rolando giunse alla piazza di San Marco, e si fermò vicino alla colonna, che porta in cima il Leone allegorico. Vide colà molta gente, la quale leggeva attentamente e commentava una tavoletta, dove era denunziata l'evasione del bandito Scalabrino come pure di « un altro bandito ». Inoltre, si davano i connotati dei due evasi, e si annunziava, che sarebbero stati versati cento scudi d'oro a chi avrebbe dato qualche indizio alla giustizia, per far ricadere in trappola i due fuggitivi.

Rolando si avvicinò alla tavoletta, e lesse tutto con attenzione. Vicino a lui un borghese, leggeva anch'egli, e, di tratto in tratto, affissava Rolando, e diceva:

— Eh! con questi connotati, quei due banditi non faranno molto cammino!

— Condivido la vostra idea, — rispose Rolando.

In questo mentre, un'idea lampeggiò alla sua mente, e lo fece sussultare.

— Perchè non è indicato il mio nome? — si domandò Rolando. — Si limitano soltanto di additarmi come un bandito più pericoloso dello stesso Scalabrino!

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

IL POLIGLOTTA MODERNO

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Direttore Rag. E. Da-Nova — Premiato con Medaglia d'oro

Immenso successo - più di 200.000 copie di tiratura.

E' il metodo più pratico e più facile per apprendere in poco tempo e bene le lingue straniere. — Si pubblica ogni domenica in Milano in quattro edizioni di otto pagine cadauna. 239

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE - SPAGNUOLA

Abbonamenti di ciascuna edizione al 31 Dicembre 1907: Nel Regno L. 5 - Estero Fr. 8 - Una dispensa separata di ogni lingua Cent. 10

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, *in Milano, Via Pasquirolo, 14 che spedisce* **gratis** *il CATALOGO GENERALE*

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 25

SI CERCANO ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons, ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione e se capaci stipendio mensile di lire 150. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville**, Direttore, 52, rue Lafayette, **Parigi.** 93

Comune di Ceresole Reale

AVVISO D'ASTA

Il giorno **sedici** Marzo 1907, alle ore undici, nella sala comunale di Locana si terrà il pubblico incanto col metodo della candela vergine, per l'affittamento delle **Premiate due fonti d'acqua minerale e medicinale**, di proprietà del Comune di Ceresole Reale, avanti il Sindaco o chi per esso.

La durata dell'affittamento sarà di anni sei a partire dal primo gennaio 1908.

Le offerte non dovranno essere inferiori a lire dieci caduna.

Per essere ammessi all'asta, gli accorrenti dovranno fare il deposito di L. 800 in contanti. I fatali per l'aumento, non inferiori al ventesimo, scadono a mezzogiorno del 1° Aprile p. v.

Le condizioni generali d'appalto sono visibili presso il Segretario di detto Comune, residente a Locana.

Ceresole Reale, 20 Dicembre 1906. 27680

Il Sindaco: **Rolando.**

COIFFURE pour DAMES

NUOVO REPARTO DEL GRANDIOSO E PREMIATO SALONE PER LA TOELETTA IL 26110

MODERNO

Piano terreno - Telef. 25-75 - Ammezzati
Corso Vitt. Em., 71 - TORINO - Ang. via Massena

La celebre igienica e tanto diffusa in Francia

EAU ARQUIBUSE DES ALPES (Gradi 50)

della Grande Distilleria in Carmagnola

DEI RR. F.LLI MARISTI

Vendesi in **Torino** a L. **3,50** il litro
» fuori barriera a L. **3,10** »

Rivolgersi alla Ditta Vagina-d'Emarese - Via Bogino, 4 - Torino

— Fabbrica estratti ed essenze. —

Regio Manicomio di Torino

AVVISO D'ASTE UNICHE

Il 18 gennaio 1907 il sottoscritto procederà, in una sala del Regio Manicomio, all'asta col metodo delle schede segrete pei seguenti oggetti:

Alle ore 14,30 per la provvista di N. 100 letti in ferro nella succursale di Collegno, Deposito L. 500.

Alle ore 16,30 per la vendita delle pelli di bovine macellate nella sede di Collegno. Deposito L. 500.

Per informazioni rivolgersi al Manicomio ed al sottoscritto.

Notaio **Giuseppe Scala**

c27608 Via Garibaldi, 22.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

AUTOMOBILI

DIATTO - A. CLEMENT

FIDES - BRASIER

ISOTTA FRASCHINI

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

AGENZIA GENERALE

S.tà A.ma FABBRE & GAGLIARDI

(Capitale L. 2,500,000)

TORINO

Corso Umberto, angolo via Peschiera

MILANO - GENOVA - ROMA - MESTRE

Sala Esposizione e Vendita - Via S. Margherita, 16 - MILANO

Contro i REUMI acuti e cronici

Contro la INFLUENZA

è rimedio Sovrano l'

"Od,,

Il quale non soltanto giova per combattere rapidamente le **infezioni reumatiche** in atto, ma anche per **prevenirle**, in coloro che vi vanno soggetti.

A che è dovuta questa prodigiosa efficacia dell'« **OD** »?

Certamente all'**Acido Formico**, che esso contiene, il quale è un **antireumatico** potentissimo, ed è dinamogeno (generatore di forza). Unito al **Ferro**, alla **China**, alla **Cola** e alla **Coca** si ha l'« **OD** ». Il quale, secondo i concordi risultati, ottenuti da centinaia di luminari della Scienza — fra cui gl'insigni professori **Huchard**, **Delonville**, **Behrend**, **Lyd** ed altri — guarisce ben presto i **Reumi** e concorre efficacemente alla guarigione dell'**Influenza**. Esplica un'azione **causale**, e quindi **diretta**, **efficacissima** contro tutto il gruppo delle **malattie reumatiche** e contro l'**influenza**. 8

Prezzo della bottiglia L. **3** — per posta L. **3,60**
Bott. grande (cura completa L. 12 — per posta L. 13.
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. **4,00** — per posta L. **4,50.**

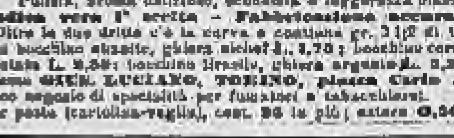
Deposito per l'Italia presso la Casa:

HUGO PETERSEN & C.

Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI

Letteratura e certificati a richiesta.
Campioni gratis ai Signori Medici.

In vendita presso tutte le buone Farmacie.



Questa è l'unica pipa usata in tutto il mondo pel suo speciale serbatoio interno riconosciuto insuperabile.

Pulizia, aroma delizioso, economia e leggerezza massima.

Radica vera 1ª scelta - Fabbricazione accuratissima.

Oltre le due dritte c'è la curva e contiene gr. 3 1/2 di tabacco.

Col bocchino ebanite, ghiera nichel L. 1,70; bocchino corno e ghiera argentata L. 2,50; bocchino Brasile, ghiera argento L. 3,25.

Presso **GIER. LUCIANO, TORINO, piazza Carlo Felice, 7,** (unico negozio di specialità per fumatori e tabaccheria).

Per posta (cartolina-vaglia), cent. 30 in più; estero **0,50.**

VILLA CRISTINA

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente rimodernata: impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. Antico parco cintato di tre ettari, varii edifizi e giardini separati. Diarie ordinarie Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.

Direttori: Dott. Cav. E. Toselli; Dott. Gabriele Gromo.

Medico assistente

Esistono ecclesiastico . Oratorio ufficiato.

Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Uffizio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 35

ASMA E AFFANNO

(*Bronchiale — Nervoso — Cardiaco*)

Asmatici, volete all'istante la calma? il riposo? la guarigione dei disturbi ai bronchi ed al cuore?

Usate l'ANTIASMATICO COLOMBO!!

e chiedete *Istruzione gratis alla Premiata Officina Chimica* Cav. COLOMBO, Milano, via Padova 23. 67 M

ATTENTI!

Per sole lire 14 la mia Ditta spedisce subito un elegantissimo orologio Americano da uomo, simil-oro finissimo, inalterabile, di grande precisione — Dieci anni di garanzia — Successo mondiale! Medaglie e diplomi. — Dirigere cartolina vaglia alla 191 M

Orologeria Internazionale — SARONNO (Milano) — via Vitt. Emanuele, 16

SCIATICA Guarigione Certa dal Chimico Farmacista Dr. C. VISMARA SARONNO 35

IMPORTANTE

Casa Commerciale

DI MILANO

ramo macchine cerca socio amministrativo con capitale 100 mila, oppure correntista per sviluppo azienda. Massima serietà, bilanci a disposizione. — Rivolgersi al signor Ragioniere Prof. CAVALLI-PIATTI, 4, **Milano.** 301 M

A TUTTI I SOFFERENTI DI SCIATICA

è garantita la guarigione senza dolori col celebre rimedio esterno "ARTISONIUS Dr. ZENES" continui prodigiosi successi. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 20 - Milano

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 27, p. 1, la sonnambula dà **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c243

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietra da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 141

G. Candane e C. piazza Carlo Felice, 10, Torino.

GRANDE impresa commerciale cerca rappresentanti ovunque. Scriv. Cassetta Stand 8905 y e Ginevra. 80M

PEPERONI ARROSTITI

AL NATURALE

Specialità di Nocera Inferiore

in vendita presso tutti i principali Salumieri

Depositario

A. CHAPUSOT - Olio di Bordighera

Via Accademia delle Scienze, n. 1 - Torino. c512

LEVATRICE Pensione - cura - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI, Via Rosta, 5, ang. corso Francia, 65, Barr. Francia. 117

Ristorante Camoscio TORINO, via Bellezia ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12,50 — 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — 25737

Ebano - Palissandro - Teack - Mogani

in tronchi e tavole. — Prezzi eccezionali. FAVRO EUGENIO - Torino, via Moncalieri, 15. 104

Fabbri-Ferrai Da rimettere ANTICA BOTTEGA centralissima c27864 Rivolgersi Geom. **Vacchetta**, via Chieri, 4, **Torino.**

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Società Anonima " IDROS "

Fabbrica di Acque Gazose e Minerali Artificiali c434

nella seduta del 22 Dicembre 1906 ha confermato la nomina dei Signori **Macchi Augusto**, presidente, ad *Amministratore delegato* e **Spagna Giovanni** a *Direttore tecnico*, della Società stessa.

Deposito Lane

per calze, per scialletti e per maglierie all'ingrosso e al dettaglio. Lane di Borgosesia in due, tre e quattro fili, Germania e di tutte le primarie filature. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 25000

Rilievo di Negozio

Chi avesse crediti verso la cedente signora Borelli Margherita sul negozio commestibili sito corso Napoli, angolo corso Vercelli, N. 1, Torino, è diffidato a presentarsi, non più tardi del 15 c. m. nel medesimo locale: non facendolo non saranno più riconosciuti dalla rilevataria RIVERA LUCIA. c 640

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno far sapone. — **A. 15, Rivarolo Ligure.** 587 G

Dentiere Compransi usate rotte

OROLOGERIA MAGNANINI Corso Vitt. Em., 45, Torino. 466

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 29. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti. c 25000

LEVATRICE c22453

Albina Tornaghi-Colla.

Pensione, camere separ. Cure materne, Prezzi mitissimi. Via Baretti, 8 (Porta Nuova) Torino.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 551AM

VOLETE LA SALUTE?

MILANO

Ferro-China Bisleri.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILI montatori di automobili con serie referenze sono ricercati dalla fabbrica di automobili Flag, Spezia. c 588

CERCASI abile pasticciere, stabilirsi città Romagna. Lauto stipendio. Presentare ottime referenze. — Scrivere Paolo SANI, Fallone, 5, Bologna. c 355

CERCASI meccanico praticissimo automobili, capace disimpegnare servizio capo-officina garage. — Scrivere, indicando referenze e condizioni: Y. 205, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 303 R

CERCASI signorina di magazzino e una segretaria. — BARBERIS, via Roma, 15. c 583

CERCANSI produttori ramo facile. Occorrono ottime referenze. — Scrivere NATALIA, fermo posta, Torino. c 350

CERCASI da azienda commerciale-industriale giovane 18-20 anni, capacità e buona volontà, per incaricarlo di viaggiare dopo tirocinio. Piccolo mensile subito, aumentabile. — Scrivere cassetta c 494, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI assistente per lavori costruzioni canali, impianti macchinario, ecc. fuori Torino. — Scrivere cassetta c 547 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI urgenza giovanotto 15-16 buone referenze, bella calligrafia per contabilità magazzeno operaio piccolo stabilimento vicino Torino. — 50, alloggio. — Scrivere cassetta c 554, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane o signorina per lavori ufficio, con licenza tecnica. — Preferirebbesi chi avesse già fatto tirocinio. Indicare le pretese. — Scrivere cassetta c 567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPAGNIA Assicurazioni antica, importante, ricerca impiegato ufficio, nonchè giovane fattorino. Inutile concorrere senza serie referenze. — Scrivere cassetta N. c 577, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FONDERIA metalli cerca buon fonditore, capace di disimpegnare le mansioni di capo. — Casella postale 309. c 420

IMPORTANTE Casa commerciale cerca giovane apprendista per ufficio, buona famiglia. Indirizzare offerte K. W. 17, posta, indicando serie referenze. c 463

SOCIETA' Anonima cerca direttore amministrativo piccolo capitale conto-corrente, indicando somma disponibile, precedenti, pretese. — Scrivere cassetta c 446, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORNITORI esperti, età oltre i 25 anni, cercansi da primario stabilimento meccanico in Torino per lavori delicati, media e grossa meccanica. Non accettansi operai provenienti da fabbriche d'automobili. — Scrivere cassetta 190, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO esercente, che ha coperto alte cariche amministrative, quarantenne, con titolo nobiliare, dovendo, per ragioni famiglia, trasferirsi Torino, cerca occupazione molto decorosa (non importa se molto lucrosa) presso amministrazione privata molto seria. Splendide referenze. — Scrivere cassetta c 277, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO officina, diplomato macchinista navale, pratico costruzioni, riparazioni, buon disegnatore, cerca occupazione. — Offerte cassetta c 478, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSO viaggiatore, pratico diversi articoli, italiano, francese, tedesco, desidera cambiare, scopo miglioramento. Referenze inaccepibili. — T. S., posta, Torino. c 405

DUE persone sole cercano portieria. — Rivolgersi ROSSI, via S. Domenico, 18. c 567

ESPERTO contabile dattilografo corrispondente, conoscenza perfetta francese, più presso rinomata Ditta, cerca migliorare sua posizione. Referenze primo ordine. Accetterebbe anche fuori Torino. — Scrivere cassetta c 234, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE signora, libera impegni famiglia, impiegherebbesi come cassiera, commessa presso seria Ditta. Miti pretese, serie referenze. — Scrivere G. V. 200, posta, Torino. c 261

GUARDIA notturna per stabilimento industriale, referenze di prim'ordine, cerca posto anche subito. — Scrivere cassetta c 483, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE, libero diverse ore giorno, assumerebbe posto fiducia, esattore o altro. Dà garanzia. — A. E. 550, posta. 484

STUDENTE pratico contabilità, disponendo ore, occuperebbesi qualunque lavoro. — Scrivere cassetta c 499, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE praticissimo cavalli, cerca posto come fattorino spedizioniere presso stabilimento o fabbrica. — Scrivere GIRAUD 50, fermo posta, Torino. c 471

TESSITURE. Direttore provetto greggi, colorati, ratiere, Jaquard, conoscitore profondo macchinario, realizza buona massima produzione, grande economia, desidera cambiare. — Scrivere cassetta c 505, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATO cinematografo in Torino da rimettere, vantaggiosissime condizioni. — Tratta CRAVERA, via Carlo Alberto, 21. c 370

CERCANSI 50-60 mila, garanzia prima ipoteca casa Torino, netto 4 1/4 per cento, esclusi intermediari, mediatori. — Scrivere cassetta c 404, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO subito tre-quattro mila, buon interesse, solida garanzia. — B. R., posta, Torino. c 401

DA rimettere torneria e fonderia in metalli e fonderia. — CADI', posta, Torino. c 260

OCCASIONE favorevole. Rimetto negozio merceria, biancheria confezionata. — Via 20 Settembre, 9. 440

QUINDICI, ventimila ed anche più, cerco per industria seria, lucrosa, affidando amministrazione azienda. Ampie garanzie. — L. V., posta, Torino. c 402

SOCIO capitalista cercasi da orticoltore ritornato ora dall'estero, per sviluppo colture nuove, altamente rimunerative e primizie. ecc. — Posta, A. Z., Torino. c 270

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa in Torino in buona posizione, nuova costruzione, reddito 5 0/0 netto. Valore 120-140 mila, pagamento rogito. — Scrivere dando indicazioni a cassetta c 513, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLA grande, circondata vasto terreno recinto, rustico, chiesuola, situazione splendida Lago Maggiore, adatta Congregazione religiosa, casa salute, albergo, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta c 355, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI elegante alloggio d'angolo via Nizza, 65, primo piano, 13 ambienti, tre entrate, soppalco, due cantine, camera bagno, luce elettrica, caloriferi. c 25037

AFFITTASI, via Pisa, 14, piano primo, alloggio tre camere; altro quattro, terrazzo, anche uniti. c 513

AFFITTASI appartamento tre vani, centralissimo; fitto 400 annue. — Offerte TRINACRIA, posta. c 523

AFFITTASI dal 15 marzo 1907, in via Maria Vittoria, 52, alloggio signorile, al 3° piano, con vista su giardini a mezzogiorno, 9 vani, più camerino per bagno, soffitta, cantina e legnaia. Impianti luce elettrica e calorifero. Prezzo L. 1600. 429

D'AFFITTARE in via Montebello, N. 21, alloggio al piano nobile, grande salone con 4 membri annessi, al presente. 430

LOCALI per litografia, almeno 600 mq., cercansi in affitto o da costruirsi in posizione centrale. — SENEFELDER, posta, Torino. c 27013

LOCALE e terreno adattabile qualunque industria, d'affittare vicino corso Dante. — Geometra GABIGLIO, via XX Settembre, 15. c 565

LOCALI piano terreno e sotterranei 900 a 1100 mq., 1° luglio, via Roma, 20. c 390

PRIMO aprile. Alloggio signorile piano nobile, via Mazzini, 42, 9 o più membri, tre balconi su via. c 481

2 STANZE piano terreno uso magazzino o ufficio affittansi subito. — Corso Vittorio Emanuele, 76, (Portinaio). c 482

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI mobigliata bella camera. Ingresso dal ripiano. — Piazza Castello, 14. c 576

CAMERA e sala mobiliate al piano 2°, con passaggio libero. Via Ormea, 5, Lagrange, 40 e 43, e Madama Cristina, 27. c 302

CERCASI subito per trimestre alloggetto ammobigliato con camera due letti e salotto, con o senza terzo ambiente disimpegno. Posizione chiara igienica. Scrivere E. B., via Bidone, 37. c 578

SIGNORE pagherebbe buon fitto per camera civilmente ammobigliata con bagno, preferibilmente locali moderni. — Scrivere CASALEGNO, posta 11, Torino. c 531

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREI d'occasione elegante mobilio d'ufficio. — Scrivere cassetta 275, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 509

AUTOMOBILE nuova, elegantissima, landaulette, 12-16, vendo. — Rivolgersi Portinaio Genova, 18. c 504

FOTOGRAFIE mobili in un involto di tela cerata smarrite, cercansi. Rimettendole via Lagrange, 19, otterrebbesi mancia. c 505

GENEROSA mancia chi consegnerà ufficio *Haasenstein e Vogler*, spilla brillante, smarrita primo gennaio. c 549

GIOVANISSIMA vedova di distinta famiglia corrisponderebbe, scopo matrimonio, con ricca persona cinquantenne. Esclusi anonimi. — ORLEANZA, posta, Torino. 500

INGLESE insegnasi metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni, prof. MAC-QUEEN, via Roma, 43. 145

INGLESE. Lezioni, conversazione, professore nazionalità, Walter PEYRON, metodo pratico. — Arcivescovado, 1 B. c 330

LEZIONI tessitura impartite da abile insegnante diplomato scuola governativa di Como. — Per informazioni ed orari rivolgersi TROMBETTA, via Massena, 53, Torino. c 298

LEZIONI, ripetizioni alunni scuole tecniche da ragioniere diplomato. — Scrivere cassetta c 473, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MATRIMONIO. Impiegato governativo L. 4000, sposerebbe vedova o signorina attempata. Tratta Studio BIGLIONE, via Po, 33, Torino. c 517

MATRIMONI tratta distinta signora decaduta. Segretezza. — PERITO C., posta, Torino. c 542

MATRIMONIO. Capitano piemontese, combattente, unirebbesi signorina anche Nane, dote adeguata. Scrivere FEBO 61, posta, Torino. c 466

MATRIMONIO. Signorina sola, ricca, desidera conoscere scopo matrimonio, signore 40-50 anni, ricco e con buon impiego governativo. — RINA, fermo posta, Torino. c 473

MOTORE elettrico A.E.G., corrente continua, 1 HP, visibile in funzione, vendo. — ALLEMANO, corso Palestro, 8. c 509

STENOGRAFIA, sistema Pitman-Francini, perfetta conoscenza in dodici lezioni. — Scrivere cassetta N. c 374, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI cancello ferro due battenti, buonissimo stato, moderno, m. 3 per 4,60. — Portinaio Santa Chiara, 35. c 559

MUGHETTO. Ritornato... trovai lettera sperata. Come anni passati..... nuovo segnerà più rigoglioso ancora l'eternale affetto nostro. Tutti pensieri affettuosi, tutte speranze più care tuo Umberto convergono a te, mia dolcissima N..... c 583

N. 11. Non vistala questi giorni, inquieto, prego scrivere Venaria. c 584

TREFLE. Lunedì riprenderò le lezioni, desidero quindi spostare appuntamento. Pregoti scrivermi presto. Affettuosi saluti. c 566

TOUJOURS. Assoluto bisogno parlarti. Scrivimi appuntamento f. p. T. I. c 511

11 GIUGNO. Tuo inesplicabile trattamento addolorami oltremodo. Escludo impossibilità scriverami, salvo malattia. Dimmi dunque subito chiaramente come interpretare eterno silenzio. Affettuosissimi. — V. c 582

26 DICEMBRE. Biglietto giuntomi ritardo. Favoritemi altro appuntamento luogo più remoto. — CADORE 27. Fermo posta. c 568

cazione della macchia esclude che siano dovute a sprazzo che parte del corpo di altra persona ferita. Si tratta per ultimo di un vecchio malaticcio che si pretende inverosimilmente abbia affrontato il figlio robusto, ventisettenne appena, e che sia rimasto vincitore dopo una lotta vivace ed accanita. Le notizie stragiudiziali avvalorano — continua il Memoriale — sempre più la convinzione dell'innocenza del Francesco Longo Gaspare.

« Il Gaspare Favero fin dalle 21 è rincasato nella notte fatale e non è più riuscito. Questa circostanza fu deposta da alcuni testimoni e ne di essa insistettero, perchè è la verità, malgrado gli atti rigorosi ed i richiami impressionanti ad essi fatti, nel dubbio che volessero mentire. Ma la prova di alibi acquista importanza decisiva dai seguenti fatti:

La prova d'alibi.

« Risulta che il Giovanni Favero Longo ebbe una settimana prima dell'eccidio una colluttazione con individui rimasti sconosciuti. La molteplicità delle ferite sul cadavere, l'ubicazione di esse lasciano supporre che l'aggressione debba essere stata perpetrata da almeno due individui.

« Per cui è lecito pensare: non è possibile si tratti di vendetta maturata da coloro che avevano ragione di rancore col Giovanni? Non è possibile che nel ballo, dove costui era rimasto fino alle due di notte, abbia dato motivo di gelosia o di provocazione per altra causa, all'eccidio che avvenne di poi?

« Perchè si deve persistere ai danni della giustizia a credere che il vecchio padre malaticcio e debole, avvinto al figlio dai vincoli di natura, buono e come tale stimato, abbia atteso il figlio stesso e lo abbia ammazzato con un colpo di bastone, la cui violenza supera certamente le forze di lui? »

La donna c'è.

La Difesa crede poi di sorprendere in contraddizione l'accusa, perchè essa stessa non riconosce la gravità dei dissidi tra figlio e padre, o, se mai, non li ha saputi dimostrare: nelle perizie a cui si appoggia si continua a parlare dell'uso di due armi usate o da due persone o da una consecutivamente. Come! un padre per uccidere un figlio in agguato prende seco un testimonio, che da complice un giorno potrebbe diventare accusatore inesorabile?

La requisitoria del procuratore generale ammette la possibilità d'un complice. Ma se la giustizia non è stata capace a scovare costui, come potrà escludere che da altri assolutamente il delitto non sia stato commesso? Ed è altrimenti presumibile che un vecchio padre, dopo aver atterrato con un colpo di bastone (che così direbbe l'accusa) il figlio gagliardo, abbia su di lui inveito con un coltello od altra terribile arma?

L'accusa solennemente scrive che il Giovanni Favero non ebbe mai amanti e nemici. Nemici ne ebbe due, — scrive sempre la Difesa, — e lo provano i frequenti diverbi; ed i rancori che questi possono lasciare non sono facilmente intuibili, perchè non palesi. Nelle carte poi del povero morto, frugando, fu trovato il ritratto d'una fanciulla, sua conterrazzana, con affettuosa dedica: la fanciulla ha ed ebbe altri amanti.

La Difesa presentò alla Magistratura inquirente questi suoi dubbi e questi risultati delle sue investigazioni. Ma l'accusa rimase ferma nella sua convinzione, rinviando il Gaspare Favero Longo al giudizio dei giurati. Tale è la genuina ed imparziale storia di questo indiziario processo, che appassiona tutto un paese.

Cini.

Il passato del supposto "Biondino" del delitto Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,45:

Un telegramma da New York al *Secolo XIX* narrava che il tenente di complemento Gardini, supposto « biondino » dell'assassinio Bonmartini, era scomparso da New York. Ho assunte informazioni dirette sull'individuo, ed eccole. Il Gardini, per la vita trascorsa ai caffè, nelle *buvettes*, nelle case di giuoco, poteva dirsi un vero scioperato. Egli però apparteneva a buona famiglia. Il suo vecchio padre è impiegato ad una cooperativa, ed un suo fratello è impiegato ad un Banco locale. Le sorelle di lui attendono alla casa. Il Gardini fece gli studi in seminario, ottenendo la licenza liceale. Si inscrisse poi alla facoltà di matematica e frequentò l'Università per due anni. Quando avvenne il delitto, egli si vantò di averne avuto la confidenza dal Naldi, suo compagno notturno. Chiamato dal giudice istruttore, il Gardini disse che il Naldi prima del delitto gli avrebbe detto: « Ci sarebbe un bel colpo per toglierci dalla posizione disagiata in cui siamo ».

— Quale?

— Far la pelle ad una persona conoscente, facoltosa.

Il Gardini rifiutò, ma non seppe chi dovesse uccidersi. Lo immaginò però dopo avvenuto il delitto. Egli vide pure Tullio Murri assieme alla Bonetti la notte del delitto al *Caffè del Corso* e al *Club* vicino, ove soleva recarsi a giuocare. Non trovando occupazione, decise poi emigrare. Chiese il passaporto all'Autorità anche militare, essendo ufficiale di complemento, subito accordatogli, e il 22 marzo 1903 partì per New York. Quivi si occupò presso una Casa commerciale, e i parenti ricevettero oggi una lettera sua, datata il 22 dicembre, con buone notizie. Il Gardini non sarebbe quindi sparito da New York.

Valanghe di fango lungo il Vesuvio
Una guida travolta e salvata.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20:

A causa della grande pioggia di cenere delle settimane scorse e delle recenti persistenti alluvioni, stamane, in contrada Rio Cupo, sotto il Vesuvio, presso l'Osservatorio, si formò una enorme valanga di fango, lapillo e pietre vulcaniche. La valanga si riversò con violenza sulle grandi vie rotabili di Pugliano, Resina, Trecase e sul corso Ercolano, ostruendole.

La guida vesuviana Carmine Olivieri era in procinto di recarsi verso il cratere, quando fu investito e travolto dalla lava e trascinato per circa mille metri nel villaggio di San Vito. Egli, pericolante, sopravviveva ancora, e tre donne, messesi in catena, eroicamente affrontarono la lava, strappando al gorgo l'infelice Olivieri, che venne trasportato alla vicina masseria, ove è stato sollecitamente soccorso. Intanto la lava, proseguendo il suo corso, per un'estensione enorme bloccò le ferrovie elettriche e tranviarie!

A proposito dell'inchiesta alla Questura di Milano

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,10:

L'*Ordine Pubblico* scrive: « Alcuni giornali hanno creduto che l'inchiesta eseguita dal commendatore Zaietti alla Questura di Milano abbia dato per risultato il trasferimento del maggiore Cavalli a Genova e il richiamo del cav. Ferrarese, per sostituirlo nel comando di quella Divisione delle guardie di città. Ora, a noi consta che il provvedimento deve considerarsi suggerito da ragioni di opportunità. L'inchiesta prosegue a Roma, dove sono stati chiamati a deporre alcuni ufficiali che furono alla dipendenza del Cavalli durante l'Esposizione. »

Quanto al richiamo in servizio del Ferrarese, il giornale continua esprimendo i suoi dubbi che ciò avvenga, essendo in questi giorni il Ferrarese stato sottoposto alla visita medica, avendo domandato il riposo per motivi di salute.

Genova pel sindaco di Marsiglia

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22:

Era attesa per il giorno 15 corr. il sindaco di Marsiglia, Aimable Chanot, al quale sarebbe stata fatta certamente una festosa accoglienza. Ora apprendo da una persona, in grado di essere ottimamente informata, che il sindaco di Marsiglia ha manifestato l'intenzione di procrastinare la sua venuta. Questa decisione [illegible] presa perdurando lo sciopero dei [illegible] del mare e non volendo arrivare a Genova in un momento in cui una parte della sua popolazione è assai eccitata da una questione economica.

Le lotte intestine
nel partito socialista a Roma.

Roma, 4, ore 13.

Questa sera alle Marmorelle avranno luogo le elezioni per la nomina del nuovo Comitato esecutivo e delle altre cariche dell'« Unione socialista romana ». Le elezioni di questa sera hanno un'importanza eccezionalissima per le condizioni speciali in cui si trova attualmente il partito socialista romano. Dall'ultimo Congresso socialista, tenutosi in Roma, il partito socialista uscì diviso in tre grandi gruppi: integralisti, riformisti e sindacalisti. Fu già detto che la divisione dei tre gruppi era più teorica che reale e che effettivamente il partito rimaneva diviso, come prima, in due grandi correnti: la tendenza rivoluzionaria e l'altra tendenza più *conservatrice*; e veramente alla prova dei fatti le famose tre tendenze, specialmente quella integralista, a cui si accordò Enrico Ferri, ispiratosi al suo noto opportunismo, non si sono fatte vive in nessun modo. La lotta è rimasta, come prima, tra le due tendenze manifestatesi al Congresso di Bologna. Qui in Roma la lotta ha preso un carattere specialissimo, anche e principalmente in grazia alla scissione, che nelle file del partito si è manifestata insanabile. Il partito socialista romano, più che diviso in tendenze, all'infuori di un piccolo nucleo socialista che combatte in un'orbita ben delineata, è scisso in due frazioni, gli avanzisti e gli anti-avanzisti, coloro cioè che approvano la linea di condotta dell'organo centrale del partito e coloro che questa condotta non approvano. Sono questi due gruppi, specialmente il secondo, più possente, se non più numeroso, che questa sera nel mistero dell'urna combatteranno la grande lotta.

L'*Avanti!*, che ha sentito da parecchio tempo il vento infido, in queste ultime sere, ha battuto disperatamente il *tam tam* della solidarietà della coscienza socialista, ma con poco effetto, tanto che non sarebbe improbabile che il Comitato esecutivo, che uscirà dalle elezioni di stasera, venisse composto in maggioranza da compagni che vedono con occhio poco amoroso l'intristirsi dell'organo magno, del « mezzo » come lo aveva definito l'amministratore Armani nel famigerato cifrario. I combattenti più acri fanno capo al gruppo socialista il cui organo ufficiale, l'*Azione*, ha cominciato la campagna di rivendicazione contro l'*Avanti!* e non ha esitato ad usare contro il giornale di via del Seminario lo stesso linguaggio che questo adopera tanto volentieri contro la cosidetta stampa borghese, gridando perfino contro le cricche che si annidano in seno al Comitato esecutivo dell'Unione socialista romana, alla cui rinnovazione si provvederà con le elezioni di questa sera. Se gli anti-avanzisti questa sera riuscissero vincitori, il partito socialista romano sarebbe ridotto a condizioni così anormali da provocare naturalmente speciali provvedimenti per parte della Direzione del partito.

⁂

Ci telefonano da Roma, 5, ore 2:

Ieri sera alle Marmorelle hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione del Comitato esecutivo dell'Unione socialista romana. Malgrado le previsioni, la lotta non ha avuto carattere eccessivamente aspro. E' risultata palese la disorganizzazione dei sindacalisti e degli avversari del Ferri, i voti dei quali, non avendo essi una lista concordata, sono andati dispersi.

Il concorso degli elettori è stato discreto, poichè hanno votato circa 400 soci inscritti. L'appello dell'*Avanti!* ha avuto il suo effetto, perchè la lista degli integralisti ha trionfato con 150 voti di maggioranza. Lo scrutinio è terminato verso le 1,30, alla presenza di pochissimi curiosi. I sindacalisti fin d'ora dichiarano che l'esito della votazione non ha alcun valore, data la impreparazione di una parte dei votanti. La votazione è stata molto burrascosa, senza però dare luogo a incidenti degni di nota.

Un anniversario goethiano a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Oggi, 4 gennaio, si compie il 120° anno da che il sommo poeta tedesco Wolfang Goethe, presentato da Vincenzo Monti, fu ricevuto solennemente nella Accademia delle Accademie prendendo il nome di Megalio Melpomenio. Per festeggiare questa ricorrenza, alcuni accademici compatrioti di Goethe hanno avuto l'idea di onorare i locali dell'Accademia con un busto del poeta.

L'idea di questo busto ebbe il plauso dell'Autorità accademica. Dell'esecuzione del busto è stato incaricato lo scultore austriaco Giuseppe Agostino Paukert, il quale da più d'un anno si trova a Roma.

L'agitazione di Civita Castellana
pel reclusorio e il presidio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Oggi l'on. Facta, sottosegretario agli interni, ha ricevuto una Commissione di cittadini venuti di Civita Castellana a sollecitare dal Governo provvedimenti atti a ricondurre la calma in quella città. La Commissione fu presentata dall'on. Gallupi.

L'on. Facta promise che da parte del Governo sarà fatto quanto è possibile, ma non è facile che siano appagati i desiderii di quella popolazione diretti, come è noto, a far revocare la soppressione di quel reclusorio e il mantenimento di quel presidio militare, in quanto che la soppressione del reclusorio s'impone, date le sue condizioni inadatte al suo scopo, ed è ormai, del resto, un fatto compiuto, ed il presidio militare, che vi era stabilito appunto per fornire il servizio di sentinelle al reclusorio stesso, non ha, dopo la soppressione di questo, più ragione di essere. In tutta questa agitazione la nota comica è data dal fatto che i più scalmanati per il mantenimento del presidio militare sono i consiglieri comunali socialisti.

⁂

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La popolazione di Civita Castellana dopo il tumulto di pochi giorni addietro, si mantiene calma, sempre in attesa della notizia che invierà la Commissione di cittadini recatasi a Roma per conferire col Governo. I negozi sono stati riaperti. Il commissario prefettizio ha preso possesso del suo ufficio senza alcun incidente.

L'ordine pubblico è perfetto. I tre arrestati durante il tumulto di ieri l'altro sono stati rimessi in libertà.

Il sindacato dei contadini di Oria
nel suo Municipio.

Ci telegrafano da Oria (Lecce), 4, ore 20:

Vi ho già segnalato l'arroganza dei contadini di Oria, riunitisi in Lega. Apprendo ora che la Lega ha annunziato che, per espressa volontà del Sodalizio, una Commissione composta di quattro membri sorveglierà d'ora innanzi ogni singolo atto dell'Amministrazione comunale e, ove questa non lo permettesse e rendesse frustranea l'opera della Commissione e quindi fallisse il compito della Lega, i leghisti saranno invitati a riunirsi a suono di tromba in un giorno da stabilirsi, per far valere la sovranità della Lega. Queste parole, per chi conosce i precedenti delle istruzioni date ai contadini con squilli di tromba, un vero codice speciale di segnalazioni, non possono avere un colore oscuro. Ecco perchè si teme che questo sia il grido di guerra minacciata ai proprietari.

Misterioso assassinio di un carrettiere.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:

Stamane sulla stradale che va a Valassina, chiamato stradale Valassina, è stato trovato dall'Autorità di pubblica sicurezza il cadavere di un carrettiere, tal Carlo Giussani, di anni 30. Il Giussani era venuto ieri mattina a Milano con un carico di vino. Ieri sera, con altri tre carrettieri, si era fermato a mangiare alla *Trattoria della Bocca*, condotta da certo Antonio Nobili, a poca distanza dall'Ufficio daziario del corso Como. La sosta durò un'ora circa. Della comitiva, il Giussani si allontanò per ultimo. Gli altri due carrettieri erano diretti, come il Giussani, a Seregno. Un quarto, che era con loro, era diretto a Capanago.

Ora l'Autorità di pubblica sicurezza, per alcune ferite trovate sul volto del Giussani, crede che questi sia stato assassinato. Le indagini continuano per far la luce sul mistero.

Si vieta alla marchesa De Morny
di ricomparire al "Moulin Rouge".

Parigi, 4, ore 22,30.

Anche i giornali del pomeriggio si occupano largamente dell'incidente scandaloso avvenuto ieri sera al *Moulin Rouge* e delle manifestazioni provocate dal sensazionale debutto della marchesa di Morny.

Al *Moulin Rouge*, dove varii giornalisti si sono recati, si dice che la manifestazione non ha destato nessuna meraviglia. « Noi ci aspettavamo gli incidenti che si sono verificati ieri sera al nostro teatro — ha detto l'impresario — ed eravamo stati avvertiti da qualche giorno che in occasione del debutto della signora De Morny si organizzavano dimostrazioni.

« Quando sulle prime scene della *Rivista* si alzò il sipario, tosto echeggiarono proteste, cui non tardarono a seguire violente controproteste.

« Durante le scene della *Rivista* il chiasso fu, è vero, enorme, ma la marchesa di Morny potè recitare tutta la sua parte. Dopo la recita, però, accadde anche peggio: avvennero scene di pugilato e si ebbero colluttazioni, che avrebbero potuto volgere al tragico. Noi, tuttavia, — continuò l'impresario, — avevamo preso le nostre precauzioni. Una cinquantina di dimostranti circondarono Willy e tentarono di giocargli un cattivo tiro; ma questi, protetto dai suoi amici, potè salvarsi. »

A sua volta l'autore di tutte le *Claudines*, Willy, intervistato, ha detto, mischiando il tono faceto al serio, che le ragioni che hanno fatto nascere le ostilità dipendono dal fatto che varii spettatori si erano recati là non per conto della famiglia De Morny, la quale non avrebbe nessuna ragione di mettersi a male colla marchesa, invece si tratterebbe di qualche cosa molto più grave; ma per fare una specie di manifestazione politica, una dimostrazione bonapartista.

Per quel che riguarda se stesso, il Willy ha detto: « Molti si sono mostrati ostili, semplicemente perchè hanno trovato che io avevo torto di assistere ad una rappresentazione in cui mia moglie compariva sulla scena. Quanto a questo, ci tengo a dichiarare che, non vivendo più con lei da qualche tempo, ed essendo in corso un processo per ottenere il divorzio, io sono libero di andare dove meglio mi piace. Tuttavia, mi sarei astenuto dal comparire al *Moulin Rouge* se non avessi ricevuto ieri una lettera anonima, in cui mi si sfidava di mostrarmi alla rappresentazione del *Sogno di Egitto*; aggiungendo che se avessi avuta codesta audacia la l'avrei pagata cara. »

Dal canto suo Rochefort pubblica uno dei suoi articoli curiosi intitolato: « Una serata storica » per mostrare che i più forsennati e furibondi bonapartisti dovranno confessare che la « nipote di Badinguet » (l'Imperatore) ha realizzato ieri sera una bella fine di impero.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 3.

Il prefetto di polizia ha convocato oggi nel suo gabinetto l'amministratore della Società del *Moulin Rouge* e gli ha dichiarato che si vedrà obbligato a chiudere il teatro se si fosse ancora permesso alla marchesa De Morny di recitare nel *Sogno d'Egitto*. *(Matin).*

Nell'intimità col re del petrolio
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Il *Daily Mirror*, questa mattina pubblica un curioso aneddoto riguardante Rockefeller. « Un giornalista americano ha pubblicato qualche notizia riguardante la vita del signor John di Rockefeller. L'autore di questo articolo si recò poi all'abitazione di Rockefeller, presso Cleveland, ma non vi fu ricevuto. Il giornalista non si scoraggiò, ritornò al suo albergo e scrisse una lettera al miliardario. Egli scrisse a Rockefeller, insinuandogli che come l'uomo più detestato e meno compreso che ci fosse, avrebbe dovuto cogliere volentieri l'occasione che si presentava e dare agli abitanti degli Stati Uniti dei particolari sulla sua vita privata.

« La risposta a questa lettera, abbastanza audace, fu l'invito a passare 15 giorni a Cleveland nella proprietà di Rockefeller. In questa proprietà Rockefeller possiede un gran terreno destinato al giuoco del *golf*. Il giornalista ebbe l'onore di giuocare insieme al re del petrolio: i loro avversari erano due pastori protestanti. Rockefeller giuoca al *golf* coll'esuberanza di uno scolaro; quando mette la palla nel buco, getta il suo cappello in aria e balla la *giga*. Chi vinse la partita, nonostante l'alleanza del giornalista e del miliardario, che sono abilissimi giuocatori, furono i due pastori protestanti. Sembra che Rockefeller non sia così avaro dei suoi movimenti come lo sarebbe, secondo alcuni, del suo denaro. Egli fa uso della bicicletta ma detesta il camminare e quando è in bicicletta tre domestici corrono dietro di lui e lo spingono. Noi non siamo sorpresi di apprendere che Rockefeller parla molto poco, ma tre o quattro volte — dice il giornalista — le sue parole sgorgarono impetuose come un torrente.

Quando si giuoca al *golf*, Rockefeller invia la palla ad una distanza di 80 a 100 metri; gli occorrono raramente più di tre o quattro colpi per arrivare al buco. Egli non indietreggia dinanzi a nulla per migliorare il suo giuoco; aveva preso la cattiva abitudine di levare il piede al momento di colpire la palla; per correggerlo uno dei suoi domestici fu obbligato di tenergli il piede fisso a terra.

Come si può mai combattere un uomo che ha tanta pazienza! Eccovi un esempio dell'economia di Rockefeller. Un giorno, Rockefeller, cercò con me per 20 minuti una palla del valore di due lire, che si era perduta. La palla, dopo è stata conservata con quest'etichetta: « Ventimila franchi ». E' questo il valore dei 20 minuti impiegati da John Rockefeller nella ricerca. *(Matin).*

Il cominciamento dei lavori
dell'Esposizione franco-britannica a Londra

Parigi, 4, ore 16

Mandano da Londra, al *Matin*, 3: « La cerimonia della prima vangata di terra sul terreno destinato alla Esposizione franco-brittanica, ha avuto luogo oggi a Shepherd's Bush.

« Il conte di Manneville era incaricato della prima vangata nella sua qualità di rappresentante l'ambasciatore di Francia Giulio Cambon, attualmente assente da Londra.

« La cerimonia fu presieduta da Rawlings, sindaco di Hammersmith, assistito dal duca di Argyll, presidente d'onore del Comitato dell'Esposizione, da lord Knutsford e da altri eminenti personaggi, alcuni dei quali appartenenti al Parlamento.

« Lord Derby, presidente dell'Esposizione si era fatto scusare. Nel discorso che ha pronunciato il sindaco di Hammersmith, dichiarò che tutti gli utili provenienti dall'Esposizione saranno impiegati sia in opere di carità, sia qual mezzo per consolidare i buoni rapporti franco-inglesi. Parlarono quindi il conte Manneville e il duca di Argyll. »

Vettura che precipita in un burrone
Morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 17:

Si ha da Perpignano che una vettura pubblica facente servizio tra Figueras e Pertuis è caduta in un precipizio presso il villaggio di Junquera. Due viaggiatori sono rimasti uccisi e due altri feriti gravemente; un altro, per lo spavento provato, fu colpito da improvvisa pazzia.

Il suicidio di un maggiore di cavalleria.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 15,10:

Con una rivoltellata al cuore si uccideva oggi il quarantatreenne maggiore di cavalleria Stefano Podestà, genovese, del 21 reggimento *Saluzzo*. Lasciò lettere al colonnello dicendo che si uccideva per nevrastenia. Il suicida era conosciuto nella migliore società e frequentava i Circoli sportivi.

Arti e Scienze

"La piccola signora Dubois"
Commedia in 3 atti di Paul Gavault e Jean Lehaix

(Teatro Alfieri — 4 gennaio 1907).

La signora Dubois è una graziosa donnina, onesta anche, di un'onestà sua speciale almeno, ma non ama suo marito. La stringono d'assedio alcuni giovani amici, il signor Jardy, per esempio, e il signor Gerbier. Ognuno di essi non attende altro che la fortezza capitoli. E' una cosa naturale che la signora Dubois abbia un amante, dacchè ha un marito che non ama. Ma la piccola signora Dubois, l'ho già detto, è onesta: amanti mai.

Dei due assediatori ella preferisce il signor Gerbier: quel Jardy è più elegante, più spiritoso, più mondano, è anche un ragionatore armato di una logica terribile, ma la signora Dubois ha un debole per Gerbier. Se Gerbier non può essere suo amante, sarà suo marito. La piccola signora Dubois fuggirà dal marito, provocherà uno scandalo, il divorzio. Libera, potrà sposare il suo signor Gerbier.

Ed ecco la graziosa signora mettere in atto la sua decisione. Ma nel giorno stesso ch'ella fugge dalla piccola città di provincia e abbandona la casa coniugale, scompare anche dal paese Teodoro Balivet, un giovane imbecille, che non vuole sposare la fanciulla che gli è stata destinata da una zia. Le due fughe repentine fanno pensare: Ah! quella brava signora Dubois aveva dunque per amante Teodoro Balivet! L'equivoco inganna persino il buon Gerbier, che comincia a dubitare dell'onestà signora Dubois.

Intanto le cose procedono come era desiderio di costei. Il signor Dubois domanda il divorzio, e, mentre attende la soluzione, non perde tempo e si diverte piacevolmente a Parigi con un mannequin di un gran negozio di mode. Il divorzio è pronunziato: e la signora Dubois e il signor Gerbier, a cui venne spiegato l'equivoco del signor Balivet, aspettano con impazienza che la sentenza sia notificata. Senza questa formalità il divorzio non ha vigore. Come mai il signor Dubois temporeggia ora e fa ritardare la notificazione? Si comprende benissimo: per salvarsi dagli attentati della sua bella parigina, che vorrebbe farsi sposare, egli ha bisogno ancora di avere — ufficialmente e legalmente — una moglie.

La signora Dubois e il suo Gerbier in aspettativa sono disperati. Il contrattempo è deplorevole, la situazione è complicata: ma bisogna uscirne. E come accade in questo genere di combinazioni sceniche, se ne esce in breve, con soddisfazione comune. Il signor Dubois sposa il suo mannequin e la signora Dubois, rimasta libera, diventa la signora Gerbier. Contenti tutti: contento anche il signor Jardy, il « logico » spiritoso della brigata, che se non ha potuto diventare l'amante della prima signora Dubois, ora ha la certezza di diventarlo della seconda, con ineffabile incoscienza del povero marito.

I tre atti che Paul Gavault e Jean Lehaix hanno disegnato su questa trama non sono una commedia, ma camminano con l'atteggiamento di una farsa. *La piccola signora Dubois* ha, in realtà, tutti gli equivoci, i sistemi di condotta, di fantasia e di sviluppo che sono i caratteri del *vaudeville*. E la lunga farsa non manca anche di vivacità e di attrazione: qualche volta lo spirito e la comicità scintillano nel suo dialogo e sprizzano dal contrasto dei casi; ma qualche volta pure lo spirito fatuo si fa scipito e pesante, e la fisonomia dell'azione si fa troppo grottesca. La favola potrebbe avere anche una morale, una morale naturalmente un po' acerba, che si risolverebbe nella conclusione che il divorzio è più facile ad ottenersi da una donna, la quale inganni il marito, che non da colei che, pur non amandolo, difende la sua onestà. E' la filosofia su cui i fratelli Margueritte hanno edificato la loro commedia *Il cuore e la legge*. Ma lasciamo la filosofia agli uomini seri: i signori Gavault e Lehaix non pretendono a serietà: hanno voluto divertire mercè dei mezzi loro propri: l'equivoco e la farsa: e in complesso hanno raggiunto in parte il loro scopo. Ieri sera l'uditorio del teatro Alfieri si è divertito, ha riso, ha applaudito, ha disapprovato anche, dopo aver riso, e *La piccola signora Dubois* fa stasera la sua seconda comparsa. Il solito destino, cioè, che tocca a simili farse. In quest'ultima, poi, il pubblico ha mostrato di apprezzare l'interpretazione di Ruggero Ruggeri, che ha espresso in una felice e temperata nota di comicità arguta la figura del signor Jardy. Gli altri interpreti principali sono Emma Gramatica, il Piperno, il Ferrero, la Zanuccoli. Notevole specialmente il Piperno.

d l.

L'*Aida* al Regio.

Stasera, alle ore 20,45 precise, avrà luogo la prima rappresentazione di *Aida*.

Ecco i nomi dei principali interpreti: Aida (Amelia Karola), Amneris (signorina Bertolucci), Radamès (Gabriele Bielletto), Amonasro (Oreste Benedetti), Ramfis (Angelo Masini Pieralli), Il Re (Medardo Medosi).

Le scene furono espressamente dipinte dal professor Gheduzzi. L'orchestra municipale, di cento professori, sarà diretta dal maestro Sturani.

Teatro Carignano.

Maria Leoni, che una non lieve malattia ha trattenuta per parecchio tempo lontana dal teatro, riprende la sua parte questa sera nell'operetta *La Cicala e la Formica*, messa in scena con tutta accuratezza.

La partecipazione dell'Inghilterra
all'Esposizione d'Arte di Venezia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16:

Anche quest'anno la Gran Brettagna avrà nell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia una sala speciale. Vi esporranno i maggiori artisti inglesi, scozzesi e americani residenti a Londra. Il Municipio di Venezia, coll'autorevole appoggio dell'ambasciatore italiano, sta trattando per ottenere a prestito un gruppo importantissimo di ritratti di John Sargent, appartenenti a spiccate notabilità inglesi. La sala sarà decorata con pannelli espressamente eseguiti dal pittore Frank Brangwyn.

Sulle tracce di un mostruoso delitto
di trent'anni or sono.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21,45:

In un appezzamento di terra presso la storica Torre del Gallo, viale dei Colli, alcuni operai dissotterrarono casualmente uno scheletro. Dapprima non si diede grande importanza alla scoperta, credendo che in tale località vi fossero antiche sepolture, ma poi, constatatosi che sepolture non vi erano, si dubitò che si trattasse di qualche delitto finora rimasto occulto. Lo scheletro era stato trovato a quarantacinque centimetri sotterra ed appariva conservato intatto. L'orto attiguo alla villa, già proprietà del conte Galletti, era passato, trent'anni or sono, in proprietà del prof. Paolo Geymonat, pastore evangelico valdese, attualmente, dicesi, residente a Torino. Il Geymonat, quindici anni sono, vendette la villa al noto antiquario Baldini, proprietario della Torre del Gallo, che intende ripristinare l'antico castello. L'Autorità giudiziaria indaga per stabilire se veramente si tratta di un delitto.

I giornalisti hanno fatto un'inchiesta, e da essa è risultato da escludersi in modo assoluto che in detta località ove si trovò lo scheletro vi fossero sepolture. Il vinaio Filippo Montecchi, settantenne, e che da oltre quarant'anni tiene bottega in faccia alla Torre del Gallo, afferma che non furono colà mai sepolte persone.

Le Autorità hanno fatto esaminare lo scheletro. I competenti affermarono che il decesso deve datare da circa trent'anni.

Forti scosse di terremoto a 10 mila chilometri di distanza

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 14:

Padre Alfani comunica che stamane, alle 6,30, tutti gli apparecchi dell'Osservatorio ximeniano segnarono forti scosse di terremoto, avvenute ad oltre nove mila e quattrocento chilometri; gli apparecchi hanno proseguito a segnalare il passaggio delle onde per oltre due ore.

Finanze e problemi cittadini
al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 4 gennaio.

Sotto la presidenza del sindaco il Consiglio comunale si è riunito in seduta pubblica per proseguire nella discussione del bilancio pel corrente anno.

Sono presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bigotti, Bolmida, Bona, Bonelli, Bossola, Brayda, Brezzi, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Cassana, Caurla, Cavaglià, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Dumontel, Durio, Fino, Florio, Frescot, Frola, Gamelli, Brusco, Geisser, Gherardini, Giobetti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Rauti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Thaon di Revel, Usseglio, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

La seduta venne dichiarata aperta alle 15,20.

Per l'Esposizione di automobili al Valentino.

Dopo la lettura del processo verbale, SCARFIOTTI comunica che nonostante la concessione ottenuta dal Comitato per l'Esposizione di automobili per la costruzione di un salone provvisorio annesso all'edificio delle Belle Arti al Valentino, è risultato che lo spazio disponibile non è assolutamente corrispondente al numero grandissimo di domande pervenute. Il Comitato si trova quindi nella necessità di costruire un altro salone provvisorio; ma siccome per ciò fare occorre l'abbattimento di 7 od 8 alberi del parco, prega il sindaco, data l'urgenza, a voler interpellare il Consiglio per ottenere la necessaria autorizzazione.

Il SINDACO rileva che la domanda del Comitato gli è stata trasmessa soltanto alle ore 11 del mattino, e che non ha potuto dare alcuna risposta immediata, perchè non gli fu possibile consultare la Giunta.

VICARY si dichiara favorevole all'accoglimento della domanda fatta dal collega Scarfiotti, anche perchè gli alberi che si dovranno togliere si potranno rimettere al loro posto senza danno.

Non essendo l'argomento inscritto all'ordine del giorno, si rinvia ogni deliberazione alla seduta di lunedì.

Continuazione della discussione del Bilancio.

Il SINDACO riapre la discussione sul bilancio preventivo.

NOFRI, ritornando alle dichiarazioni fatte dall'assessore per le finanze nell'ultima seduta, lamenta che l'Amministrazione non abbia ancora edotto il Consiglio sulle sue precise idee intorno alla riforma tributaria e al problema delle case operaie.

Su quest'ultimo argomento l'assessore si è limitato a dire che gli studi erano maturi. Ma in qual modo intende la Giunta risolvere il problema? Le case operaie devono essere amministrate direttamente dal Comune, o affidate ad un ente autonomo?

Invita la Giunta a rispondere a questi punti interrogativi: e presenta, in conformità, i seguenti due ordini del giorno:

1. « Il Consiglio, richiamandosi alle precedenti discussioni avvenute sull'abolizione della cinta daziaria e relativa parziale trasformazione tributaria del Comune, invita la Giunta a sottoporgli in proposito le proprie risoluzioni e gli eventuali progetti. »

2. « Il Consiglio, ritenendo ormai matura la questione delle case operaie e riconoscendone urgente la soluzione, invita la Giunta a sottoporgli gli studi e relativi progetti per prendere le opportune deliberazioni. »

DEPANIS ricorda che nel 1906 il collega Nofri presentò un progetto completo di riforma tributaria; oggi invece si accontenta di una riforma *parziale*. Egli è invece d'avviso che l'azione del Comune su questo argomento debba essere indirizzata a fini più radicali: quello cioè di una riforma completa del sistema tributario. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale.

« Preso atto della presentazione fatta dall'assessore per le finanze a nome della Giunta, degli studi in merito ad una riforma tributaria del Comune di Torino;

« Convinto della necessità di una trasformazione tributaria perchè le finanze comunali siano in grado di provvedere ai nuovi bisogni creati dal progresso della vita moderna, massime nei grandi centri, e convinto d'altra parte che la trasformazione tributaria debba essere riordinata ad un più razionale assetto dei rapporti dei Comuni collo Stato e ad una trasformazione generale del sistema tributario italiano;

« Esprime il voto che il Governo ed il Parlamento vi si accingano con risoluta ed energica alacrità e nell'intento di cooperare nei limiti delle proprie attribuzioni a detta opera, trasmetta alla Commissione del bilancio gli studi in materia tributaria comunale allestiti dalla Giunta ed il progetto del consigliere Nofri svolto nella seduta 8 maggio 1906, ed affida alla medesima l'incarico di riferirne al Consiglio e di sottoporre al medesimo quelle deliberazioni che del caso. »

ZINO ZINI dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Depanis, perchè è convinto che le leggi attuali sui tributi consentono molte ed importanti riforme, come ha pure testè dichiarato il ministro Majorana; e perciò è d'avviso che il Comune debba mettersi sulla via delle riforme senza aspettare che il Parlamento riformi le leggi, il che necessariamente non potrà avvenire in tempo breve o anche relativamente breve.

NOFRI spiega che appunto per le considerazioni esposte da Zini che egli si è limitato a invitare la Giunta a risolvere *parzialmente* il problema; a risolverlo, cioè, nei limiti che le attuali leggi consentono.

Dichiarazioni del relatore.

DANEO parla quale relatore per la Commissione del bilancio. Dopo alcune considerazioni generali, richiama l'attenzione del Consiglio su un dissenso sorto fra la Commissione e la Giunta intorno allo stanziamento nel bilancio di L. 140,000 come utili dell'esercizio tranviario municipale. La Commissione ha ritenuto e ritiene, a questo riguardo, che tale stanziamento è irregolare, perchè la legge, con disposizione chiara e precisa, non consente tali impostamenti in bilancio. La Commissione propone perciò che per quest'anno venga stanziata in bilancio la somma che finora il Municipio ha percepito quale contributo contrattuale dalle Società tranviarie. Riguardo allo stanziamento di L. 140,000 per l'aumento degli stipendi agli impiegati municipali, la Commissione ne ha riconosciuto la giustizia e l'equità, tenuto conto del rincaro di tutto ciò che è necessario alla vita.

Nell'assegnazione degli aumenti la Commissione ha espresso però l'avviso che essi non siano divisi nella proporzione degli stipendi, dando cioè di più a coloro che già di più percepiscono; ma venga invece tenuto conto speciale degli stipendi più modesti. Riconosce che il problema delle case operaie si impone allo studio del Consiglio, perchè è in diretto rapporto con lo sviluppo dell'industria; ma non si può però dimenticare che ad altri problemi non meno importanti deve rivolgere la sua attenzione il Comune: quelli, sopratutto, delle comunicazioni ferroviarie, per cui dovranno necessariamente assumersi impegni finanziari non lievi. Orbene, tenuto conto di tutte le accennate questioni, case operaie, nuove linee ferroviarie e altro che si collegano al progresso generale della città, è pur d'uopo però, anzi doveroso, chiedersi con quali risorse il Municipio deve far fronte a tutti questi bisogni.

L'oratore esamina brevemente la questione dell'abolizione del dazio, da sostituirsi in parte con un corrispondente aumento della tassa sulla minuta vendita; ed osserva che tale aumento graverebbe ingiustamente sulle classi più povere, le quali non possono acquistare all'ingrosso le cibarie necessarie alla vita.

Anche non tenendo conto, del resto, di questa considerazione, egli è d'avviso che gli aumenti sulla tassa sulla minuta vendita non darebbero forse più di tre milioni in luogo dei 8 che dà oggi il dazio.

Dichiarazioni del Sindaco.

Il SINDACO, rispondendo a Nofri, dichiara che gli studi sulle case operaie sono veramente maturi, come fu detto; ed assicura che subito dopo il bilancio il Consiglio verrà edotto del pensiero della Giunta. Circa la riforma del sistema tributario, il sindaco ricorda di aver assunto l'impegno di studiare il problema. Questi studi furono compiuti, e, se il Consiglio lo desidera, la Giunta non ha alcuna difficoltà a comunicarli ai consiglieri. Dichiara, dopo ciò, che la Giunta accetta l'ordine del giorno Depanis, come quello che più ampiamente e radicalmente affronta il problema.

SCIORATI dichiara che voterà contro, in considerazione delle difficoltà che si oppongono alla riforma delle leggi sui tributi.

NOFRI ripete le considerazioni già svolte in appoggio alla sua proposta.

DI SAMBUY si dichiara favorevole alla proposta Depanis, ma propone un'aggiunta in questo senso: « Che per lo studio del problema tributario, ai membri della Commissione del bilancio vengano aggregati tre consiglieri. » In questo modo gli studi potranno riflettere il pensiero di tutti.

Quest'aggiunta, essendo accettata dalla Giunta e da Depanis, viene posta in votazione con l'ordine del giorno Depanis, che risulta approvato dal Consiglio, meno che dal gruppo socialista.

Sulla necessità di una miglior sede municipale.

Continuando la discussione del bilancio, MUSSO propone di fissare già fin da quest'anno una somma per la costruzione di un nuovo palazzo civico, o per un migliore assetto della sede attuale; DAGHETTO raccomanda di voler riformare il sistema degli appalti, « specializzandoli » per quanto sarà possibile; DI SAMBUY giudica che la somma stanziata per la manutenzione e ristauri degli edifici non sia sufficiente ai bisogni.

Il SINDACO risponde che la Giunta si è preoccupata della necessità di una nuova sede municipale; ma non ha potuto concretare il suo pensiero. Lo farà però prossimamente e il Consiglio verrà subito edotto della risoluzione che l'Amministrazione crederà più opportuna.

CORSI, riferendosi allo stanziamento di lire 130,000 per spese di stampati e di oggetti di cancelleria, propone di studiare se non convenga impiantare una tipografia per eseguire gli stampati municipali.

FRESCOT, assessore, si pronunzia contrario a questa proposta; e così pure COMPANS, il quale si dichiara, del resto, contrario alle industrializzazioni municipali di qualunque natura, compresa quella delle affissioni.

CAGNO desidererebbe che venisse comunicata ai consiglieri copia di tutte le deliberazioni e disposizioni della Giunta.

DI SAMBUY non pensa, come Compans, intorno all'opportunità della fondazione di una tipografia municipale, poichè è d'avviso che il Comune potrebbe conseguire una sensibile economia.

Il SINDACO avverte che la spesa per gli stampati è rappresentata nello stanziamento complessivo di L. 130,000 dalla somma di L. 55,000.

Ripete che la Giunta non ha finora creduto opportuno la creazione di una tipografia municipale; se questa opportunità si farà sentire in avvenire, allora la questione potrà essere nuovamente sottoposta allo studio.

La nomina della Commissione municipale per le Ferrovie.

Il Consiglio comunale ha proceduto ieri alla nomina di 18 membri della Commissione per lo studio dei problemi ferroviari:

Ajello cav. Placido, Balbo Bertone di Sambuy conte senatore Ernesto, Biscaretti di Ruffia conte senatore Roberto, Casana cav. senatore Severino, Corsi marchese avv. Alessandro, Daneo avv. commendatore Edoardo, Davicini ing. cav. Attilio, Fenello ing. comm. Michele, Fenoglio ing. cav. Pietro, Frescot ing. comm. Cesare, Pia cav. Carlo, Palberti avv. comm. senatore Romualdo, Rossi senatore Angelo, Rossi avv. comm. Teofilo, Scarfiotti avv. cav. Lodovico, Sincero ing. Francesco, Vicarj ing. cav. Mario, Villa comm. avv. Tommaso.

La Commissione verrà convocata per lunedì.

⁂

Sulla questione del fabbisogno per le pensioni, che è già ora superiore al milione e che fino al 1925 non ritornerà alla somma di 800 e più mila lire, DANEO domanda se la Giunta non ritenga opportuno addivenire ad una convenzione con qualche Istituto di credito per alleggerire un po' il peso che grava sul bilancio.

PALESTRINO risponde che, in ossequio ai voti conformi già espressi fin dall'anno scorso, la Giunta ha fatto delle pratiche presso gli Istituti, ma nessuno ha corrisposto all'invito.

BONA, allo stanziamento per il servizio di nettamento delle vie, domanda a che punto sono gli studi sull'organico degli spazzini municipali e sulla Cassa pensioni; DAGHETTO raccomanda che la questione del riposo festivo per gli spazzini venga risolta in questo senso: che vengano istituite due squadre, ognuna delle quali spetterà per turno il riposo domenicale. USSEGLIO, assessore, dà assicurazione che le questioni accennate sono oggetto delle sollecitudini della Giunta; fa pari tempo riserve intorno al riposo festivo nel senso voluto da Daghetto. TACCONIS, rilevando gli inconvenienti che derivano in inverno dall'innaffiamento delle vie con acqua, propone di sostituire all'acqua dell'olio minerale, come già si usa in altri luoghi con buoni risultati. CORSI fa raccomandazioni in favore del riposo festivo degli spazzini. DEPANIS accenna ad una delle cause principali di insudiciamento delle vie e specialmente dei portici di piazza Castello: quello dell'uso adottato dai numerosi distributori di manifestini-*réclames* di gettare dietro ai passanti i manifestini stessi, che cadendo a terra rendono necessaria la continua attenzione del personale addetto alla nettezza delle vie. GHERARDINI e DAGHETTO parlano del metodo di innaffiamento a mezzo delle tranvie.

Il SINDACO rileva che il sistema è stato riconosciuto difettivo in altri siti, ma tuttavia si riserva di studiare se e quanto convenga di farlo.

Essendo le 19, il sindaco dichiara sciolta la seduta.

La misera fine dell'avv. Palmieri

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23:

A proposito della notizia inviatavi da Napoli sulla morte misteriosa dell'avv. Roberto Palmieri, posso aggiungere i seguenti particolari:

Il Palmieri fu arrestato il 1.o dicembre a San Pier d'Arena, poichè aveva tentato di rubare nel negozio di mercerie della Ditta Agostino Boragno. Egli dapprima dichiarò di chiamarsi Roberto Pacifico, ma alle insistenti domande dei funzionari declinò l'essere suo. Pare che al momento dell'arresto egli, senza che gli agenti abbiano potuto avvedersene, abbia ingoiato delle pastiglie di sublimato corrosivo. La sera accusò un leggero malessere e venne condotto all'ospedale di San Pier d'Arena, ma non avendo i medici riscontrato alcunchè di grave, lo rinviarono al carcere, donde, per cura del pretore, fu la sera inviato al carcere giudiziario di Genova, a Marassi, ove avvenne la morte senza che nessuno abbia potuto subito accorgersi dell'avvelenamento. Soltanto al domani il Palmieri disse che si era avvelenato ingoiando del sublimato corrosivo, ma oramai tutte le cure erano vane, perchè il veleno aveva compiuto la sua opera letale.

Tre vittime del ghiaccio.
Enormi ritardi ferroviari per il gelo.

Ci scrivono da Varese, 4:

Il freddo da alcuni giorni si fa sentire in modo straordinario. Il termometro segna otto gradi sotto zero.

Causa il gelo si hanno pur troppo a lamentare disgrazie.

La tessitrice Mendini Emilia, da Bizzozero Superiore, nel venire in città, cadde in malo modo e si fratturò una gamba.

Un'altra donna di Oronco (Sacro Monte) cadendo riportò contusioni al capo. Un giovane materassaio, pure in una caduta, riportò la lussazione di una gamba.

I treni elettrici, provenienti da Milano, sempre causa il gelo, subirono enormi ritardi. Il primo treno partito da Milano alle ore 5,40 a stento riuscì a trascinarsi a Varese, ove giunse alle ore 9, cioè con circa due ore e mezza di ritardo su un percorso di un'ora. Altri treni dovettero essere soppressi ed altri accoppiati.

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1136, 800, 3-14, 28-40 (internazionale).

Il tentato suicidio d'una giovane donna

E' un breve capitolo di romanzo vissuto. Carolina P...., di 23 anni, maritata a un tal Felice De G....., e con lui abitante in via San Tommaso, ebbe la disgrazia di conoscere un brutto giorno il controllore ferroviario Giovanni F...., abitante in via Legnano, e legittimo compagno d'una donnina, sempre occupata alle sue faccende di casa.

La P...., commise la sciocchezza di stringere relazione col controllore, e l'idillio filò per non breve tempo senza nubi e senza timori. Poi l'orizzonte si oscurò un poco. Lui si lagnava spesso, dicendo che la vita gli era diventata intollerabile, ma non credette mai di spiegare per quali cause.

Alcuni giorni fa la P.... ricevette un biglietto del Giovanni F...., il quale scriveva che si era deciso a morire. La giovane donna provò un vero spavento, ma ecco che ieri l'altro si vide comparire dinanzi il controllore rattristato sì, ma sano come un pesce..... sano. Evidentemente gli era mancato il coraggio di commettere l'ultima e più grossa corbelleria che un uomo possa fare.

Tutti questi incidenti finirono per far perdere le bon dell'intelletto alla P...., la quale a sua volta decise di intraprendere ieri il viaggio che non ha ritorno. Prima di compiere il suo folle proponimento scrisse una lettera al marito, narrandogli, in una forma molto sconclusionata, quali erano stati i suoi rapporti col controllore.

Compiuta la confessione, la giovane donna ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il veleno cominciò a compiere l'opera sua, e strappò gemiti di dolore alla disgraziata. Qualcuno accorse, e, saputo di che si trattava, avvertì le guardie municipali. Per mezzo d'una vettura la P.... fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lorda le praticò la lavatura dello stomaco e la fece poscia ricoverare, senza pronunciarsi sulle probabilità della guarigione. Fu sequestrato e consegnato al pretore un tubetto contenente ancora parecchie pastiglie di sublimato corrosivo. La P...., interrogata, disse che glie le aveva provvista il controllore, senza sapere però esattamente a che dovessero servire.

Un carabiniere che tenta suicidarsi con un colpo di rivoltella.

Fra gli addetti all'ufficio telefonico della caserma Bergia, in piazza Carlina, sede della nostra Legione, vi era pure il carabiniere Boccalatte Pierino, di Casale Monferrato, da otto mesi soltanto nominato carabiniere effettivo. Egli era stato chiamato a tale ufficio perchè intelligente e sufficientemente istruito. Infatti, per qualche tempo il Boccalatte compì il suo compito con zelo e intelligenza; ma in queste ultime settimane questa sua attività era andata gradualmente scemando. Di più, essendo egli alquanto impressionabile, aveva avuto occasione di scambiare parole non cortesi con un suo compagno. Per questi motivi il capitano Campagna, comandante della compagnia interna, gli aveva in questi giorni annunziato il suo ritorno al servizio ordinario, assicurandolo però che questo provvedimento non aveva alcun significato di punizione e che non lo avrebbe menomamente danneggiato nella carriera che egli contava di intraprendere nell'Arma. Il Boccalatte parve rassicurato, ma poi ritornò dal capitano per ridomandargli se proprio il suo allontanamento dall'ufficio telefonico non gli avrebbe recato alcun pregiudizio. Il capitano gli ripetè l'assicurazione.

Appena uscito dall'ufficio del superiore, il giovane salì nella camerata e scrisse una lettera alla madre ed alle sorelle per annunziare il suo proposito di raggiungere il padre defunto e promettendo che al di là avrebbe pregato per esse il papà!

Dei motivi del suicidio non fece però alcun cenno.

Scritta la lettera, discese nella cantina e vi si intrattenne con un compagno; quindi risalì nella camerata e presa la rivoltella d'ordinanza se ne sparò un colpo al costato sinistro, in direzione del cuore. Il proiettile però non lese alcun organo vitale: attraversò il polmone ed uscì dalla schiena, sotto la scapola.

Il primo ad avvertire la tragica scena fu un compagno, il quale si recava nella camerata per lavarsi. Immediatamente accorsero attorno al ferito il colonnello comandante della Legione e tutti gli ufficiali che si trovavano nella caserma. Un tenente medico gli prestò le prime cure, poscia l'infermo venne trasportato nel vicino Ospedale militare.

Dalle notizie che di lui abbiamo chiesto questa mattina consta che il suo stato è relativamente tranquillizzante e che i medici non disperano di salvarlo.

Uno scontro di carrozzoni elettrici
Due persone contuse.

Ieri, nel pomeriggio, all'angolo di via Berthollet e piazza Madama Cristina, il carrozzone elettrico N. 141 della Società Belga-Torinese, percorrente la linea di Borgo San Salvario, fu investito da quello N. 165 della linea Ponte Isabella. Per il cozzo andarono in frantumi le vetrate dei due veicoli, e due fra i passeggeri che stavano sulla piattaforma anteriore del carrozzone investitore rimasero leggermente contusi.

Il signor Giovanni Sarda, d'anni 80, abitante in corso Vittorio Emanuele, 19, riportò una ferita alla fronte ed un'altra alla mano sinistra; il signor F. Lombardi un'abrasione al polso destro. Vennero medicati provvisoriamente alla farmacia Garzino, dopo di che il signor Sarda fu accompagnato al San Giovanni per una medicazione più accurata. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in sei giorni.

Due uomini morti in solitudine.

Un tal Luigi Panizzini, d'anni 40, abitante da solo in una soffitta di via Barbaroux, 5, fu trovato morto nel suo letto. Il dottor Maggia chiamato sul luogo giudicò che la morte datava da almeno dodici ore ed era stata prodotta con tutta probabilità da paralisi cardiaca. Siccome il cadavere presentava traccie di contusioni al capo, l'Autorità ordinò che fosse portato alla camera mortuaria a disposizione del pretore mandamentale.

— Anche il pensionato governativo Michele Boetto, d'anni 67, fu trovato cadavere nella sua abitazione in via Secchi, 38. Il dottor Heer dell'ufficio d'igiene dichiarò che la morte era avvenuta qualche giorno innanzi, ma si riservò di esprimere il suo giudizio sulle cause che possono averla prodotta. Il corpo del Boetto fu trasportato al cimitero.

Il cadavere di un suicida trovato in un bosco di San Vito.

Nel pomeriggio di ieri certi Tommaso Cozzione e Francesco Bosetti, attraversando un bosco in regione San Vito, trovarono il cadavere d'un giovane già in istato di avanzata decomposizione. Avvertirono le guardie municipali, le quali si recarono sul luogo per le prime constatazioni. Dopo che l'Autorità giudiziaria ebbe compiute le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al cimitero. Da alcuni documenti si apprese che si trattava di certo Carlo B., il quale si era suicidato.

Si frattura un braccio.

Il meccanico Giuseppe Silvestri, di 34 anni, mentre lavorava a riparare un carrozzone elettrico nell'officina della Società Belga-torinese, fu colpito da un grosso pezzo di legno caduto accidentalmente e si riportò la frattura dell'avambraccio destro. Da un compagno di lavoro fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 45 giorni.

Investita da un carretto.

La fantesca Maria Manero, d'anni 65, abitante in via Santa Maria, 1, mentre passava in via Mercanti, fu investita da un carrettino trainato a mano da uno sconosciuto e riportò una contusione al piede sinistro. Medicata al San Giovanni, fu dichiarata guaribile in 8 giorni.

Colpito da una botte.

Il negoziante di vino Lorenzo Carnino, d'anni 60, aiutato da un suo figliuolo, stava facendo scendere per le scale della sua cantina, in via Antonio Fontanesi, 23, una pesante botte, allorchè questa gli sfuggì dalle mani e gli precipitò addosso fratturandogli la gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni, il Carnino fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Un facchino accoltellato da un collega

Il facchino pubblico Martini Spirito, d'anni 26, da Castelmagno, abitante in via Venti Settembre, N. 37, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla natica sinistra, ricevuta in via Cernaia da un suo collega, di cui ignora il nome; e ciò per una lite originata da una questione di giuoco. Il dott. Asario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Nuovi inquilini alle Carceri.

Dalle guardie di P. S. furono ieri arrestati certi Grasso Teresio, d'anni 24, panattiere, Bosco Luigi, d'anni 20, e Rinaldi Pietro, d'anni 24, pure panattiere, ritenuti quali autori di una rapina compiuta la sera del 29 dicembre in corso Valdocco in danno di certo Mario Battista.

— Dagli stessi agenti, per mandato dell'Autorità giudiziaria, furono ieri arrestati certi Lefler Alberto, d'anni 31, meccanico, e Tomatis Angelo, d'anni 22, perchè ritenuti correi del ferimento seguito da morte di certo Pogliano Antonio, avvenuto la sera del 25 novembre scorso, durante una rissa fra due comitive di persone ubbriache.

Arresto di due piccoli vandali.

I ragazzi Ferrero Carlo, d'anni 13, e Fantinelli Annibale, d'anni 14, si erano ieri concesso il divertimento di frantumare a colpi di pietra i vetri di un fanale per la pubblica illuminazione. I due mariuoli furono però sorpresi ed arrestati.

I quotidiani urti.

In piazza Emanuele Filiberto la carrozza tranviaria N. 163, linea Ponte Isabella-Barriera Milano, manovrata da Martinuzzi Antonio, d'anni 25, urtò un carro a quattro ruote, carico di tessuti, condotto da Apostolo Gilberto, d'anni 30. Entrambi i veicoli rimasero danneggiati, e la tranvia dovette essere ritirata dal servizio. Le guardie municipali, constatando che l'urto avvenne per negligenza del manovratore, lo dichiararono in contravvenzione.

Un voto della Lega Franco-Italiana.

Riceviamo:

«Il Consiglio direttivo della Lega Franco-Italiana, mentre plaude al Governo ed al Parlamento francesi, che deliberando l'abolizione dal bilancio della guerra delle spese per le fortificazioni alla frontiera franco-italiana diedero una nuova prova positiva di sentita amicizia verso l'Italia, fa voto che il Governo italiano, pur non dimenticando la difesa della Patria, possa seguire il nobile esempio della nazione amica.»

Il commiato dell'assessore Usseglio dalla Congregazione di Carità.

Il comm. Leopoldo Usseglio, nel lasciare col 31 dicembre u. s. la carica di presidente della Congregazione di Carità a cui per ben otto anni consecutivi dedicò tutta la sua eletta intelligenza e la più encomievole attività, volle coronare l'opera sua profondamente benefica con un ultimo e generoso atto che non deve passare sotto silenzio.

Egli ha fatto dono alla Congregazione di Carità di una Cartella del Consolidato italiano 3,50 0/0 per la rendita di L. 350.

Al benemerito presidente, in nome dei poveri di Torino, la Congregazione di Carità porge pubbliche grazie.

Ai parrucchieri

Riceviamo una preghiera di pubblicazione:

In conformità all'unanime deliberazione presa dal Comitato di agitazione promiscuo di lavoranti e principali e sempre in carica, si rivolge un altro vivissimo appello ai colleghi tutti di volere ottemperare all'osservanza del riposo settimanale, riprendendolo regolarmente da lunedì 7 corrente, e ciò in considerazione che tale riposo, osservato dalla quasi totalità della classe con mirabile esempio di solidarietà, costò al Comitato sei lunghi mesi di lavoro ed ingenti somme a colleghi ed alle associazioni professionali.

I bozzetti per la decorazione del ponte Umberto I.

Domani, domenica, alle 10.30, il sindaco senatore Frola si reca a visitare i bozzetti presentati al concorso per la decorazione del ponte Umberto I. Nel giorno successivo essi saranno esposti al pubblico nel salone della Mole Antonelliana.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1907.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 3.
MATRIMONIO: Serio Vittorio con Barbero Lucia.
MORTI: Fornaca Francesco, d'anni 75, di San Damiano d'Asti, negoz., via Andrea Doria, 11.
Chiantore Luigi, id. 71, di Pianezza, negoziante, via Mazzini, 41.
Sola Agostino, id. 65, di Carmagnola, agiato, via Baretti, 9.
Gallina Celestino, id. 36, di Murisengo, sacerdote professore, via Arcivescovado, 8.
Porta Filomena ved. Piano, id. 70, di Piossasco, casalinga, piazza Gran Madre, 4.
Raj Costanza n. Martini, id. 65, di Pecetto Torinese, casalinga, via Bava, 1.
Bonino Giuseppe, id. 85, di Scalenghe, carrettiere, strada di Nizza, 485.
Liaty Pietro, id. 42, di Savona, impiegato.
Bella Teresa n. Aloisi, id. 37, di Vigliano d'Asti.
Musso Rosa, id. 49, di Casale Monferrato, sarta.
Paterino Maria, id. 16, di Torino, casalinga.
Ruffinengo Giovanni, id. 45, di Sommariva Perno.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un incidente coloniale tra l'Italia e l'Inghilterra.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 11:

Il *Messaggero* pubblica che alcuni sudditi inglesi sono stati razziati da abitanti di Noggara, città prossima alla Colonia Eritrea, sulla strada di Gondar, punto di primaria importanza commerciale, posto nella sfera d'influenza italiana. Pare che il Governo inglese, d'accordo con Menelick, abbia chiesto l'intervento dell'Italia, ed il Governo eritreo inviava il tenente Pollera, che fece un'inchiesta, concludente per la nessuna reità degli indigeni. Il Governo inglese non fu soddisfatto di questa decisione; protestò contro il capo indigeno di Noggara, e richiese il richiamo del tenente Pollera. «Quest'incidente — continua il *Messaggero* — ha dato luogo ad uno scambio di spiegazioni diplomatiche tra i Gabinetti di Londra e di Roma, scambio che dura ancora, trattandosi dell'intrusione dell'Inghilterra nella sfera d'influenza nostra». Il *Messaggero* aggiunge che a quest'incidente non sarebbe estraneo il richiamo di Cicco di Cola e di Harrington da Adis-Abeba, tanto più che l'Harrington avrebbe fatto in modo di far credere a Menelick che noi avessimo delle mire su Noggara.

***

A proposito di questo incidente ci telefonano da Roma i seguenti particolari:

L'altro ieri un comunicato ufficioso annunziava che il tenente Pollera era stato richiamato a dirigere la residenza eritrea del Gase e Setit verso il confine occidentale della nostra colonia. Richiamato da dove? Si sapeva, per qualche pubblicazione fattane sui giornali, che il Pollera aveva avuto mesi prima un delicato incarico dal Governo italiano: quello di recarsi oltre il confine a Noggara per constatare e affrettare le responsabilità eventuali di quegli indigeni circa una denuncia fatta dal Governo inglese, il quale allegava che alcuni sudditi inglesi erano stati «razziati» dai nativi di quella località. Qualcuno crede che l'intervento del Governo eritreo sia stato spontaneo e una mossa accorta atta a prevenire qualsiasi azione inglese su Noggara, sulla quale pare che gli inglesi abbiano delle mire. E si capirebbe il perchè: Noggara è sulla via che dall'Eritrea va a Gondar ed è ora congiunta all'Eritrea e a Gondar da una delle due strade carovaniere fatte costruire di recente dal Governo coloniale. Ma per la medesima ragione e per essere quasi al confine anglo-egiziano è un punto di primaria importanza commerciale anche per gl'inglesi.

Pare certo, invece, che fu il Governo inglese a chiedere, d'accordo con Menelik, l'intervento dell'Italia. Ciò si spiega considerando che Noggara è nella sfera d'influenza italiana in base al Protocollo 1891 del quale l'Inghilterra stessa è firmataria. Il Pollera, dunque, si recò a Noggara, dove fece una sua inchiesta. Compiutala, dovette concludere per la nessuna reità degli indigeni. Il responso trasmesso al Governo inglese non piacque. Però quest'ultimo preferì una soluzione tutta opposta arrestando il capo degli indigeni di Noggara, non senza prima avere insistito, per mezzo del suo rappresentante Harrington, ad Adis-Abeba, presso Menelik, per l'allontanamento del Pollera.

Sembra anzi che l'arresto del capo degli indigeni sia avvenuto subito dopo la partenza del Pollera da Noggara.

Questo incidente acquista maggiore gravità pel fatto che l'intrusione dell'Inghilterra nella sfera d'influenza italiana è stata manifestata in una delle località più disputate per gli interessi commerciali. La gara ha dato luogo, naturalmente, ad uno scambio di spiegazioni diplomatiche fra i Gabinetti di Roma e di Londra, che dura tuttora.

A questo incidente non sarebbe estraneo il richiamo di Cicco di Cola e di quello, contemporaneo, di Harrington da Adis-Abeba. Quest'ultimo avrebbe fatto ogni sforzo per persuadere Menelik che gli italiani hanno delle mire su Noggara e sul Tigrè. Forse ci sarebbe in parte riuscito, come proverebbe l'allontanamento del Pollera.

Le condizioni del ferito nel duello di Viroflay

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Le condizioni di salute del luogotenente Spitzer, ferito nel duello di cui ieri vi tenni parola, non sono quest'oggi migliori. Il ferito è stato operato di laparatomia, e l'operazione fu dolorosissima, poichè, data la grande emorragia, non si è potuto completamente addormentare il paziente. Spitzer ha subito però stoicamente l'operazione. La temperatura di quest'oggi era di 39,5. La famiglia del luogotenente Spitzer è una famiglia israelita; il luogotenente, tuttavia, sarebbe cattolico. La madre del ferito e sua zia, vedova di un ex-procuratore della Banca Rotschild, non abbandonarono il capezzale del ferito.

Il Governo militare di Parigi dichiara che ignora completamente il duello di Viroflay; ma invece nei circoli militari bene informati si crede, stando a quel che dicono i *Débats*, che una sanzione interverrebbe da parte del ministro della guerra in seguito al duello, poichè il duello dei due ufficiali non era stato autorizzato.

L'inchiesta aperta sul duello continua. I duellanti sono stati posti su di una diagonale lunga 18 metri. Secondo qualche giornale l'avversario Spitzer sarebbe il luogotenente di fanteria coloniale D'Andrée; D'Andrée sarebbe al suo settimo duello. L'inchiesta non ha potuto stabilire ancora le cause dello scontro, che si suppongono essere di carattere intimo.

Una nave in fiamme.

Ci telegrafano da Cartagena, 5, ore 7:

Lo *steamer* olandese *Pollux*, proveniente da Valencia con un incendio a bordo, si è rifugiato nel porto. Si lavora attivamente a spegnere le fiamme.

Chi è Raisuli.

Parigi, 5, ore 10.

Mandano da Madrid al *Matin*: «L'*Imparcial* pubblica una biografia di Raisuli, tendente a dimostrare all'Europa che essa si inganna credendo che la sua notorietà sia esclusivamente dovuta alla sua audacia ed alla sua brutalità.

«Raisuli — scrive questo giornale — è più a temersi che non si creda generalmente. Il suo vero nome è Mulai Ben Hohammed Er-Raisuli. Discende da una famiglia delle più aristocratiche del Marocco. E' sceriffo, cioè discendente direttamente dal profeta.

«Il fondatore dell'Impero Mulai Idris primo Sovrano della dinastia Idrista, ebbe parecchi figli che si stabilirono in diverse regioni.

«L'undicesimo, la cui tomba è oggetto di grande venerazione per parte delle tribù dei *Beni Arros* è l'ascendente in diretta linea di Raisuli che conserva parte delle terre, dei diritti e dei privilegi di cui godeva il suo predecessore. Un altro ramo della sua famiglia è stabilito a Tetuan, ove una superba moschea che costituisce il *Pantheon* dei suoi più prossimi ascendenti è venerata dai credenti.

«Raisuli stesso ricevette una buona educazione a Tetuan, dove studiò religione e diritto.

«Coi suoi principî di studi, nessuno poteva immaginare che sarebbe divenuto più tardi celebre come bandito. Ma ciò spiega la sua reale influenza.»

Gli ebrei di Arzila terrorizzati da Raisuli.

Londra, 5, ore 10.

Da Tangeri al *Times*:

Gli abitanti israeliti di Arzila hanno scritto una lettera nella quale dichiarano che la città è terrorizzata dagli uomini di Raisuli e che le porte della città sono chiuse.

«Non bisogna per altro dimenticare che gli ebrei di Arzila si lasciano facilmente inquietare.»

Quali sono gli ufficiali spagnuoli in servizio di Polizia al Marocco.

Madrid, 5, ore 10,50.

Secondo *El Correo*, la lista degli ufficiali proposti dal ministro di Stato, per la Polizia al Marocco, comprende: Per Casa Bianca, il comandante d'artiglieria Fausto Santa Cualla, il capitano Enrique Ovilo, e tre sergenti. Per Tangeri: il capitano di fanteria Francisco Paixot, il luogotenente Aguilar, tre sergenti ed un maresciallo d'alloggio di cavalleria. Per Tetuan: il capitano di fanteria Pablo Cegollulo, il luogotenente Enrico Garcia-Guevas, tre sergenti ed un maresciallo d'alloggio d'artiglieria. Per Larrache: il capitano d'artiglieria Juan Loperé; il luogotenente di fanteria Manuel De Las Heras, e tre sergenti.

Un giro nella regione del Volga superiore. Come si preparano le elezioni.

Nijni Nowgorod, 5, ore 8.

Ho percorso, questa settimana, la regione del Volga superiore, dove sono situati taluni centri industriali russi. Dovunque ho constatato una calma perfetta. La campagna elettorale non dà luogo a nessuna manifestazione, ma non bisogna concludere che l'indifferenza regni su questo argomento. Gli abitanti delle città, come i contadini, sanno essi pure che debbono votare. Tutta l'attività elettorale sarebbe dunque inutile. In tutti i centri che ho attraversati, la maggioranza dei giornali quotidiani manifesta una tendenza democratica-costituzionale. Mi si dice che i democratici-costituzionali tengono delle riunioni, e qui, a Nijni Nowgorod, il loro *Club* non è stato chiuso. I contadini del Volga Superiore hanno tutti fede nella Duma, e nella maggioranza dei villaggi si ignora quasi completamente gli *ukase* di questi ultimi tempi. A giudicare dall'apparenza, si sarebbe in diritto di prevedere l'elezione di un contingente di moderati con qualche reazionario. *(Times).*

Chi sarà il nuovo prefetto di polizia di Pietroburgo.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Si parla delle candidature del comandante del Corpo di gendarmeria, del governatore di Kiew, del maggior-generale Rheinbott per il posto di prefetto di Pietroburgo. Si considera come più probabile la nomina di Rheinbott.

La Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare le accuse lanciate contro Gourko nell'affare di aggiudicazione Lidwal, ha redatto il suo rapporto, che sarà consegnato allo Tzar prima del Natale russo.

Orribile disgrazia sulla Roma-Pisa

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,20:

Tra le stazioni di Montalto di Castro e di Corneto Tarquinia, linea Roma-Pisa, è stato trovato il cadavere, orribilmente sfracellato, di Emanuele Parocchini, sergente del 92° fanteria, partito da Roma per Alessandria. Si suppone che il poveretto sia caduto dal treno, oppure sia rimasto avvenuto sull'altro binario e poco dopo sia stato stritolato dal treno diretto da Pisa a Roma.

Una Nota ufficiosa francese sulla pubblicazione dei documenti della Nunziatura

Parigi, 5, ore 10.

Il *Matin*, commentando la Nota dell'*Osservatore Romano* relativa al sequestro ed alla pubblicazione di alcuni documenti appartenenti all'ex-Nunziatura a Parigi, scrive: «Questa comunicazione si presta a molti commenti. Evidentemente il Vaticano prende le sue precauzioni per allontanare il pericolo di cui si vede minacciato. Negli archivi della Nunziatura si trovavano certamente dei documenti importanti, che non hanno tutti un carattere diplomatico. E' la pubblicazione di questi ultimi che preoccupa il Vaticano. Esso cerca di approfittare dell'occasione per mettere in cattiva posizione il Governo francese».

Una cappella parigina che diventa un teatro cinematografico. Le ultime congregazioni rimaste saranno soppresse.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

L'*Echo de Paris* segnala, come esempio di ciò che diverranno le chiese in Francia, il fatto che la cappella del convento situato in via De Douai è stata trasformata in teatro cinematografico.

L'*Eclair* dice che il Governo sarebbe deciso a sciogliere le ultime Congregazioni esistenti ancora, che erano coperte da un decreto che le riconosceva di utilità pubblica. I Sulpiziani, i Lazzaristi ed i preti delle missioni estere saranno fra le Congregazioni minacciate.

Il *Matin* dice che le operazioni per la messa sotto sequestro dei beni ecclesiastici hanno condotto alla scoperta in un *armoir* del grande seminario di Versailles di una somma di 250,000 franchi in titoli di rendita dello Stato ed in obbligazioni ferroviarie. Nessun dichiarazione di Associazione cultuale essendo stata registrata, questa somma diventerà di completa proprietà dei poveri di Versailles.

La partenza di Lanza da Berlino e l'arrivo di Pansa.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 7,10:

L'ambasciatore Lanza, salutato alla stazione da Anhalt e da tutto il Corpo diplomatico, di cui era il decano, dal personale dell'Ambasciata, dal principe Carlo Hohenzollern, da Tshirschky, Houelsen, Hoesseler e da molti alti funzionari di Stato, lasciò Berlino alle ore 4,27 di ieri. Lanza è diretto a Dresda, ove oggi presenterà la lettera di richiamo al Re ed al ministro degli esteri di Sassonia. La Corte sassone gli offrirà stasera un pranzo in suo onore. Domani Lanza si recherà a Karlsruhe per presentare le lettere di richiamo al Granduca, poscia partirà per Torino e Roma.

Il nuovo ambasciatore Pansa è arrivato ieri mattina.

Un quartiere di legno distrutto dal fuoco a Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 5, ore 7:

Un incendio, rapidamente propagatosi in causa al vento violento, ha distrutto questa notte tutta un'agglomerazione di case in legno e mattoni, chiamata il campo Ceris, abitata dai fochisti ed operai della fabbrica di mattoni. Il fuoco minacciò in seguito di propagarsi alla grande stazione di merci ed all'officina del gas, ma mercè la rapidità dei soccorsi inviati dal 3.o di linea si riuscì a circoscrivere l'incendio. Gli abitanti hanno dovuto fuggire semi-vestiti. Non si segnala finora alcuna vittima. I salvatori si sono particolarmente segnalati ritirando dei vecchi e dei malati dai locali incendiati. I danni materiali sono importanti.

Quaranta operai sepolti da una frana.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 12:

Si ha da Boppard (provincia Renana), che quaranta operai, addetti ai lavori della ferrovia, presso Lamscheid, sono rimasti sepolti da una frana. Finora soltanto tre cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

Biscazzieri esteri espulsi da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

In seguito ai furti recentissimamente commessi nelle case di giuoco e nei Circoli tenuti da stranieri, Clemenceau ha deciso di espellere tutti gli stranieri che dirigono questi Circoli.

Morta a 107 anni.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 11,30:

Il *Petit Parisien* reca: «La vedova Otiamonat nata Marta Guillaume, è morta a Narbona nel suo 107° anno. Era nata a Costapin nel Puy de Dôme al principio del 1800 e conservò fino all'ultimo tutte le sue facoltà.»

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
4 gennaio — Ore 16.

Borsino alquanto migliore. Fra i Bancari qualche ricerca di Commerciali a 905, 905 1/2. Automobili calmi ed in piccola ripresa. Domandate le Itala e le Rapid.

Azioni Banca d'Italia 1308 1/2.
» Banca Commerciale 905, 905 1/2.
» Bancaria 320 1/2.
» Fiat 481, 478, 480.
» Itala 124, 126, 127.
» Rapid 125, 126, 127.
» Züst 108, 109.
» Concimi 470, 468 1/2, 476, 471, 470.

5 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 104 35.
Rendita Italiana 3 75 0/0 lorda per contanti 101 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 7: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 6: denaro 25 18, lettera 25 21.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Fiat 465, 470, 478, 480.
» Rapid 125, 126.
» Concimi 471.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 512 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 506 1/2.
» Cr. Banca d'Italia 4 0/0 489.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 373.
» Ferrovie Sarde C. 354.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 349 1/2.
» Ferrovie Meridionali 349.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 502 1/2.
» Ferrovie Secondarie Sarde 3 0/0 504.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Nullità quasi assoluta, la maggioranza degli operatori avendo lasciato la sala in segno di protesta per l'esclusione temporanea di due frequentatori. Fatto dovuto al nuovo regolamento di Borsa per la *corbeille* che non pare accetto alla pluralità.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:
Rendita italiana 3 75 0/0 per c. 101 33.
» » 3 75 0/0 per fc. 101 48.
» » 3 50 0/0 per c. 100 90.
» » 3 50 0/0 per fc. 101 08.

Banca d'Italia 1298 — Banca Commerciale 895 — Credito Italiano 598 — Banco Roma 1055 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 372 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 126 — Risanamento 39 — Meridionali 770 — Mediterranee 445 — Veneto 99 — Navigazione 484 — Tramways 353 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1340 — Pantanella 89 — Terni 1700 — Ferriere 320 — Metallurgica 156 — Elba 507 — Eritrea 24 — Prodotti Chimici 189 — Aosta 428 — Sellato Ramo 60 — Elettrochimica 178 — Carbone Romano 1865 — Kerka 129 — Forni Elettrici 89.

Borsa di Milano

Borsino del mattino, ore 12. — Continuando anche stamane le vendite insistenti, tutto ha perduto novamente terreno: Le Edison ebbero contrattazioni fra 770, 755 e 762; Raffinerie e Zuccheri Liguri 330, 325, 331; Vizzola 1265, 1250; Terni 1700, 1695; Distillerie 196. Nessuna variazione per la Rendita. Montecatini 174; Gregorini 200. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16 — Le continue vendite delle Edison e delle Raffinerie indisposero maggiormente il mercato tutt'oggi; salvo rare eccezioni, tutto ha perduto novamente terreno: le Edison, dopo 770, caddero a 755, per rincendere a 765; le Raffinerie da 330 declinarono a 325, per chiudere a 329; le Meridionali furono cedute a 764; Mediterranee 441 50; Lane 1751; Veneziano 255; Vizzola 1258; Galinelli 118 50. Invariata la Rendita a 101 60 fine mese, e migliori le Ferriere a 326, 322; Montecatini 174; Bergamasco 338; Gregorini 200. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:
Rendita 101 35 — Banca 1299 — Comit 904 — Credito 641 — Meridionali 765 — Mittel 443 — Rubattino 467 — Raffineria 330 — Industrie 347 — Eridania 960, 975, 985, 1000 — Marsini 301 — Terni 1685, 1705 — Armstrong 364 — Elba 513 — Savona 409 — Molini 332 — Semoleria 425 — Carburo 1550 — Kerka 827 — Insomma manca — Itala 125 — Rapid 124 — Officina 624 — Velari 456 — Banca L. 214 — Ferriere Prà manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 71 5
Obbligazioni Lombardi	330 —
Cambio su l'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	95 —
Banca di Parigi	1495 —
Tunisino	465 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	108 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 20
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 82
Banca Ottomana	681 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4770 —
Lotti Turchi	154 75
Ferrovie Meridionali a termine	775 —
Rendita Russa nuova	65 —
Nuovo prestito Russo	89 —
Rendita Portoghese 3 0/0	71 80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Carlo Ferraris
da S. Salvatore Monferrato
Professore di belle lettere

è deceduto, coi conforti religiosi, dopo lunga malattia, sopportata serenamente, in età di 83 anni, alle ore 21 del 4 corrente.

Ne danno il doloroso annunzio la Famiglia ed i congiunti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del giorno 6 corrente, partendo da via Mazzini, 46.

Non si mandano partecipazioni speciali, non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 3, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Donna
Fanny Strumia
vedova del Cav. Uff. Mauriziano Felice Pellori

Il fratello FELICE STRUMIA, addoloratissimo, ne dà il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

La sepoltura avrà luogo domenica in Moncalieri, 6 gennaio 1907, alle ore 9,30, partendo da via San Martino, N. 14.

Per espressa volontà della defunta non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Moncalieri, 4 gennaio 1907. c 597

I congiunti ringraziano tutti coloro che vollero dare l'ultima dimostrazione al loro compianto

Angelo Alasia

Sirolina «Roche»
di fama mondiale è prescritta dalle celebrità mediche nelle AFFEZIONI DELLE VIE RESPIRATORIE.
Nelle Farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Si avvertono le Ditte che intendessero fare inserzioni nell'edizione del 1907 della
GUIDA DI TORINO
(Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.)
che il TEMPO UTILE per presentare i loro annunzi scade col 12 corrente.
Haasenstein e Vogler.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IL FERMENTO D'UVA
INNANZI ALLA MEDICINA

Dacchè il fermento d'uva del professore Jacquemin è entrato per la grande porta della terapeutica moderna nella cura delle affezioni diverse, e specialmente del *Reumatismo*, delle malattie della *Pelle* e del *Sangue*, dello *Stomaco* e del *Diabete*, più di 180,000 ammalati sono stati curati e guariti.

Questa è la più bella vittoria di cui possa andar orgoglioso l'illustre scienziato di Malzeville, il quale aveva di già all'attivo del suo Istituto ventun brevetti ottenuti in Francia ed all'estero, a protezione delle sue scoperte tanto nella chimica pura ed industriale come per i suoi progressi di *brassicologia*, vinificazione, distillazione degli alcools, ecc., per i quali ultimamente ancora l'Esposizione Internazionale di Vienna gli conferì il gran premio.

La scoperta valse allo scienziato di Nancy l'onore della pubblica discussione all'Accademia di medicina, e fra le migliaia di elogi medici ricevuti a Malzeville, citiamo tra gli altri quelli dei signori dottori:

Dottori	
Guillard, La Tranche *Mommarson, Paris* *Faurè, Loubens* *Capelle, Paris* *Liegeard, Billème* *Laborde, La Palisse* *Maigne, St-Servan*	**Cura del Reumatismo**
Guerin, Verdun *Carillon, Eauyale* *Jaral, Commercy* *Capelle, Paris* *Weiss, St-Denis-Paris* *Porquet, Vire (Calvados)* *Bonne, La Mure* *Penot, Bellac* *Maigne, St-Servan* *Melinge, prête à Merigny* *Brun-Bourguet, Fréjus* *Fernand Durville, Paris* *Eury, Charmes*	**Cura della Pelle e vizi del sangue**
Coschamps, Montigny *Chevalier, Laval* *Capelle, Paris* *Behague, Arras* *Foyssier, Plombières* *Briot, Chaussin (Jura)* *Turpin, Magny-Cours* *Carbonnier, Chambéry*	**Cura dello Stomaco ed Intestino**
Fontaine, Sillé-le-Guillaume *Balme, Balaiville* *Castaing, Mondoubleau* *Durand, Paris* *Maigne, St-Servan* *Bursaux, Dormans* *Baude, Grisy-suisnes* *Saint-Armand, Romans*	**Cura del diabete**

Otto colonne del nostro giornale sarebbero appena sufficienti ad elencare i nomi di tutti i medici che con successo adoperano il fermento Jacquemin.

Ai malati saper trar profitto dei preziosi consigli che noi diamo loro: la guarigione del loro male è alla loro portata.

Dott. MONTIGNET.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi in Torino: ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO — Stabilimenti Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI — Farmacia TARICCO.

Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

Si avvertono le Ditte che intendessero fare inserzioni nell'edizione del 1907 della

FERNET-VITTONE
della Società Italiana Distillerie Liquori - MILANO
PRODOTTO RACCOMANDATO.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
CASA DI CURA
aperta a tutti i medici
per malattie medico-chirurgiche.
DUE PALAZZINE ISOLATE IN VASTO GIARDINO
Fisico-Terapia completa - Cure dietetiche
Sezione: Malattie di Stomaco, Intestino, Fegato, diretta dal Dottor Seymandi.
Speciale reparto per le Malattie Nervose.
Medico ordinario della Clinica: Dottor Vallauri.

ALMANACCO ITALIANO

Anno XII 1907	Indispensabile in ogni famiglia	980 pagine 1000 figure

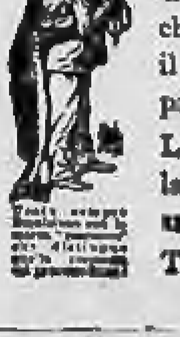
Salute e forza per tutti

nella Emulsione Scott.

L'Egregio Dott. Giulio Corvetti, via Canto de' Nelli No 12 Firenze, ha scritto: 6 Dicembre 1905. "Prescrivo continuamente la Emulsione Scott in tutti i casi di esaurimento organico, a persone di qualunque età, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo. La preferisco perchè, mentre i malati rifiutano l'olio per il suo sapore disgustoso, accettano con piacere la emulsione, ottenendone risultati corrispondenti all'aspettativa. Ciò giustifica la confidenza che medici e malati hanno per il prodotto Scott."

La nuova energia che la

Emulsione SCOTT



infonde negli organismi debilitati devesi alla purezza invariabile dei materiali ed al processo chimico di composizione esclusivo di Scott, che attiva il valore dei componenti. Nessun'altra emulsione può paragonarsi con la originale per la efficacia curativa.

Le bottiglie della Emulsione Scott portano sulla fasciatura la marca di garanzia, **"pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."**

Trovasi in tutte le farmacie.